

CLI

TORNATA DI SABATO 6 MARZO 1915

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FINOCCHIARO-APRILE

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E .

Osservazioni sul processo verbale:

TODESCHINI	Pag. 6825
FEDERZONI	6825
CIRIANI	6826
LABRIOLA	6826

Commemorazione del senatore Nicola Pol-
vere

BIANCHI VINCENZO	6826
CELESIA, sottosegretario di Stato	6826
PRESIDENTE	6826

Congedi

Registrazioni con riserva (<i>Trasmissione</i>)	6827
---	------

Interrogazioni:

Amministrazione carceraria:

CELESIA, sottosegretario di Stato	6827
CHIMENTI, sottosegretario di Stato	6827
SARACENI	6827

Segregazione cellulare:

CHIMENTI, sottosegretario di Stato	6828
SARACENI	6828

Direttissima Roma-Napoli:

VISOCCHI, sottosegretario di Stato	6829
CUCCA	6829

Consorzio antifillosserico di Pisa:

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato	6830-31
DELLO SBARBA	6830

Concessione dei sussidi alle famiglie dei richia-
mati:

ELIA, sottosegretario di Stato	6831
DELLO SBARBA	6832

Vice consolato d'Italia a Ginevra:

BORSARELLI, sottosegretario di Stato	6831-35
BATTELLI	6834-36

Rinvio d'interrogazioni

Verificazione di poteri (*Convalidazione*):

Elezione contestata del collegio di Adria (Sal- vagnini)	6837
---	------

Disegni di legge (*Discussione*):

Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle	Pag. 6837
MICCICHÈ	6837
Affrancatura delle fatture commerciali	6838
CHIESA EUGENIO	6838
RICCIO, ministro	6838

Disegni di legge (*Approvazione*):

Reintegrazione di assegno <i>ad personam</i> a fa- vore degli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo	6837
Elevazione del peso dei pacchi postali	6838
Manutenzione del cavo fra il Continente e la Sardegna	6839

Re'azioni (*Presentazione*):

CAMERA: Conversione in legge del Regio de- creto riguardante provvedimenti straordi- nari per il credito agrario	6843
— Conversione in legge del Regio decreto con- cernente la temporanea sospensione del di- vieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli	6843
— Proroga dei termini sulle privative indu- striali	6843
— Nuovi collegamenti telefonici	6843
DE CAPITANI: Domanda di procedere contro i deputati Gambarotta, De Felice-Giuffrida, Gallenga, Scialoja e Barzilai	6843
MARAINI: Conversione in legge del Regio de- creto col quale si dispone che siano tem- poraneamente aboliti i dazi di confine sul frumento	6843
CAO-PINNA: Conversione in legge del Regio decreto concernente la proroga del concorso governativo con l'articolo 5 della legge 24 marzo 1907	6843
— Conversione in legge del Regio decreto re- lativo alla concessione di mutui ai comuni per integrare l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi	6844

DI PALMA: Conversione in legge del Regio decreto relativo alla concessione del grado di sotto-capo meccanico ai militari del Corpo Reale Equipaggi	Pag. 6814
— Conversione in legge del Regio decreto che proroga la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della regia marina	6844
— Conversione in legge del Regio decreto che approva la convenzione con la Società « Puglia » per l'esercizio dei servizi nell'Adriatico	(814)
ANCONA: Aumenti degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per le opere nelle provincie calabresi	6844
— Conversione in legge del Regio decreto concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia	6844
CORNIANI: Conversione in legge del Regio decreto riguardante concessione di mutui ai comuni per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di Pietà	6844
COTUGNO: Conversione in legge del Regio decreto concernente provvedimenti per la Camera agrumaria	6844
— Sistemazione del servizio telefonico nelle Puglie	6844
GIOVANELLI EDOARDO: Conversione in legge del Regio decreto relativo alla protrazione alle armi di militari di seconda categoria	6844
— Conversione in legge del Regio decreto che autorizza le Amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norma della legge di contabilità generale dello Stato	6844
DENTICE: Conversione in legge del Regio decreto col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « Provvoloni »	6863
AGUGLIA: Approvazione di eccedenze di impegni e di maggiori assegnazioni	6863
— Autorizzazione di prelevare dal fondo di riserva della gestione della Cassa dei depositi e prestiti o saldo delle spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa	6863-64
Bilancio delle poste e dei telegrafi, esercizio 1915-16. (Discussione dei capitoli).	6844
ALBANESE	6845
RICCIO, ministro	6845-47-49-51-52-54-58-60-61
DORE	6846
ABOZZI	6849-53
MONTI-GUARNIERI	6849
PALA	6850-52
MORPURGO	6850
CANNAYINA	6851

BOVETTI	Pag. 6851-59
DENTICE	6852
CAVAGNARI	6852
SANJUST	6854
DE FELICE-GIUFFRIDA	6854-61
PIETRAVALLE	6856
Bilancio dei lavori pubblici esercizio 1914-15 (Discussione generale).	6864
BIGNAMI	6864
BONARDI	6877
Diseño di legge (Presentazione):	
SONNINO: Stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo dell'emigrazione 1915-16	6877
Votazione segreta (Risultamento):	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916	6883
Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle	6883
Reintegrazione di assegno <i>ad personam</i> a favore degli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1º luglio 1914	6883
Elevazione del peso dei pacchi postali	6883
Mantenimento del cavo fra il Continente e la Sardegna	6883
Affrancatura delle fatture commerciali	6883
Per le onoranze funebri alla memoria di S. M. Umberto I.	6884
PRESIDENTE	6884
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari	6886
MODIGLIANI	6887
TURATI	6887
SALANDRA, presidente del Consiglio	6887
BORROMEO	6887
VALENZANI	6887
Risposte scritte ad interrogazioni	6827
BORROMEO: Ferrovia Monza-Besana-Molteno	6887
BOUVIER: Istituzione di una scuola facoltativa nella frazione Gleises (Susa)	6888-89
BREZZI: Insegnanti delle scuole pareggiate	6889
COMPANS: Militarizzazione del personale farmaceutico di complemento	6889
— Fregi militari	6890
— Ordine di precedenza dei farmacisti militari	6890
DE CAPITANI: Telefoniste avventizie	6890
DI FRANCIA: Impianto telegrafico nel comune Nardò di Pace	6891
DORE: Bonifiche dell'Agro di Siniscola	6891-92
MONTRESOR: Navigazione del Garda	6892

La seduta comincia alle 14.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Osservazioni sul processo verbale.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole Todeschini. Ne ha facoltà.

TODESCHINI. Ho chiesto di parlare per ciò che l'onorevole Federzoni disse, in mia assenza, ieri in principio di seduta sul processo verbale della tornata precedente, poichè ieri stesso mi fu impossibile di rispondere dopo che ne ebbi notizia.

Non è assolutamente vero che io abbia comunque interrotto l'onorevole Federzoni durante lo svolgimento della sua interrogazione; ed è per lo meno strano che quanto egli non ha udito, semplicemente perchè da me non pronunziato, sia stato invece rilevato da qualche giornale. Questo in linea di fatto, senza fare alcuna induzione in proposito.

In quanto al resto devo dichiarare con tranquilla coscienza che, sebbene io possa essere dispiacente che il giurì, al quale è stato deferito il giudizio di quella accusa non abbia ancora assolto il suo compito, non spetta a me il fare alcuna sollecitazione, poichè posso bene attendere il suo giudizio senza alcuna inquietudine.

Detto ciò, devo dichiarare che nego all'onorevole Federzoni il diritto di fare il dispensiere di titoli e di autorizzazioni di patriottismo, sopra tutto dopo che un giurì d'onore a suo riguardo ebbe a dichiarare che, se non è un diffamatore, è per lo meno un imprudente. (*Commenti*).

FEDERZONI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI. L'onorevole Todeschini ha perfettamente torto, se crede di non avere alcun interesse a sollecitare il giudizio del giurì d'onore, al quale egli ha commesso la tutela della sua onorabilità, per le accuse che lo avevano indotto a presentare querela di diffamazione contro il giornale che quelle accuse aveva raccolte.

Se dunque aveva ritenuto necessario querelare quel giornale, per tutelare il suo onore, la medesima necessità deve sentire perchè venga presto la decisione del giurì.

Per quel che mi riguarda, dichiaro all'onorevole Todeschini che la mia questione, di cui egli ha fatto cenno, è di ben altro carattere. Perchè se per me e per alcuni amici miei non fu r conosciuta da un giurì d'onore, al verdetto del quale volentieri ci inchiniamo, la verità dei fatti da noi ad-

debitati a un giornalista italiano (ciò che a noi, giornalisti, non potè dispiacere), è pur vero che il giurì ammise che noi avevamo potuto essere indotti dalle apparenze a credere al fondamento di quei fatti e soprattutto proclamò la nobiltà del fine a cui ci eravamo ispirati, consacrando la nostra piena probità di pubblicisti e di patrioti; e affermò che noi eravamo stati spinti solo dalla sollecitudine del bene del nostro paese. (*Approvazioni a destra*).

Ora il caso dell'onorevole Todeschini è molto diverso. (*Commenti*). In un momento in cui l'Italia si trova sotto l'incubo di gravi preoccupazioni e di ansiose aspirazioni, egli non si è ancora liberato di una accusa che, se fosse confermata, sarebbe infamante. Mi permetto per questo, onorevole Todeschini, di darle un consiglio, io che non tengo ad essere dispensiere di patenti di patriottismo a chicchessia, ma che, come pubblicista, come deputato e come cittadino, ho il diritto di sindacare gli atti degli uomini pubblici, mi permetto di dirle che ella farà bene, molto bene per sè, per il partito a cui appartiene e soprattutto per il decoro della Camera italiana, che deve stare a cuore di noi tutti, se affretterà il giudizio del giurì d'onore, (*Approvazioni a destra*) anzi se affretterà la costituzione del giurì di onore, che ancora a tutt'oggi non è formato. (*Approvazioni*).

TODESCHINI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale, le do facoltà di parlare.

TODESCHINI. È limitato all'ultima dichiarazione dell'onorevole Federzoni. Se io affretterò la decisione del giurì d'onore; non voglio venir meno ai doveri di colleganza verso l'onorevole Federzoni, dicendo che del suo consiglio non ho nè ebbi bisogno. Mezz'ora dopo la decisione di affidare la questione al giurì d'onore il mio rappresentante fu eletto, il rappresentante della parte avversaria dopo un mese non era ancora stato eletto. (*Commenti*) Da ultimo fu eletto il suo vicino di posto, l'onorevole Monti-Guarnieri.

A me è parso e pare tuttora che sarebbe indelicatezza da parte mia (Oh! oh! *a destra*) premere perchè gli altri facciano.

Io comunque ricevo dalla tranquillità della mia coscienza la serenità circa l'accusa.

I due cui è commesso il mandato del giurì, che sono due parlamentari, due nostri colleghi, essi più di me hanno il dovere

di sentire la necessità di affrettare, senza bisogno che io intervenga. (*Approvazioni all'estrema sinistra*)

Sereno prima, sereno durante la discussione, sereno durante l'attesa del giudizio, sono tuttora in questa pienezza di serenità, che mi fa tranquillo di sedere qui e nel Consiglio provinciale della mia provincia e nel Consiglio comunale della mia città, poichè bene io so di non essermi mai dimenticato di essere italiano! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti a destra*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale anche l'onorevole Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Alcuni giornali riferiscono che nella seduta di ieri, in una delle sue innumerevoli interruzioni...

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani, ma le pubblicazioni dei giornali non danno diritto a parlare sul processo verbale.

CIRIANI. Come ha parlato l'onorevole Todeschini, credo di poter parlare anch'io; perchè l'onorevole Labriola in una interruzione, che non so se sia stata riferita esattamente dai giornali, mi ha attribuito una certa incoerenza, che (e desidero sia constatato nel verbale) da parte mia non si è verificata. Cioè ha affermato che non potevo parlare di sistemi ministeriali giolittiani, o antigiolittiani, perchè sarei stato costante nel votare a favore del Ministero Giolitti.

Ora se l'onorevole Labriola avrà la bontà di controllare gli atti parlamentari, potrà riscontrare che io sono stato perfettamente coerente, avendo costantemente votato contro il Ministero Giolitti.

LABRIOLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale.

LABRIOLA. Do atto all'onorevole Ciriani dell'esattezza del suo rilievo. Infatti, nel calore della discussione, credetti di potere fare al collega Ciriani l'osservazione che appunto è stata riferita dai giornali.

Venne subito da me il collega Miglioli a farmi considerare che la memoria mi aveva tradito, perchè l'onorevole Ciriani mai aveva votato a favore del Ministero Giolitti. Non dubitai neppure un istante dell'esattezza del ricordo dell'onorevole Miglioli, e lo pregai di rendersi interprete del mio rincredimento verso l'onorevole Ciriani per l'inesattezza nella quale ero caduto facendo quella osservazione.

Poichè ormai l'equivoco è chiarito, non mi resta che ripetere pubblicamente ciò che privatamente credevo fosse stato riferito all'onorevole Ciriani.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, dichiarato approvato il verbale testè letto.

(È approvato).

Commemorazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vincenzo Bianchi. Ne ha facoltà.

BIANCHI VINCENZO. Ieri, a tarda età, colpito da sincope, è morto il senatore Nicola Polvere che rappresentò il collegio di S. Bartolomeo in Galdo in questa Camera dalla XII alla XVII legislatura, epoca nella quale passò al Senato.

Di sentimenti liberali, egli, perseguendo l'impulso della sua coscienza intemerata, spese gran parte della sua attività per la realizzazione delle sue idealità politiche e per il miglioramento economico e morale della sua terra natia.

Interprete dei sentimenti dei miei colleghi, propongo che, alla famiglia dell'illustre estinto, vengano inviate le condoglianze della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Ne ha facoltà.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. A nome del Governo mi associo alle nobili parole dell'onorevole Vincenzo Bianchi.

PRESIDENTE. A nome della Camera mi associo al cordoglio manifestato dall'onorevole Vincenzo Bianchi per la morte di Niccolò Polvere, che fu per parecchi anni nostro collega. Molti di voi ricorderanno la sua nobile figura, le sue qualità, la sua assiduità ai lavori parlamentari. (*Approvazioni*).

Pongo a partito la proposta dell'onorevole Vincenzo Bianchi, alla quale si è associato anche il Governo, di inviare alla famiglia dell'illustre estinto le condoglianze della Camera.

(È approvata).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ro-

manin-Jacur, di giorni 4; Micheli di 3 e Bellati di 3.

(Sono conceduti).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nella prima e seconda quindicina del mese di febbraio ultimo scorso.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per le poste e telegrafi, dell'interno, della guerra, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, hanno trasmesse le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: De Capitani, Di Francia, Compans, Bouvier, Brezzi, Montresor, Borromeo, Dore.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Saraceni, al ministro dell'interno e di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere se - conformemente a quanto hanno già fatto altre nazioni civili, e secondando il voto del primo Congresso di antropologia, sociologia e diritto criminale, tenuto a Roma nello scorso aprile - intendano provvedere senza ulteriore ritardo al passaggio dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori alla dipendenza del Ministero di grazia e giustizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno conosce il voto, di cui fa cenno l'interrogazione dell'onorevole Saraceni, e che corrisponde a tutta una tradizione di lunghi studi scientifici.

Però la traduzione in pratica di uno studio di questo genere è molto difficile, perchè per togliere da un Ministero un così importante ramo di servizi per aggregarlo ad un altro, occorre una preparazione lunga

e meditata, alla quale si pensa da lungo tempo, ma che non è ancora compiuta. Pur assicurando, quindi, l'onorevole Saraceni che l'importante questione è tenuta presente dal Ministero, nulla di concreto potrei dirgli in questo momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. In punto di fatto non posso che associarmi a quanto ha detto il mio collega per l'interno. Il Ministero di grazia e giustizia vedrebbe con lieto animo la soluzione di questa questione, e per tutti i precedenti che è inutile ricordare alla Camera, e per la partecipazione favorevole alla soluzione di questo problema da parte della scuola criminale positiva moderna e da parte anche della scuola classica, di cui abbiamo qui un illustre rappresentante nell'onorevole Stoppato, che si è sempre occupato della questione e di quella un po' affine della segregazione cellulare.

Il Ministero di grazia e giustizia attende dunque il momento, in cui questa soluzione potrà attuarsi; ma per la verità e per la sincerità della risposta debbo dire all'onorevole Saraceni che finora la questione, dallo stadio puramente scientifico e di studio, non è passata a quello pratico di trattative fra il Ministero di grazia e giustizia e il Ministero dell'interno per cui si possa dire che la soluzione è vicina.

L'argomento è molto importante e meriterebbe lunga discussione. Ma non la faccio perchè l'interrogante, non avendo che cinque minuti per rispondere, sarebbe in una condizione impari. Mi limito quindi a dire che, per ora, di trattative concrete sull'argomento non ce ne sono.

PRESIDENTE. L'onorevole Saraceni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARACENI. Onorevoli colleghi! Pure essendo informato del voto del Congresso di antropologia, di sociologia e di diritto penale a Roma nell'anno scorso, e pur conoscendo le discussioni dottrinarie di docenti di diritto penale e di cultori del diritto carcerario, l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha detto che si riserva di studiare. Ancora studiare? Ma, in conclusione, l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha affermato che si è studiato abbastanza...

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Dal punto di vista scientifico. (Si ride).

(1) V. in fine.

SARACENI. È vero, siamo ancora alla fase della trattazione scientifica. Però quella del Congresso di Roma è stata l'ultima voce autorevole, indice della matura coscienza del paese. Eminentissimi penalisti del foro e della magistratura, insigni rappresentanti della cattedra reclamano da tempo il passaggio della direzione e amministrazione delle carceri e dei riformatori alla dipendenza del Dicastero di grazia e giustizia come conseguenza della riconosciuta necessità di lasciare alla pronuncia giurisdizionale del magistrato il decidere intorno alla cessazione e al prolungamento delle pene indeterminate.

E la coscienza del paese ha avuto nella Camera assertori eloquenti negli onorevoli Mazza, Zerboglio, Indri e, con maggiore efficacia, nell'onorevole Stoppato.

Noi siamo anzi dei ritardatari insieme con due staterelli balcanici. In tutti gli Stati d'Europa la direzione e amministrazione carceraria sono alla dipendenza del Ministero di grazia e giustizia, meno che in Italia, nel Montenegro e nella Rumenia.

In Inghilterra sono soggetti al Dicastero di grazia e giustizia anche le carceri militari e nel Belgio anche i manicomi criminali. (*Commenti*).

Perchè, dunque, noi dovremmo ancora studiare, se lo studio è stato fatto da eminenti scienziati nostri ed anche di altre nazioni civili d'Europa, e se da queste l'esperimento pratico è stato da lungo tempo compiuto con esito favorevole?

Non rimane che una cosa sola: il Ministero dell'interno, il quale è per sua natura accentratore e vorrebbe, se fosse possibile, dare una disciplina poliziesca alle funzioni di tutti i pubblici uffici (*Oooh!*), rinunci alla tradizione rugginosa di ritenere la funzione delle carceri come funzione di polizia e la consideri invece come funzione di giustizia.

Or bene, abbia un po' di coraggio, onorevole sottosegretario di Stato per l'interno; si metta d'accordo col Ministero di grazia e giustizia, e compiano insieme quest'opera nobilissima, che è reclamata dalla civiltà italiana, come è stata reclamata e attuata da tutte le nazioni civili d'Europa.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Saraceni al ministro di grazia e giustizia e dei culti « sulle sue intenzioni intorno al voto del 4° Congresso forense tenutosi in Palermo, invocante la abolizione o almeno la riduzione della segregazione cellulare continua ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti ha facoltà di rispondere.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Anche la seconda interrogazione dell'onorevole Saraceni ha un legame spirituale con la questione generale del passaggio della direzione generale delle carceri al Ministero di grazia e giustizia.

Anche in questo l'onorevole Saraceni ha ragione; si tratta di un residuo della vecchia organizzazione dello Stato assoluto, quando, non solo la direzione generale delle carceri, ma lo stesso Ministero di giustizia era una attribuzione del Ministero dell'interno e non solo nel Reame di Napoli ma in tutti gli Stati dove vigeva il regime assoluto. Lentamente, come è noto, la distinzione tra le due sovrane funzioni dello Stato si è compiuta; ma qualche ostinata traccia rimane ancora. Certamente l'applicazione della direzione generale delle carceri al Ministero dell'interno rappresenta una di queste tracce.

Per quanto ha tratto alla riduzione della segregazione cellulare, non ho bisogno di dire all'onorevole Saraceni che la scienza è concorde, tanto per parte della scuola nuova del diritto penale come per parte della scuola classica, a proclamare la necessità di sopprimerla o mitigarne la durata e l'applicazione.

La questione è già venuta molte volte alla Camera, una volta portata autorevolmente dall'onorevole e compianto Giannureo, ed è una questione che, a mio giudizio, sarà risolta facilmente quando la direzione delle carceri passerà alla dipendenza del Ministero di grazia e giustizia. Mi auguro che sia risolta anche prima, ma sono sicuro che allora la segregazione cellulare, nelle condizioni in cui oggi viene applicata, non potrebbe più continuare.

PRESIDENTE. L'onorevole Saraceni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SARACENI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato. Aspetto che coltivi con vivo amore, con caldo sentimento di umanità, i propositi che ha manifestati, e mi auguro che non sieno dispersi sulla via lunga e pigra delle pratiche burocratiche.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende ritirata l'interrogazione dell'onorevole Di Frasso, al ministro degli affari esteri, « per sapere se non creda necessario che il commercio marittimo italiano sia meglio tutelato, richiedendo dalle nazioni belligeranti un mag-

giore rispetto alla nostra bandiera neutrale e delle garanzie per coloro che affidano alle nostre navi e la vita e gli averi ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cucca, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia vero che la direttissima Roma-Napoli subirà notevoli ritardi nella costruzione, per mancanza di appalti di importantissimi lotti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. I lavori della direttissima Roma-Napoli hanno avuto in questi ultimi tempi un impulso così notevole che le previsioni di spesa per i relativi appalti negli esercizi 1914-15 e 1915-16 superano i 30 milioni di lire di fronte ai 50 milioni annui complessivi che la legge 4 aprile 1913 stabiliva per le ferrovie che si costruiscono a conto diretto dello Stato.

I lavori del tratto Roma-Minturno sono tutti in corso di regolare costruzione, e procedono alacramente. Quelli del tronco Minturno-Napoli in buona parte progrediscono. In complesso, su 31 lotti di lavoro della direttissima, quattro sono ultimati, 23 sono in corso di costruzione, e soltanto quattro sono ancora da iniziare.

Se, dunque, come l'interrogante lamenta, qualche ritardo si verifica nell'appalto di questi ultimi quattro lotti, ciò dipende da difficoltà di bilancio, e si spiega agevolmente ove si consideri il grande sviluppo generale della intera linea, e l'inevitabile necessità di superare, in parte, le primitive previsioni di spesa. Ad ogni modo il Governo, per quanto lo consentano le difficoltà dell'ora presente, non lascia di provvedere, e con decreto-legge del novembre scorso ha assegnato la somma di lire 700,000 pel completamento del decimo lotto. Ed io posso anche assicurare l'onorevole interrogante che nulla si tralascierà perchè anche gli appalti degli ultimi lotti dei lavori non abbiano troppo a ritardare, mentre si farà il possibile perchè entro breve termine possano aprirsi all'esercizio almeno i tronchi Roma-Formia e Formia-Minturno in modo da attivare una comunicazione sussidiaria tra la capitale e Napoli, avvalendosi della linea Sparanise-Gaeta.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CUCCA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici della cortese risposta. Ma non posso dividere in-

teramente tutte le sue rosee previsioni, perchè purtroppo qui in quest'aula è stato affermato da diversi ministri che la direttissima sarebbe stata completata nel 1915. Siamo non dirò al principio dell'anno, ma nemmeno alla fine, siamo alla metà quasi, e purtroppo di questa fine di lavori non è da parlare.

L'onorevole rappresentante del Governo dice in un punto e disdice in un altro, perchè mentre da una parte dice che da Roma a Minturno i lavori sono tutti appaltati, ammette che da Minturno a Napoli i lavori non sono appaltati...

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Soltanto quattro lotti.

CUCCA. E si dice anche qualche cosa di più, che la burocrazia non abbia presentato neanche i progetti. In effetti per la Minturno-Garigliano e per la Garigliano-Basico i progetti mancano completamente. E quando noi deputati napoletani ci presentammo al ministro dei lavori pubblici, e domandammo semplicemente che questi lotti fossero ultimati (e non lo domandammo soltanto per la importanza della direttissima, certi che anche da parte del Governo si desidera che venga abbreviato il percorso della linea Napoli-Roma, ma anche per diminuire la disoccupazione della classe operaia napoletana), il ministro dell'interno e il ministro dei lavori pubblici solennemente affermarono che questi lotti sarebbero stati appaltati. Purtroppo la parola del Governo non è stata mantenuta a vantaggio di Napoli.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Debbo un chiarimento all'onorevole Cucca, perchè nelle sue ultime affermazioni, mi permetta, c'è alquanto esagerazione.

Io l'assicuro che soltanto quattro lotti della direttissima sono da appaltare, e per questi sono già anche compiute le espropriazioni occorrenti.

Riguardo poi alla promessa che il ministro, me presente, avrebbe fatto alla deputazione napoletana, io posso confermare che quelle promesse sono state mantenute: perchè i lavori che riguardano Napoli e le vicinanze sono stati appaltati (e si tratta appunto di quel decimo lotto pel quale furono aumentati i fondi in lire 700,000 con l'ultimo decreto). Gli altri quattro lotti riguardano Caserta e propriamente il tratto

da Vico di Pantano, pel Monte Massico, fino a Minturno. Quindi le promesse, a proposito della direttissima, non si può dire che non siano state mantenute.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dello Sbarba. al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulla causa del persistente quanto deplorabile indugio nella nomina del direttore tecnico del Consorzio antifillosserico di Pisa, con danno gravissimo dei nostri viticoltori e della maggior parte dei traffici agricoli dell'intera provincia di Pisa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, ha facoltà di rispondere.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Alla direzione tecnica del Consorzio antifillosserico di Pisa, di cui è parola in questa interrogazione, venne provveduto, quando il delegato Gibertoni dovette essere trasferito altrove: poichè l'incarico di quell'ufficio fu affidato ad altro delegato tecnico di pari grado: il signor Alfredo Bugattelli, il quale, sebbene residente nel vicino comune d'Empoli, tuttavia può provvedere ai bisogni limitati del Consorzio di Pisa. In pari tempo, l'onorevole Dello Sbarba sa che vi sono i delegati antifillosserici circondariali, posti a disposizione della Prefettura, che provvedono a tutti gli altri servizi: rilascio di certificati d'immunità fillosserica dei vegetali destinati all'esportazione, e quanto ha attinenza a tale servizio.

I delegati circondariali sono tre: il dottor Luigi Bottini, per il circondario di Pisa, il Salvi, per il circondario di Volterra, ed il Tagliaferri per Collemezzano e Cecina. Quando il prefetto ritenesse necessario l'invio d'altri delegati, non avrebbe che a chiederli, e gli verrebbero subito mandati; ma non si tratterebbe, in ogni caso, di procedere alla nomina d'un delegato capo nel senso indicato dall'onorevole Dello Sbarba.

PRESIDENTE. L'onorevole Dello Sbarba ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELLO SBARBA. M'aspettavo una risposta diversa dall'onorevole sottosegretario di Stato; e me l'aspettavo diversa, per le informazioni che m'auguravo gli fossero state date più esatte sull'argomento che è oggetto della mia interrogazione. Il Consorzio antifillosserico di Pisa ha una vastissima zona da tutelare ed ha interessi gravissimi. Il professor Gibertoni, il quale era il delegato tecnico del Consorzio (uo-

mo della cui opera sagace ed intelligente sarà vivo sempre il ricordo in tutta la mia provincia) per quanto attivissimo, era a volte insufficiente ai cresciuti bisogni dei nostri agricoltori e viticoltori. Improvvisamente, o per ragioni di malattia, o per sua richiesta, egli fu traslocato a Greve. Allora facemmo insistenze al Ministero, perchè volesse nominargli, senza indugio, un successore.

Il Ministero tergiversò lungamente; e questo fu di grave imbarazzo per noi, fu il colpo di mazza che rovinò il nostro Consorzio: perchè proprio in quel momento (eravamo alla fine dell'anno), occorrevano la presenza e l'opera costante del delegato, essendo allora i lavori dell'Istituto più necessari e più attivi. È quello, infatti, il momento in cui si debbono ricevere ed evadere tutte le domande per la richiesta del legno americano, si deve provvedere allo estirpamento delle barbe, al taglio delle talle e via discorrendo. Ed un danno anche maggiore ne ebbe l'intera provincia che si vide rifiutate dalla ferrovia tutte le spedizioni di piante di frutta, ortaggio, giardinaggio, per mancanza del tecnico che rilasciasse i relativi certificati richiesti giorno per giorno. Ciò oltre discreditare il Consorzio, costituì anche per lo Stato serio pericolo di lite, perchè il Ministero non può, con ordini generici dati alle ferrovie, impedire le spedizioni, che ciascuno può fare in determinate condizioni, di piante vive ed anche di viti, ad esempio, in luoghi limitrofi abbandonati.

Il Ministero, alle insistenze fattegli ci rispose che aveva nominato il dottore Bugattelli, il quale è il delegato della provincia di Firenze. E questi dispone è vero di altri due delegati tecnici; ma costoro non sono sufficienti ai bisogni della provincia di Firenze; così per Pisa non abbiamo il delegato antifillosserico, altro che di nome. Il Bugattelli è valoroso ed attivo funzionario; ma, in realtà, egli non può dare a Pisa che i ritagli del suo tempo, ed il Consorzio, non per sua colpa, non funziona.

Noi siamo grandemente danneggiati. Ci lamentiamo di questi danni ed invitiamo il Governo a provvedere, reintegrando il posto con un delegato antifillosserico proprio del Consorzio di Pisa e che abbia la sua residenza a Pisa. È questa una necessità per i nostri agricoltori, i quali, merè l'opera paziente del Consorzio, avevano cominciato ad affrancarsi dei gravissimi danni che la fillossera ha fatto in provincia di

Pisa, e che ora, scoraggiati, si disperdono di nuovo abbandonando il Consorzio, che perciò declina.

Non sono soddisfatto e tornerò, occorrendo, sull'argomento, con una interpellanza; perchè non è giusto che istituzioni fiorenti ed utili, si lascino intristire e cadere per la neghittosa impazienza del Governo.

COTTAFAYI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTAFAYI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Le affermazioni dell'onorevole Dello Sbarba mi obbligano a dargli una breve risposta. E da quello che gli dirò, e che è basato su esatte documentazioni, rileverà che non è proprio colpa del Ministero di agricoltura se non abbiamo potuto destinare quel funzionario, che egli avrebbe desiderato.

Riconosco che l'opera del delegato antifillosserico è utile, ma avverto che abbiamo in Italia 160 consorzi, mentre si hanno disponibili soltanto 36 delegati tecnici. Comprenderà l'onorevole Dello Sbarba, che noi non possiamo destinare un delegato antifillosserico per ogni Consorzio.

DELLO SBARBA. Ma prima c'era; e l'avete tolto!

COTTAFAYI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Io non l'ho mai interrotta! Mi lasci parlare!

Dobbiamo dunque destinare il delegato a quei Consorzi, che sono più importanti.

L'onorevole Dello Sbarba ha detto che prima c'era a Pisa questo delegato antifillosserico, quasi facendo colpa all'Amministrazione di averlo tolto. Rispondo all'onorevole Dello Sbarba che prima il delegato c'era, perchè il Consorzio di Pisa aveva l'ausilio degli enti locali, come il Comune, la Cassa di risparmio, nonché il concorso dei propri soci, i quali oggi si rifiutano di soddisfare agli impegni presi. Una inchiesta, disposta dal Ministero di agricoltura, ha messo in chiaro che la legge non era rispettata, che dei 1,900 proprietari della provincia, i quali possiedono in complesso settantamila ettari di terreni coltivati a vite, soltanto centosessanta, rappresentanti appena di cinquemila ettari di terreno, hanno voluto sottostare a far parte del Consorzio.

In queste condizioni comprenderà l'onorevole Dello Sbarba che con trentasei funzionari per centosessanta Consorzi, noi do-

vevamo destinare i delegati antifillosserici principalmente a quei Consorzi, che adempiono il loro dovere ed a tutela dei proprietari, che a quei Consorzi sono iscritti, mentre attualmente a Pisa manca quasi un Consorzio, perchè, ridotto come è ai minimi termini, ha vita stentata.

Se l'onorevole Dello Sbarba, nella sua sollecitudine per i coltivatori delle vigne, desidera di avere un delegato antifillosserico che presieda al Consorzio, faccia in modo che il Consorzio stesso riacquisti l'importanza che aveva prima, promuovendo le iscrizioni dei proprietari al Consorzio, con contributo obbligatorio, non potendo questi proprietari pretendere che sia assolutamente ed esclusivamente il Governo che li difenda dalle malattie della vite, quando hanno modo di difendersi anche col proprio contributo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dello Sbarba al ministro della guerra « per sapere per quali ragioni nelle concessioni dei sussidi alle famiglie dei richiamati si richieda il parere dei sindaci e dei presidenti delle Congregazioni di carità, quando i distretti militari in genere, e quello di Livorno in ispecie, dichiarano di uniformare il loro giudizio in materia solamente a consiglio dell'arma dei Reali carabinieri ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ELIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La concessione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi è regolata da disposizioni che stabiliscono modalità diverse, secondo lo scopo delle chiamate e le circostanze in cui si verificano.

Nelle chiamate per istruzioni, la concessione del soccorso è fatta dai distretti militari in base al parere della Commissione istituita in ogni comune e composta del sindaco, del comandante locale dell'arma dei Reali carabinieri e del presidente della Congregazione di carità; dopo aver esaminato se sia stato effettivamente tenuto conto dello stato di vero ed assoluto bisogno delle famiglie e, quando occorre, assunte maggiori informazioni per mezzo dei Comandi dei carabinieri reali retti da ufficiali, il distretto decide caso per caso.

Invece, nelle chiamate fatte per altri motivi - come sono appunto quelle effettuate negli ultimi tempi - per non ritardare la concessione del sussidio, tanto più efficace quanto più sollecita, questa conces-

sione è fatta dal sindaco sotto la sua responsabilità, senza convocare la Commissione, valendosi, ove occorra, per l'accertamento delle condizioni all'uopo richieste, dell'opera dei carabinieri reali, e dell'autorità di pubblica sicurezza; la concessione del soccorso è però sottoposta anche al controllo postumo dei distretti, i quali, in base alle informazioni che hanno facoltà di assumere per mezzo dei Comandi dei carabinieri retti da ufficiali, possono far cessare il pagamento del soccorso, o far luogo a nuove concessioni.

Ciò che è lamentato dall'onorevole interrogante non può adunque essersi verificato nelle più recenti chiamate, per le quali la concessione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati è sempre stata rimessa personalmente ai sindaci. Quanto alle chiamate per istruzione che ebbero luogo in passato, nelle quali fu applicato il primo sistema, si osserva che, se le constatazioni di fatto eseguite dai carabinieri Reali, sotto il controllo di ufficiali, non furono in perfetta armonia col parere delle Commissioni, dovette necessariamente accadere che i distretti non abbiano deciso in conformità del parere medesimo. In tal caso, però, è evidente che soltanto le constatazioni di fatto e non il consiglio dei carabinieri Reali possono avere indotto i distretti ad una decisione diversa dal parere delle Commissioni.

In pratica sono rari i casi nei quali il distretto dissenta dal parere delle Commissioni.

Del resto, nell'uno e nell'altro sistema, contro le decisioni dei distretti e dei sindaci, a miglior garanzia degli interessati, è ammesso il ricorso al Comando della Divisione militare, che si uniforma sempre ai criteri della maggiore larghezza. Il Ministero, da parte sua rimane in massima estraneo a siffatte concessioni, ma quando viene a conoscenza di inconvenienti verificatisi, non manca di intervenire e provvedere, ispirandosi, come sempre, a criteri della massima equità.

Poichè poi l'onorevole Dello Sbarba ha citato il distretto di Livorno come quello che avrebbe dato luogo specialmente alla sua interrogazione, se si compiacerà segnalare i casi specifici di cui si tratta, il Ministero non mancherà di prenderli in attento e benevolo esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Dello Sbarba ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DELLOSBARBA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra della risposta che mi ha data. Egli mi ha spiegato, ed io la conoscevo, la procedura con cui si conferisce il sussidio alle famiglie dei richiamati con l'indennità per gli iscritti di leva.

Ma non è di questo che si occupa la mia interrogazione. La mia interrogazione si occupa appunto del come non sia tenuto affatto conto dai distretti militari, e da quello di Livorno in ispecie, di cui mi occupo, dei pareri dell'autorità civile che fanno parte di queste Commissioni, Commissioni che sono composte del sindaco, del presidente della Congregazione di carità e del comandante dei carabinieri del luogo.

Ora, avviene questo (almeno nel distretto militare di Livorno), che il parere del comandante dei carabinieri Reali è l'unico che si prenda in considerazione, ragione per cui, io dico, che è perfettamente inutile ed irreverente interrogare le autorità civili, se esse non debbono essere poi per nulla attese.

Io posso citare innumerevoli casi in cui l'ingiustizia del rifiuto del sussidio fu così evidente che si tradusse in una barbarie a danno della più pietosa indigenza. Risponde l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra: Ma perchè non fate il ricorso ai comandi? I ricorsi furono fatti; ma le risposte novantanove volte su cento furono di conferma di quello che il Distretto aveva deciso; e non valsero le più calde premure, perchè il Distretto ha sempre ripetuto che le proprie informazioni di controllo, come si usano di chiamarle, (e che in fondo non sono che la formale burocratica ripetizione di quelle date dai carabinieri Reali) risultarono perfettamente esatte, e quindi non vi era ragione di mutare il deliberato ed accordare i chiesti sussidi.

Ora, vuole l'onorevole sottosegretario di Stato che io gli segnali degli inconvenienti avvenuti nel distretto di Livorno? Glieli segnalo subito, e vedrà che sono abbastanza eloquenti. Si è potuto in paesi limitrofi, che non sono divisi che dalla strada provinciale, ma che in fondo hanno le stesse abitudini, la stessa ricchezza, la stessa popolazione, avere trattamenti così diversi e contrastanti, da determinare le più vivaci proteste degli interessati e della pubblica opinione.

È il caso dei due comuni di Peccioli e di Terricciola, che sono attaccati l'un l'altro come i due fratelli siamesi e che fanno parte

dello stesso mandamento provinciale e le cui popolazioni vivono in perfetta comunione, anzi direi in confusione di vita fra loro. Ebbene al comune di Peccioli è un comandante dei Reali carabinieri, pare di manica larga, ed il sussidio fu concesso a tutti, anche a quelli per i quali il sindaco ed il presidente della Congregazione di carità avevano fatte delle riserve.

Il 95 per cento fu sussidiato, perchè coloni, artigiani, umili professionisti, piccoli possidenti furono compresi dal maresciallo nella categoria bisognosi. Nella limitrofa Terricciola invece il fenomeno si è completamente rovesciato, per il diverso angolo visuale di quel comandante la stazione dei Reali carabinieri.

Le proteste della popolazione di Terricciola, i rammarici, i commenti aspri a carico del sindaco che il volgo volle ritenere responsabile di tutto, furono tali che esso protestò presso il distretto militare di Livorno in difesa della giustizia e della propria dignità.

Fu richiamato dal prefetto e minacciato di destituzione; e poichè in quei giorni dovevano i giovani recarsi a Pisa per la visita, fu a tutti quei di Terricciola negato il sussidio o indennità di trasporto, che per converso fu accordato a tutti, dico tutti, quelli di Peccioli.

Soltanto 6 su 70 degli iscritti di leva del 1895 appartenenti al comune di Terricciola e che andarono alla visita nel novembre 1914, ebbero il sussidio; 95 su cento, ripeto, lo ebbero invece quei di Peccioli. E ciò si è verificato anche in altri luoghi della provincia di Pisa che per brevità non ricordo; e così sarà, credo, dovunque si voglia tenere presente il solo parere del comandante l'arma dei Reali carabinieri.

Ora, non è giusto che questo avvenga. Occorre che l'autorità civile venga più seriamente intesa, o che si tolga all'autorità civile la responsabilità verso le popolazioni a tale riguardo. Le popolazioni non distinguono. Esse dicono: è il sindaco, è la Congregazione di carità; non parlano del brigadiere dei carabinieri, che non conoscono e che è al di fuori di ogni loro contatto.

Quindi, o si ritiene che le autorità civili non siano in condizione di potere, per la loro larga condiscendenza, soddisfare al loro compito, ed allora toglietele di mezzo come inutile ingombro, fate una legge nuova, per la quale sia eliminata ogni ragione di interpellarle; ma se devono essere sentite, rispettiamo i loro pareri e non si consenta

che esse possano essere così trattate e bistrattate. Ragioni elementari d'ordine e di dignità lo impongono!

Questo è il problema chiaro e preciso che io pongo all'onorevole ministro della guerra. Io credo che in questi momenti, in cui il paese ha maggiormente bisogno di soldati, e in cui molti vanno sotto le armi, si debba largheggiare in questi sussidi, si debba dare il maggior contributo alle famiglie affinchè esse non soffrano nell'assenza delle loro braccia migliori.

È doloroso, non solo; ma può essere anche pericoloso che vi siano nell'esercito dei soldati malcontenti o preoccupati delle condizioni delle loro famiglie.

Il paese in questi casi non può e non deve lesinare!

L'Italia ha ora le sue maggiori speranze nell'esercito, dal quale attende forse domani la sua fortuna e la sua vittoria, e a coloro cui chiede la vita, non può contrastare il pane!

Si tolgono le braccia? Si diano dunque i compensi necessari alle famiglie, affinchè esse siano tranquille nell'attesa dei servizi che la patria richiede dai loro figlioli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dugoni al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora convocato il Consiglio provinciale scolastico di Mantova, con gravissimo danno degli interessi della scuola primaria ».

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. D'accordo con l'onorevole Dugoni, chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione sia rimesso al 12 corrente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Battelli e Giretti al ministro degli affari esteri, « per sapere e se creda di approvare la recente condotta del vice console d'Italia a Ginevra, verso le principali personalità di quella colonia italiana ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sui fatti di Ginevra e sull'azione dell'autorità consolare di quella città, era stata presentata dall'onorevole Giretti un'altra interrogazione, la quale

avrebbe potuto essere svolta contemporaneamente a quella testè letta.

Però l'onorevole Giretti mi ha dichiarato che egli non intende di svolgere ora la sua interrogazione, e che si riserva di presentare sullo stesso argomento un'interpellanza. Se e quando l'onorevole Giretti presenterà la sua interpellanza, il Governo dichiarerà se e quando crede che possa essere svolta.

Per intanto a me non si appartiene che di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Battelli, il quale chiede se il ministro approvi la recente condotta del vice console d'Italia a Ginevra verso le principali personalità di quella colonia italiana.

Dirò all'onorevole Battelli che allorché nel dicembre scorso giunsero lagnanze sul contegno del vice console onorario a Ginevra, maggiore Ferri, il Ministero, come era suo dovere, non solo si affrettò ad assumere informazioni, ma diede incarico al nostro ministro a Berna marchese Paulucci de' Calboli di recarsi personalmente a fare una investigazione a Ginevra, di appurare i fatti e di tentare ogni via perchè gli animi si pacificassero.

L'opera del marchese Paulucci continua ancora, e noi non disperiamo e dobbiamo augurarci che presto e interamente egli riesca allo scopo a cui il Ministero ed egli, per incarico avutone, intendono in questo momento.

Relativamente però al personale consolare debbo dichiarare alla Camera che nessun appunto lesivo della onorabilità e della rispettabilità sia del titolare del consolato, sia del vice console maggiore Ferri, è pervenuto a questo Ministero.

Il maggiore Ferri, e parlo di lui specialmente, perchè a lui in modo esclusivo si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Battelli, disimpegna con attività, ed attitudine le sue mansioni a Ginevra.

Sarebbe forse una esagerazione da parte mia, ed io non me ne macchierò, se negassi che egli nell'esercizio delle sue funzioni qualche volta può avere agito con qualche zelo eccessivo e con animo non troppo temperato; ma da questo a dire che alcuna accusa lesiva dell'onorabilità del maggiore Ferri sia giunta a noi, corre un gran tratto.

Ed ora l'onorevole Battelli vorrà consentire e vorrà consentire la Camera che, in questi momenti specialmente, all'estero e in una colonia così importante come quella di Ginevra, non è consigliabile di rimuovere

o mutare il personale senza gravi motivi, e senza incorrere in serie conseguenze.

Del resto il Governo deve essere sempre guardingo e cauto nel rimuovere dei funzionari sotto la pressione di accuse o dibattiti locali, senza una vera e propria necessità, perchè ciò non conferirebbe all'autorità e al prestigio dei nostri rappresentanti all'estero.

Al Ministero duole moltissimo che l'opera del marchese Paulucci non sia riuscita interamente allo scopo, ma come dicevo, non disperiamo che ciò si raggiunga. Certo se accuse di vere colpe pervenissero al Ministero, non mancheremmo di prendere quei provvedimenti che giustizia e lo stesso sentimento di zelo per il decoro dei nostri rappresentanti e per il prestigio nostro all'estero potessero consigliare; ma consentano e l'onorevole Battelli e la Camera che io faccia preghiera a lui e a tutti quelli la cui voce possa essere sentita all'estero, di voler spiegare opera concorde di pacificazione, di far giungere la loro voce autorevole colà per ottenere lo scopo che talvolta i soli funzionari, già distratti da molte occupazioni, non possono conseguire.

Noi dovremmo tutti desiderare, e spero che l'onorevole interrogante vorrà nell'animo suo patriottico associarsi a me in questo, di far giungere questa parola e far sì che, non piccoli dissensi, non discrepanze di carattere privato e particolare disgiungano gli animi, ma gli animi degli italiani all'estero, massimamente nell'ora presente, tutti raccolga il santo amore della patria, tutti unisca lo zelo del suo nome bello ed integro e del suo prestigio immacolato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BATTELLI. Con vivo dolore, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè le sue parole dimostrano che, da quanto gli è stato riferito, egli non ha potuto formarsi un'idea precisa delle conseguenze dolorose che la permanenza dell'ex-maggiore Ferri nel posto di vice console d'Italia a Ginevra, porterebbe sia alla nostra colonia di quella città, sia al buon nome d'Italia.

L'onorevole Borsarelli non si è indugiato a narrare le gesta dell'ex-maggiore Ferri, ma è pur necessario che la Camera le conosca, ed io brevissimamente le esporrò.

Quando alcuni mesi fa il Ferri fu nomi-

nato vice-console a Ginevra, la cosa passò inosservata in tutta la Svizzera. Ma nel dicembre scorso comparve nel giornale italiano di Zurigo, *L'Italia*, un articolo di un tal Monti, il quale accusava l'ex-maggiore Ferri di essere stato membro dell'Amministrazione della Società anonima del « Luna Park », ritrovo di divertimenti mondani, e luogo dove si teneva una bisca di giuochi d'azzardo (*baccarat*, ecc.).

Il maggiore Ferri allora, forse per cattive informazioni, o forse per procurarsi un autorevole attestato di moralità, scrisse a due dei personaggi più distinti della colonia di Ginevra, una lettera concepita in questi termini;

« Vengo a sapere che ella, d'accordo con altri, consiglia ed approva la campagna che Angelo Monti sta facendo contro di me. La prego di dirmi se i miei informatori si sono ingannati o no ».

Quei due egregi uomini, di cui l'uno è presidente della Camera di commercio della Svizzera, l'altro è presidente delle scuole italiane, e copre in Ginevra l'alto posto di professore di quella Università, cascarono dalle nuvole, e risposero al Ferri che essi non avevano conosciuto le accuse formulate contro di lui, se non quando le avevano lette sul giornale *L'Italia*, e che quanto ad approvarle o meno, aspettavano che intorno a tali cose si facesse la luce.

Per tutta replica, il Ferri, dimenticando la posizione propria e quella dei suoi detti suoi compatriotti, mandò due padrini a sfidare l'uno e l'altro, sotto il pretesto che la loro risposta aveva significato di riserva nel giudicare la sua condotta. Naturalmente però essi, per non cadere nel ridicolo in tutta la città, non accolsero la stolta provocazione.

Intanto il Ferri aveva querelato il Monti dinanzi al tribunale; ma questi assolse il Monti, e dal processo risultò che il Ferri era stato membro del Consiglio di Amministrazione della società del « Luna Park ».

Anzi v'ha di più, onorevoli colleghi, il signor Ferri faceva da segretario di quella onorevole società, ed ecco qui una tessera d'ingresso al « Park », firmata dal Ferri, sotto il titolo di « Comandant de Ferri ».

Ora, io domando all'onorevole sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, che vedo qui presente, se un cittadino italiano, che in Italia si fosse comportato come l'ex maggiore Ferri, non sarebbe stato messo sotto processo.

Possiamo dunque ammettere, onorevoli colleghi, che una tale persona rappresenti all'estero il nostro paese ?

Io feci di tutto, onorevole Borsarelli, e di vero cuore, perchè si potessero calmare gli animi e perchè non allargasse lo scandalo; ma le autorità non vollero sentire la giusta parola di pace, e la nostra colonia a Ginevra, appunto per l'amore vivissimo che porta alla patria lontana, non può tollerare che il nome d'Italia venga discusso nella persona di un suo rappresentante. (*Approvazioni*).

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Avrei sperato che l'onorevole Battelli avesse accolto la mia preghiera di lasciare che l'opera già iniziata si potesse compiere, e intanto potesse correre quella parola pacificatrice che è necessaria, e che non credo sia atta a portare alla conclusione a cui è venuto l'onorevole Battelli in questo momento.

Io ho detto quello che il mio dovere di rappresentante dei nostri funzionari all'estero m'imponessa di dire, l'ho detto con tutta verità e con tutta serenità di coscienza. Relativamente alla doppia osservazione che ha fatto l'onorevole Battelli debbo osservare semplicemente questo. Egli afferma che il maggiore Ferri avrebbe in altro tempo avuto qualche occupazione...

BATTELLI. Due anni fa.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. ...in un tempo cioè anteriore all'opera sua di ora avrebbe firmato delle tessere del *Luna Park*... (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Se la Camera non mi lascia parlare, non potrò certo esporre serenamente la verità delle cose.

PRESIDENTE. Non interrompano onorevoli deputati!...

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A me invece, che volli indagare i fatti per sapere se fosse vero che il maggiore Ferri avesse firmato, come fu affermato qui e fuori di qui, con un *y* per nascondere il suo nome, alterandolo, a me venne la smentita assoluta di questo fatto.

BATTELLI. È perciò che le autorità dovevano indagare.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Relativamente alla

questione ed al processo a cui ha alluso l'onorevole Battelli mi permetterò di leggere alla Camera le conclusioni della sentenza pronunciata; conclusioni che infirmano, onorevole Battelli, quanto ella ha detto. Ed io non vorrei che ella portasse qui un giudizio, sempre onesto, perchè viene da lei, ma alquanto appassionato, toccando la divergenza qualche persona che a lei appartiene molto da vicino. Stiamo invece alla serena ed obiettiva osservazione dei fatti, e leggiamo queste conclusioni...

DELLO SBARBA. Il console d'Italia deve essere insospettabile.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le parole della sentenza che assolverebbero il Monti dicono questo: « Pur biasimando questa maniera di esprimersi, non si può tuttavia dire nè che l'articolo incriminato costituisca l'imputazione di un fatto preciso, tale da portare pregiudizio all'onore ed alla considerazione del ricorrente... ».

Quindi o non so leggere nella sentenza, o mi pare che dica che l'onore e la considerazione del ricorrente, cioè del maggiore Ferri, permangono intatti. (*Commenti*).

LUCCI. Ma non deve il tribunale svizzero essere giudice del decoro del console italiano.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Io non devo portare un giudizio negativo nè di sfavore ad un tribunale svizzero, ma debbo rispettarlo.

LUCCI. Non può ammettere che giudichi su un console italiano.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'avete citata voi quella sentenza, io prendo quello che avete citato.

Ad ogni modo, ripeto, quando nessuna prova di fatti veramente lesivi dell'onore e della considerazione di un funzionario venne ad essere data, non è sotto l'impero delle pressioni che il Ministero doveva, senza pregiudizio del prestigio e del decoro dei nostri funzionari all'estero, prendere delle determinazioni.

DELLO SBARBA. Ma è vero o no, che teneva il Luna Park?

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se l'onorevole Battelli, aderendo alla mia preghiera, avesse lasciato che si svolgesse tranquilla ed intera l'opera di esame che stiamo compiendo, credo che egli e noi avremmo fatto insieme un'opera migliore di quella che egli ha voluto compiere in questo momento alla Camera. (*Approvazioni — Commenti*).

BATTELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale.

BATTELLI. Le parole dell'onorevole sottosegretario di Stato tendono a togliere l'impressione suscitata dai fatti che ho narrato con tutta esattezza.

Egli ha letto le conclusioni della sentenza del tribunale di Ginevra, ma non ha letto le motivazioni e quanto è risultato dalle deposizioni nel processo. Io le ho qui dinnanzi, e ne ho già fatto cenno poco fa; da esse risulta che il maggiore Ferri ha riconosciuto di essere stato membro del Consiglio di amministrazione del Luna Park... (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*).

CAMERONI. Non fate i puritani!... (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non interrompano!... Continui, onorevole Battelli.

BATTELLI. Il tribunale di Ginevra non dice riprovevole la condotta del Ferri, perchè in Svizzera non è come in Italia colpito dal codice penale chi fa parte di una società di giuoco proibito. La sentenza quindi non poteva esprimersi diversamente.

Ma i fatti rimangono quali sono, ed io chiedo alla Camera se si ritiene soddisfatta che un ex-segretario generale di una Società tenitrice di giuochi d'azzardo rappresenti l'Italia all'estero. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il termine assegnato per lo svolgimento di interrogazioni.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Poichè tra le altre interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi ve n'era una dell'onorevole Salvatore Orlando al ministro della marina e poichè vedo presente l'onorevole interrogante, vorrei, col permesso dell'onorevole Presidente, fin d'ora dichiarare che, valendomi della facoltà riservata al Governo dall'articolo 115 del regolamento della Camera, chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione venga rimesso alla discussione del bilancio della marina.

ORLANDO SALVATORE. Accetto per forza maggiore.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, il regolamento non consente che le interrogazioni siano svolte in sede di discussione di bilancio. Ella, invece, può chiedere che sia iscritta nell'ordine del

giorno immediatamente prima della discussione del bilancio della marina.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Chiedo appunto che sia iscritta immediatamente prima della discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Adria. (Eletto Salvagnini).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Adria. (Eletto Salvagnini).

La Giunta propone la convalidazione dell'onorevole Gino Salvagnini a deputato del collegio di Adria.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Giunta.

(È approvata).

Salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle ».

Se ne dia lettura:

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 126-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miccichè.

MICCICHÈ. Questo disegno di legge per il riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle, venne presentato l'anno scorso dal precedente ministro delle poste e dei telegrafi; e, sebbene venga in discussione col ritardo di un anno, sento il dovere di ringraziare l'onorevole ministro, il quale, aderendo alle richieste della popolazione di Porto Empedocle ed anche mie, ha voluto sottoporlo all'approvazione della Camera.

Trattandosi di una spesa di sole 2,200 lire ed in vista dei grandi vantaggi che da

questo riscatto avrà la popolazione di Porto Empedocle, sono sicuro che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato ad effettuare il riscatto della linea telefonica interurbana Girgenti-Porto Empedocle ».

(È approvato).

Art. 2.

« Il prezzo di riscatto resta fissato in lire 2,200, la quale somma il Governo è autorizzato ad inscrivere nel bilancio della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14 ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Reintegrazione di assegno "ad personam", a favore degli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1° luglio 1914.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Reintegrazione di assegno « ad personam » a favore degli ex fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1° luglio 1914 ».

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 263-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Le disposizioni contenute nello articolo 9 della legge 11 luglio 1904, n. 344, relative al pagamento dell'assegno di anzianità agli ex fattorini telegrafici nominati agenti subalterni di ruolo nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sono applicabili agli ex fattorini anziani, promossi in ruolo anteriormente al 1° luglio 1904 e contemplati nell'articolo 10 della su citata legge 11 luglio 1904, n. 344.

« È applicabile altresì ai medesimi il disposto dell'articolo 36 della legge 19 luglio 1907, n. 515.

« A tal uopo è approvata la maggiore assegnazione di lire 22,758 sul capitolo 3, articolo 1º dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Elevazione del peso dei pacchi postali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Elevazione del peso dei pacchi postali ».

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge (V. Stampato n. 310-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

Articolo unico.

« All'articolo 74 del testo unico delle leggi postali, approvato con Regio decreto 24 dicembre 1899, n. 501, è sostituito il seguente:

Il Governo ha facoltà di elevare con decreto Reale il peso dei pacchi postali fino a dieci chilogrammi quando ed ove le condizioni del servizio lo consentano; di apportare modificazioni ai limiti fissati per le dimensioni dal precedente articolo 72; di ammettere pacchi voluminosi con la soprattassa del 50 per cento e recipienti vuoti di ritorno con la tassa fissa di centesimi 25 per ciascuno.

« La tassa di spedizione dei pacchi da tre a cinque chilogrammi sarà di lira una, e quella per i pacchi eccedenti i cinque chilogrammi fino a chilogrammi dieci sarà di lire una e centesimi quaranta.

« Per i pacchi contenenti abiti borghesi dei coscritti e richiamati sotto le armi, esclusivamente diretti alle loro famiglie, di cui alla legge 3 marzo 1904, n. 80, la tassa sarà ridotta a centesimi 40, se il peso non eccede i chilogrammi 5, ed a centesimi 60 se il peso eccede i chilogrammi 5 ma non i 10. »

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Affrancatura delle fatture commerciali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Affrancatura delle fatture commerciali.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 369-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

CHIESA EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Mi compiacio vivamente che questo disegno di legge sia venuto in discussione, perchè la sua utilità è indiscussa.

Desidererei soltanto dall'onorevole ministro un chiarimento onde togliere la possibilità di un equivoco per ciò che concerne il comma b, il quale dispone che le fatture spedite con la tassa di francatura di cinque centesimi non debbano contenere alcuna indicazione manoscritta avente carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa altrimenti modificare od alterare il carattere specifico di fatture. Ora io credo, e desidererei, averne l'assicurazione precisa, che tra queste indicazioni vietate non debba intendersi compresa la menzione delle condizioni di pagamento.

Mi auguro poi che l'onorevole ministro voglia presentare quanto prima un disegno di legge per la istituzione dei conti correnti a *chèques* postali, riforma che è ormai matura e che è stata adottata già in altri Stati.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Chiesa nelle osservazioni da lui fatte circa il contenuto delle fatture commerciali.

Quanto al disegno di legge da lui richiesto sono lieto di dichiarargli che alla ripresa dei lavori parlamentari è mio proposito di presentarlo.

CHIESA EUGENIO. La ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, del quale do lettura.

Articolo unico.

« Salvo il disposto dell'articolo 25 del testo unico delle leggi postali, le fatture commerciali, comunque predisposte, sono ammesse ad aver corso con la tassa di francatura preventiva di cinque centesimi, purchè:

- a) siano costituite da un solo foglio;
- b) non contengano alcuna indicazione manoscritta avente carattere di corrispondenza attuale e personale od altra aggiunta che possa altrimenti modificare od alterare il carattere specifico di fatture;
- c) le spedizioni siano fatte in modo da potere essere verificate;
- d) non oltrepassino il peso di quindici grammi.

« Alle fatture non affrancate si applica il doppio della tassa di francatura preventiva ».

Nessuno chiedendo di parlare si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Manutenzione del cavo fra il continente e la Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Manutenzione del cavo fra il continente e la Sardegna ».

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. *Stampato* n. 339-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« È approvata l'unita convenzione del due dicembre 1914 con la ditta Pirelli e C. di Milano per la manutenzione del cavo telegrafico sottomarino Fiumicino-Sardegna ».

Si dia lettura della convenzione.

VALENZANI, segretario, legge:

Convenzione con la Ditta Pirelli e C. di Milano per la manutenzione del cavo sottomarino Fiumicino-Sardegna:

Il ministro delle poste e dei telegrafi e la Ditta Pirelli e C. di Milano sono addiventati alla stipulazione della seguente con-

venzione per la manutenzione del cavo sottomarino Fiumicino-Sardegna.

Art. 1.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga di mantenere, per la durata della presente convenzione, la linea telegrafica sottomarina dello Stato: Fiumicino-Sardegna.

Art. 2.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga di adoperare, nelle eventuali riparazioni, i tipi di cui allo allegato o di quelli che venissero concordati fra la Ditta e l'Amministrazione.

Art. 3.

La Ditta Pirelli e C. si obbliga di mantenere il cavo Fiumicino-Sardegna in modo che possa essere eseguita con esso la regolare trasmissione dei telegrammi con i sistemi telegrafici a semplice ed a doppia corrente (eccettuato il sistema Rowland) attualmente in uso sulle linee dell'Amministrazione, i quali, l'Amministrazione stessa, nell'interesse del servizio, crederà in ogni tempo opportuno di adottare sul detto cavo.

Art. 4.

Il cavo Fiumicino-Sardegna sarà esercitato esclusivamente dal Governo con personale, uffici ed apparati propri secondo le regole dell'arte, e col numero di elementi di pila necessario per far funzionare gli apparati adoperati.

Art. 5.

La Ditta avrà il diritto di porre in opera ai punti di approdo del cavo quei ripari o meccanismi che le piacerà di adottare all'oggetto di proteggerlo.

I ripari agli approdi non dovranno però essere d'inciampo alla libera navigazione, all'esercizio delle arti marittime ed ai bisogni della difesa nazionale.

Ove fosse necessario adottare speciali ripari di carattere elettrico questi dovranno essere approvati dall'Amministrazione.

Art. 6.

Per gli obblighi che la Ditta Pirelli e C. assume colla presente Convenzione il Governo pagherà ad essa Ditta a rate trimestrali posticipate la somma di lire venticinquemila annue a partire dal 13 gennaio 1915 salvo quanto è disposto dagli articoli 9, 10, 11, 12, 13.

Art. 7.

Per i lavori sul cavo Fiumicino-Sardegna in appalto del R. Governo, la ditta Pirelli e C. avrà il diritto di servirsi della R. Nave « Città di Milano » alle condizioni stipulate nella convenzione in data 14 ottobre 1908 tra il Ministero della marina e la Ditta stessa.

Art. 8.

La ditta Pirelli e C. si obbliga di procedere alla riparazione del cavo contemplato nella presente convenzione, quando esso venga a cessare di operare; oppure quando il suo isolamento o la sua conducibilità siano riconosciuti tali da non permettere la regolare trasmissione dei telegrammi ai sensi dell'articolo 3.

La riattivazione del servizio regolare del cavo guasto dovrà aver luogo entro tre mesi a partire dal giorno in cui la Ditta avrà ricevuto dall'amministrazione l'avviso del guasto avvenuto. Nel calcolo di questi tre mesi sarà escluso il periodo dal 1º novembre al 31 marzo, e quello in cui la « Città di Milano » non fosse messa a disposizione della Ditta, o, quantunque a disposizione di essa, fosse occupata in altri lavori per conto della Amministrazione dei telegrafi.

Art. 9.

In caso di guasto del cavo, ai sensi dell'articolo 8, la ditta Pirelli e C. perderà il diritto ad una quota proporzionata del canone assegnato al cavo stesso (come all'articolo 6) a partire dal giorno in cui la Ditta avrà ricevuto dall'Amministrazione definitiva notizia dell'avvenuto guasto sino al giorno in cui la ditta Pirelli e C. farà alla Regia marina domanda della *Città di Milano* per intraprendere la riparazione del cavo stesso. Qualora la Ditta si servisse di altre Navi od in genere di altri mezzi coi quali riesca a riparare il cavo, la cessazione del canone decorrerà dal giorno in cui la Ditta avrà ricevuto la notificazione del guasto fino al giorno in cui avrà fatto constatare l'allestimento della spedizione per la riparazione.

Se invece non riuscirà a riparare il guasto non si terrà conto dei tentativi infruttuosi fatti per la riparazione, e la sospensione del canone decorrerà dal giorno in cui fu notificato il guasto fino al giorno in cui la Ditta avrà fatto constatare l'allestimento di altra spedizione con la quale riuscirà a riparare il cavo.

Nessuna ritenuta del canone verrà fatta alla Ditta per i ritardi che la Regia marina frapporterà a mettere a di lei disposizione la Regia nave *Città di Milano* e neanche durante il tempo in cui la nave sarà occupata dalla Ditta ad imbarcare il materiale per i lavori di posa o di riparazione di cavi sottomarini, o ad eseguire lavori per conto dell'Amministrazione dei telegrafi.

La ritenuta suddetta sarà, però, fatta anche per i periodi di tempo in cui la Ditta, malgrado che la nave sia a sua disposizione nel porto di Spezia, per ragioni sue proprie, non se ne servisse.

Art. 10.

La Ditta, ove lasciasse trascorrere un periodo di tempo eccedente la durata dei tre mesi di cui all'articolo 8 senza intraprendere la riparazione del cavo guasto, pagherà al Governo una multa giornaliera corrispondente al canone giornaliero assegnato per il cavo stesso dallo articolo 6, sino al compimento di 12 mesi dalla notificazione del guasto. Nel computo di questi 12 mesi è escluso il periodo dal 1º novembre al 31 marzo, ed è escluso anche il periodo in cui la *Città di Milano* non fosse messa a disposizione della Ditta, o, quantunque a disposizione di essa, fosse occupata in altri lavori per conto dell'Amministrazione dei telegrafi.

Se però il guasto si fosse manifestato ad una distanza inferiore a 20 chilometri da un sicuro ancoraggio della nave, cesserà il periodo di esclusione suddetto, dal 1º novembre al 31 marzo.

Qualora la Ditta non avesse riparato il guasto denunciato entro i dodici mesi computati come sopra, la convenzione si intenderà sciolta ed il Governo resterà padrone, senza alcun compenso alla Ditta, della cauzione di cui all'articolo 22.

Art. 11.

Le multe di cui all'articolo precedente saranno accertate trimestralmente e trattenute dall'Amministrazione sul canone trimestrale successivo dovuto alla Ditta.

Art. 12.

Non saranno applicabili le penalità indicate nell'articolo 10 quando la Ditta dichiari all'Amministrazione, entro i tre mesi (esclusi quelli invernali) dalla notifica dell'avvenuto guasto, di avere deciso la rinnovazione totale del cavo, o parziale di almeno 100 chilometri di esso. In ogni caso

tale sostituzione dovrà aver luogo entro un anno dalla notifica del guasto alla Ditta senza eccezione di alcun mese invernale.

Resta, però, eccettuato dal computo di questo anno il periodo di tempo in cui la Ditta non avesse disponibile la *Città di Milano* purchè ne abbia fatta domanda alla Regia marina entro dieci mesi dalla dichiarazione del guasto.

Qualora il guasto sia stato riparato con la sostituzione totale o parziale del cavo come sopra, e nei limiti di tempo predetti, la Ditta perderà soltanto il diritto alla percezione del canone assegnato al cavo, dalla data in cui si è notificato il guasto alla Ditta a quella in cui venne riparato.

Art. 13.

Qualora dopo la dichiarazione di cui all'articolo precedente la Ditta invece della rinnovazione parziale o totale contemplata dall'articolo medesimo, abbia con minor consumo di cavo provveduto alla riparazione entro un anno, calcolato a partire dalla notifica del guasto senza eccezione di alcun mese, pagherà la multa di cui all'articolo 10 per tutti i giorni trascorsi dalla data del guasto a quella della riparazione.

Nel caso che, dopo la suddetta dichiarazione non abbia avuto effetto la riparazione del cavo, nè la sostituzione di esso entro i dodici mesi computati come sopra, la Convenzione s'intenderà sciolta, con le conseguenze a carico della Ditta come all'articolo 10.

Art. 14.

Un guasto s'intenderà riparato quando le condizioni di isolamento e di conducibilità del cavo saranno tali da permettere il regolare funzionamento degli apparati che normalmente vi sono adibiti.

Art. 15.

Nel caso d'imperfetto andamento della corrispondenza, è in facoltà dell'Amministrazione di dare incarico ai suoi funzionari tecnici di sperimentare il cavo, comunicando i risultati alla Ditta.

Art. 16.

Il funzionario, che sarà designato dall'Amministrazione ad assistere alle operazioni di riparazioni del cavo, avrà facoltà di accertarsi, anche prima dell'imbarco, della bontà dei cavi da impiegarsi, di rendersi conto dei risultati delle riparazioni e di raccogliere i dati inerenti alla medesima.

È in facoltà dell'Amministrazione dei telegrafi di fare assistere due propri agenti alle operazioni di riparazione del cavo.

Tali agenti sono imbarcati a puro scopo di istruzione e non potranno ingerirsi in nessun modo nei lavori.

Per tutto quanto concerne il loro imbarco provvederà l'Amministrazione dei telegrafi d'accordo con la Regia marina.

Art. 17.

La manutenzione dei casotti d'approdo pali e scaricatori, sarà fatta dall'Amministrazione.

Art. 18.

Nei periodi di riparazione del cavo Fiumicino-Sardegna, l'Amministrazione metterà possibilmente a disposizione della Ditta propri funzionari od impiegati telegrafisti da adibirsi alla corrispondenza telegrafica e telefonica fra gli approdi e la nave. A tali funzionari od impiegati la Ditta assegnerà una indennità uguale a quella che loro corrisponderebbe l'Amministrazione qualora facessero per conto di essa lo stesso servizio.

Art. 19.

I telegrammi scambiati fra il personale della Ditta Pirelli e C. a bordo della Regia nave *Città di Milano* ed il personale incaricato della guardia agli approdi durante i lavori, oppure fra detti personali ed il Ministero della marina e dei telegrafi ed anche alla ditta Pirelli e C. a Milano od a Spezia, saranno considerati come telegrammi urgenti di servizio, quando essi si riferiscano esclusivamente ai lavori in corso.

Art. 20.

I cavi vecchi salpati nelle riparazioni e portati nell'officina della Ditta Pirelli e C. per essere riparati o disfatti, saranno ammessi alla temporanea importazione per la quantità di filo o verghetta di ferro (od acciaio) e di filo o verghetta di rame in esso contenuto, con obbligo alla Ditta Pirelli e C. di riesportare i cavi dopo riparati o di rispondere verso la dogana del dazio sul filo o verghetta di ferro o di acciaio e sul filo o verghetta di rame; sia col pagamento del dazio stesso, sia col riesportarli incorporati in altri cavi destinati ad essere posati in mare, e ciò con garanzia e nei termini che verranno stabiliti d'accordo fra il Ministero delle finanze e quello delle poste

e dei telegrafi. È inteso che il filo o verghetta di ferro (od acciaio) recuperato dal disfaccimento dei cavi ed inservibile a nuovo uso, venendo messo in commercio nello Stato, sarà ammesso allo stesso trattamento al quale sarebbe sottoposto se venisse importato come filo di ferro vecchio e direttamente dall'estero.

Art. 21.

La presente Convenzione avrà la durata dal 13 gennaio 1915, al 30 giugno 1929. Qualora dopo il 1° luglio 1924 venissero a mancare le convenzioni della Ditta Pirelli e C. con la Regia marina per l'uso della *Città di Milano* sarà in facoltà della Ditta Pirelli e C. di dichiarare sciolta la presente convenzione con sei mesi di preavviso di anno in anno a partire dalla data suddetta (1 luglio 1924), senza obbligo o diritto di alcun compenso verso l'Amministrazione. Se per cause indipendenti dalla volontà della Ditta la nave *Città di Milano* venisse a mancare, sarà in facoltà di entrambe le parti contraenti di dichiarare sciolto il contratto. Se le parti non si valgono di questa facoltà la Ditta potrà provvedere con altri mezzi purchè di gradimento dell'Amministrazione.

Art. 22.

A garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti, la Ditta Pirelli e C. farà il deposito di lire 18,750 (diciottomila settecentocinquanta) in cartelle del debito dello Stato al valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Roma del giorno precedente a quello del deposito. È inteso che la Ditta ne sarà proprietaria e riscuoterà le cedole delle cartelle così depositate.

Allo spirare della convenzione la cauzione sarà restituita alla Ditta, se essa avrà adempiuto regolarmente a tutti i suoi obblighi.

Art. 23.

La Ditta, previo consenso del Governo, potrà cedere il suo contratto ad una Società nazionale di solvibilità conosciuta ed avente officina di costruzione di cavi in Italia, senza che per ciò possa ritirare il deposito di cui all'articolo 22.

Art. 24.

La presente convenzione sarà registrata mediante il solo diritto fisso di una lira.

Art. 25.

Per gli effetti civili della presente convenzione la Ditta Pirelli e C. delega a rappresentarla coi pieni poteri uno dei propri gerenti ingegneri G. B. Pirelli, Pietro Pirelli e Alberto Pirelli i quali eleggono il proprio domicilio legale in Milano, in Via Ponte Seveso, 21.

Art. 26.

La presente Convenzione non sarà valida se non sarà approvata per legge.

Fatta a Roma, addì 2 dicembre 1914.

Il ministro delle poste e dei telegrafi
VINCENZO RICCIO.

Per la Ditta Pirelli e C.
GIOVANNI BATTISTA PIRELLI.

Per copia conforme

Il Capo della Divisione
ZUCCOLINI.

Visto il Presidente della Camera dei deputati.

Allegato alla convenzione per la manutenzione del cavo Fiumicino-Sardegna.

I cavi nuovi che occorrerà fabbricare per la manutenzione dovranno soddisfare alle seguenti caratteristiche:

Anima. — Corda di sette fili di rame, ciascuno di mm. 0,807 isolata con tre strati di gutta-perca di ottima qualità sino al diametro di almeno mm. 6,8. L'anima suddetta sarà fasciata di ottone a difesa delle teredini.

La resistenza del conduttore non dovrà essere superiore a 5 Ohm per Km. alla temperatura di 15° C.; la capacità non superiore a 0,18 microfarad per Km.; l'isolamento non inferiore a 2000 megohm per Km. alla temperatura di 15° C. dopo un minuto di elettrizzazione e con una tensione di 100 Volt.

Armatura. — L'anima, convenientemente imbottita, sarà armata secondo i seguenti tipi di armatura:

a) Tipo con n. 15 fili acciaio zincato del diametro di mm. 2,5 e doppia fasciatura esterna catramata.

b) Tipo con n. 15 fili di acciaio zincato del diametro di 2,75 mm. e doppia fasciatura catramata.

c) Tipo con n. 10 fili di ferro zincato del diametro di 5 mm. e doppia fasciatura esterna catramata.

d) Tipo con n. 10 fili di ferro zincato del diametro 6,5 mm. e doppia fasciatura esterna catramata.

e) Tipo armato con 12 fili di ferro zincato di 6,5 mm. di diametro e doppia fasciatura esterna catramata.

f) Tipo con n. 10 fili di ferro zincato del diametro di 9,5 mm. ciascuno, e doppia fasciatura esterna catramata.

g) Tipi a doppia armatura, aventi un'armatura interna composta di fili da 2,5 a 5 mm. di diametro, e un'armatura esterna composta di fili da 5 a 9,5 mm. di diametro.

Il carico di rottura dei fili di ferro dovrà risultare non inferiore a chilogrammi 40 per mmq.; quello dei fili di acciaio non inferiore a chilogrammi 80 per millimetro quadrato.

Tutti i fili dovranno essere ben zincati.

La Ditta avrà facoltà di impiegare cavi non completamente nuovi dei tipi suddetti purchè l'armatura si trovi in ottime condizioni e l'isolamento per km. sia di almeno 800 megohm a 15° C. dopo un minuto di elettrizzazione, corrispondentemente ad una tensione di 100 Volt.

Il ministro delle poste e dei telegrafi

VINCENZO RICCIO.

Per la Ditta Pirelli e C.

GIOVANNI BATTISTA PIRELLI.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1° e la unita convenzione con il relativo allegato, di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 2.

« Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le necessarie variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per gli esercizi finanziari 1914-15 e 1915-16, in conseguenza degli oneri derivanti dalla convenzione di cui al precedente articolo ».

(È approvato)

Si procederà più tardi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Credo, infatti, che per risparmio di tempo, poichè l'ordine del giorno reca ora la discussione del bilancio delle poste e di questo non rimangono da approvare che i capitoli, sui quali pochissimi deputati si

sono iscritti per parlare, si potrà procedere fra breve contemporaneamente alla votazione del bilancio ed a quella dei cinque disegni di legge testè approvati, per alzata e seduta.

Se non vi sono osservazioni in contrario così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Camera, De Capitani, Cao-Pinna, Di Palma, Ancona, Corniani Cotugno, e Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

CAMERA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario (318).

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli (319).

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali (322).

Nuovi collegamenti telefonici (338).

DE CAPITANI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Gambarotta e De Felice per duello, e Gallenga, Scialoja, Barzilai padri (330).

MARANI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale si dispone che a partire dal 1° febbraio fino al 30 giugno 1915 siano temporaneamente aboliti i dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine e si autorizzano i ministri dei lavori pubblici, della marina e dell'interno ad adottare provvedimenti necessari per facilitare i trasporti ferroviari e marittimi di detti prodotti per accertarne la consistenza e per regolarne il commercio (343).

CAO-PINNA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 31 ottobre 1914, n. 1295, concernente

la proroga del concorso governativo consentito con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio stesso anno, n. 538, nella misura stabilita dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442 (293).

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, n. 909, relativo alla concessione di mutui ai comuni per integrare l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi (294).

DI PALMA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1462, relativo alla concessione del grado di sotto-capo meccanico ai militari del Corpo Reale Equipaggi in servizio, che posseggano determinati titoli di studio (376).

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 17, che proroga al 31 marzo 1915 la concessione di una speciale indennità giornaliera agli ufficiali della riserva navale e di complemento della Regia marina richiamati in servizio di autorità, accordata con Regio decreto 26 novembre 1914, n. 1311 (377).

Conversione in legge dei Regi decreti: N. 844 del 2 agosto 1914 che approva la convenzione 28 luglio 1914 con la Società « Puglia » per l'esercizio dei servizi nell'Adriatico. — N. 1247 del 24 settembre 1914, riguardante l'abilitazione al grado di capo di 2ª classe di militari del Corpo Reale Equipaggi in congedo. — N. 1277 del 25 ottobre 1914 relativo alla vendita di quattro sambuchi. — N. 1313 del 19 novembre 1914, riguardante la concessione di una ferma complementare ai militari del Corpo Reale Equipaggi delle categorie « Cannonieri P. S. » e « Fuochisti O. ed A. ». — Numeri 1312, 1311, 1309 e 1310 del 26 novembre 1914, riguardanti la riserva navale (aggiunta all'articolo 12 della legge 27 giugno 1909, n. 377); le indennità da concedersi agli ufficiali della riserva e di complemento; modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia marina; e l'assicurazione contro i rischi della guerra di piroscafi addetti a linee sovvenzionate (311).

ANCONA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Aumento degli stanziamenti da effettuare nella parte straordinaria dello stato

di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per le opere nelle provincie calabresi (358);

Conversione in legge del Regio decreto 1º settembre 1914, n. 920, concernente disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni a sollievo della disoccupazione operaia (304).

CORNIANI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108, riguardante concessione di mutui ai comuni, per metterli in grado di fare sovvenzioni ai Monti di Pietà (344).

COTUGNO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria (336);

Sistemazione del servizio telefonico nelle Puglie (308).

GIOVANELLI EDOARDO. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione alle armi di militari di seconda categoria (360);

Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1915, n. 42, che autorizza le Amministrazioni della guerra e della marina a derogare temporaneamente a norme della legge di contabilità generale dello Stato, e conversione in legge di Regi decreti 3 gennaio 1915, nn. 1 e 2, e 7 febbraio 1915, n. 112, relativi alla concessione di speciali indennità ai militari del Regio esercito (361).

PRESIDENTE. Tutte queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del

Ministero delle poste e dei telegrafi per lo esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 ».

Come la Camera ricorda è stata chiusa la discussione generale. Ora passeremo all'esame dei capitoli che s'intenderanno, ove non sorgano opposizioni, approvati con la semplice lettura.

S' intende che, consenziente il ministro, si leggerà il testo della Commissione.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — I. *Stanziamanti comuni all'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi*. — Capitolo 1. Personale di carriera dell'Amministrazione centrale provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 35,000,000.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 960,000.

Capitolo 3. Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (*Spese fisse*), lire 16 milioni 900,000.

Capitolo 4. Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche — Allievi guardafili ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 2,820,000.

Capitolo 5. Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale ed operaio in genere (*Spese fisse*), lire 390,000.

Capitolo 6. Compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario d'ufficio e per lavori a cottimo e ad ore relativi ai servizi dei vaglia e risparmi — Compensi per servizi speciali, lire 4,000,000.

Capitolo 7. Avventizi e loro assimilati — Telegrafisti militari — Allievi meccanici — Operai in genere, lire 120,000.

Capitolo 8. Indennità per infortuni sul lavoro agli agenti ed operai permanenti ed avventizi dell'Amministrazione postale e telegrafica ai quali non compete pensione a termini del Regio decreto 6 giugno 1907, n. 716 — Indennizzi e spese diverse per infortuni e danni (*Spesa obbligatoria*) lire 15,000.

Capitolo 9. Allievi fattorini e loro supplenti — Fattorini in surrogazione di commessi — Manovali addetti ai magazzini centrali ed ai bassi servizi, lire 560,000.

Capitolo 10. Avventizi in aumento di impiegati e di agenti subalterni, assunti in servizio in circostanze straordinarie, lire 50,000.

Capitolo 11. Indennità di tramutamento, lire 60,000

Capitolo 12. Indennità per missioni all'interno ed all'estero, lire 650,000.

Capitolo 13. Indennità per visite d'ispezione, lire 280,000.

Capitolo 14. Indennità di viaggio — Soggiorno fuori di residenza, e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, lire 450,000.

Capitolo 15. Spese ed indennità per i servizi sanitari, lire 25,000.

Capitolo 16. Compensi di qualsiasi specie ai membri delle Commissioni per esami e delle Commissioni di cui agli articoli 5 e 64 del regolamento speciale per il personale delle ricevitorie, approvato con Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 936 modificato coi Regi decreti 11 luglio 1913, n. 1317 e 21 ottobre 1913, n. 1315, lire 8,000.

Capitolo 17. Indennità diverse con carattere permanente, lire 195,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albanese.

ALBANESE. Mi sono iscritto su questo capitolo per domandare all'onorevole ministro se la indennità di disagiata residenza, alla quale oramai pare abbiano diritto tutti i funzionari delle provincie di Reggio Calabria e di Messina, che avevano mosso lite allo Stato, sia liquidabile, poichè da parecchi mesi sono pubblicate le sentenze definitive, e per pregarlo, nello stesso tempo, di dirmi se gli altri funzionari, che si trovano in uguali condizioni, non avranno bisogno di ricorrere ai tribunali, per avere la stessa indennità senza aggravare l'erario dello Stato.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. La questione delle indennità di residenza per Messina e per Reggio Calabria riguarda principalmente i ricevitori, perchè per tutte le altre classi d'impiegati non vi è discussione. I ricevitori ed i supplenti postali mossero lite allo Stato, reclamando anche per essi l'indennità fissata dalla legge per gli impiegati residenti nei paesi colpiti dal terremoto. Una sentenza dette ragione ai ricevitori, ma escluse il diritto alla indennità dei supplenti; riconobbe i ricevitori come impiegati dello Stato, ed escluse che i supplenti lo fossero perchè impiegati privati dei ricevitori.

Avverso questa sentenza mi fu proposto di produrre appello, ma io, esaminando la

sentenza, e trovandola ispirata a criteri di equità, reputai opportuno non fare l'appello, preferendo caricare il bilancio dello Stato della piccola somma di questa indennità, piuttosto che continuare una lite che non mi pareva ispirata a criteri di equità.

Quindi ho dato ordine che i ricevitori dei paesi colpiti dal terremoto del 1908 vengano pagati. Sono state liquidate le indennità dovute ad alcuni, si sta facendo la liquidazione per gli altri, presto tutti saranno completamente pagati.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 17 s'intende approvato in lire 195,000.

Capitolo 18. Indennità speciali al personale subalterno, lire 110,000.

Capitolo 19. Indennità per servizio prestato in tempo di notte ed eventuale semaforico, lire 750,000.

Capitolo 20. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 2,400.

Capitolo 21. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 22. Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 23. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio, lire 90,000.

Capitolo 24. Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie, lire 60,000.

Capitolo 25. Spese casuali, lire 25,000.

Capitolo 26. Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del Bollettino ufficiale, dei ruoli di anzianità degli impiegati, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico, lire 170,000.

Capitolo 27. Spese per stampati, registri e buste per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale forniti dal Ministero, lire 1,050,000.

Capitolo 28. Residui passivi eliminati a sensi dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

II. *Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.* - Capitolo 29. Spese d'ufficio, lire 150,000.

Capitolo 30. Acquisto di pubblicazioni per la Biblioteca del Ministero - Rilegature

- Acquisto di atti parlamentari per la collezione, lire 5,000.

Capitolo 31. Spese postali, lire 6,000.

Capitolo 32. Spese per bollo straordinario di cambiali e per tasse di registro (*Spesa obbligatoria*), lire 4,270.

Capitolo 33. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali, lire 55,000.

Capitolo 34. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria e legature di registri e di libri di testo, lire 40,000.

Capitolo 35. Spese pel funzionamento dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico, lire 14,000.

III. - *Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.* - A. *Servizi della posta.* - Capitolo 36. Spese dipendenti dalle sostituzioni temporanee di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, per congedo, malattia e richiami sotto le armi, lire 110,000.

Capitolo 37. Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo, lire 2,000.

Capitolo 38. Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (*Spese fisse*), lire 5,800,000.

Capitolo 39. Retribuzioni per servizi rurali provvisori e maggiori compensi normali dovuti ad agenti rurali provvisori oltre la retribuzione ordinaria - Retribuzioni straordinarie agli agenti rurali, compensi ad agenti comunali incaricati del recapito delle corrispondenze nelle località rurali, lire 20,000.

Capitolo 40. Sussidi agli agenti ed ex-agenti rurali, alle loro famiglie, lire 50,000.

Capitolo 41. Spese per gli uffici e ricevitorie all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura di corrispondenza e di telegrammi, lire 200,000.

Capitolo 42. Retribuzioni agli accollatori dei servizi di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e compensi per consumo e manutenzione delle biciclette agli accollatori incaricati del servizio di vuotatura delle cassette di impostazione delle corrispondenze (*Spese fisse*), lire 9,200,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Dore.

Ne ha facoltà.

DORE. Faccio brevi raccomandazioni intorno al servizio delle carrozze postali in Sardegna. Raccomando anzitutto che sia abbandonato il sistema che si segue oggigiorno per gli appalti e di cui l'onorevole Congiu ha dimostrato le conseguenze disastrose per

le quali devono gli accollatari sottostare a retribuzioni assolutamente insufficienti.

Son da rivedere gli orari che hanno oggi proporzioni eccessive: percorsi, come quello Bitti-Lula, che potrebbero esser fatti in cinque, vengono fatti in otto ore.

Avviene di peggio quando manca il coordinamento dei servizi delle varie linee. In questo caso un percorso, come quello da Orune ad Olzai, che si potrebbe fare in otto ore, richiede trentaquattro ore. È un fenomeno che ha dell'inverosimile.

Inconveniente più grave è quello delle interruzioni che avvengono ogni tanto nei servizi delle corriere. Presentemente è interrotto da tre mesi il servizio della corriera Bitti-Lula. Io devo credere che ciò non si debba attribuire a responsabilità dell'accollatario perchè altrimenti il Ministero o la Direzione provinciale avrebbero certamente provveduto. Non spetta a me, in ogni modo, il ricercarne le cause: a me spetta deplorare l'interruzione, spetta al ministro eliminarne le cause qualunque esse siano.

Si ha pure interruzione quando cade un po' di neve quasi da per tutto e specialmente nelle linee Mamojada-Fonni, Fonni-Corruboe. Si tratta di piccole quantità di neve che sarebbe facile rimuovere con una minima spesa: basterebbe affidarne l'incarico agli appaltatori delle strade per mezzo degli uffici del Genio civile o delle Deputazioni provinciali.

È pure da eliminare l'inconveniente che si verifica in certe stazioni ferroviarie ove la corriera postale deve attendere che arrivi un primo, un secondo, un terzo treno. La sosta non sarebbe grave quando avvenisse soltanto in centri abitati: ma è gravissima in stazioni di campagna come quella di Oniferi. L'onorevole ministro può immaginare quale disagio debba essere il sostare due e tre ore, mattina e sera, in aperta campagna sotto il sole o la pioggia.

Aggiungasi che la corriera di Oniferi è la più importante dell'isola perchè unisce i due estremi della linea ferroviaria centrale la cui costruzione restava interrotta tra Sorgono e Oniferi, ma verrà completata tra poco perchè il relativo progetto è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Ministero del tesoro.

Considerata l'importanza di tale corriera, che deve sostituire un servizio ferroviario; considerata la poca entità della spesa necessaria per stabilire una terza corsa in quella corriera, confido che il ministro

vorrà eliminare il grave inconveniente che ho denunziato.

Rinunzio a chiedere nuovi servizi perchè intendo le presenti difficoltà del bilancio; ma raccomando siano migliorati i servizi esistenti.

Tra Nuoro e Oliena, tra Olzai e Orani il servizio viene fatto con legni scoperti ad un cavallo: è un servizio che non potrebbe essere più imperfetto e più indecoroso. Raccomando che il ministro dia sistemazione adeguata e normale anche a questi due servizi destinandovi carrozze chiuse a due cavalli.

Tra Orosei e Dorgali il servizio viene fatto con carrozza chiusa a due cavalli: ma si vorrebbe ridurre ad un legno scoperto con un solo cavallo. Si tratta di una corriera di grande importanza, poichè appartiene alla linea litorale orientale: è così importante che si sta studiando la sua sostituzione con un servizio automobilistico. Ora, mentre le popolazioni attendono un miglioramento del servizio, sarebbe grave che avessero a soffrire un peggioramento.

Confido nell'equità del ministro poichè non avvenga questo peggioramento, questo vero regresso. Sarebbe cosa troppo ingiusta e inconsulta.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dopo quanto ha detto nella discussione generale l'onorevole Congiu, e, a proposito di questo capitolo, l'onorevole Dore, io prometto che studierò attentamente i mezzi per migliorare il servizio dei trasporti in Sardegna.

Certo, alcune di queste difficoltà provengono dalle condizioni del servizio ferroviario, che non è adatto, veramente, per un servizio postale molto celere; altre dalle condizioni delle strade. Ma, riconosco che si può, malgrado queste difficoltà che sono estranee all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, migliorare di molto il servizio dei trasporti in Sardegna.

Prometto che cercherò di provvedere a questo bisogno, che è veramente sentito, e di cui sono stati così amorevoli interpreti tanto l'onorevole Congiu, quanto l'onorevole Dore.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, il capitolo 42 s'intende approvato in lire 9,200,000.

Capitolo 43. Sussidi agli accollatari ed agli ex-accollatari di servizi di trasporto con retribuzione non superiore alle lire 1,000 annue, alle loro vedove ed orfani, lire 15,000.

Capitolo 44. Canone annuo per il servizio postale sul lago di Garda (articolo 26 della convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (*Spese fisse*), 12,000 lire.

Capitolo 45. Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1894, n. 208, articolo 24) (*Spese fisse*), lire 24,800.

Capitolo 46. Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti; per qualsiasi prestazione ferroviaria; per trasporto a vuoto delle carrozze postali e per nolo di veicoli - Esercizio della posta pneumatica - Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (*Spesa obbligatoria*), 2,800,000 lire.

Capitolo 47. Compensi alle Società di navigazione esercenti servizi lacuali e fluviali per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (*Spesa obbligatoria*), lire 115,000.

Capitolo 48. Trasporto delle valigie australiana e indiana (*Spesa obbligatoria*), lire 515,000.

Capitolo 49. Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e per la vigilanza alle casse ed agli uffici principali provinciali (*Spesa obbligatoria*), lire 55,000.

Capitolo 50. Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e di illuminazione ai messaggeri, portapieghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi, lire 1,850,000.

Capitolo 51. Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi, lire 370,000.

Capitolo 52. Spese di costruzione e di mantenimento di carrozze postali, di carretti e di altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 300,000.

Capitolo 53. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti, di cartoline postali e di buoni-risposta (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000,000.

Capitolo 54. Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (*Spesa obbligatoria*), lire 200.

Capitolo 55. Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali 24 dicembre 1899, n. 501, modificato dalla legge 2 luglio 1912, n. 748, per la perdita di lettere raccomandate od assicurate (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 56. Indennità e rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 57. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati, dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai o dalla stessa Amministrazione per i servizi dei vaglia, dei titoli di credito postali e delle riscossioni per conto di terzi (*Spesa obbligatoria*), lire 47,500.

Capitolo 58. Rimborsi eventuali per condono o riduzione di ammende e per somme riscosse dall'Amministrazione (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 59. Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (*Spesa obbligatoria*), lire 55,000.

B. Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche. — Capitolo 60. Spesa per il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi postali (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000,000.

Capitolo 61. Spesa di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e degli uffici fonotelegrafici comunali, acquisto, riparazione e trasporto di apparati, di macchine da scrivere per la copiatura dei telegrammi negli uffici telegrafici, di materiale tecnico e telegrafico di uso e di consumo per l'esercizio degli uffici e per la manutenzione degli apparati, di utensili per uffici ed officine: relativa mano d'opera sussidiaria e dazio di confine - Spese per pubblicazioni tecniche per uso degli uffici telegrafici: temporanea occupazione di locali per deposito di apparati e materiali per uffici e simili - Acquisto di insegne e bolli per gli uffici telegrafici: placche per i berretti dei fattorini telegrafici di prima nomina, lire 930,000.

ABOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABOZZI. Nella discussione generale è stato lamentato, e giustamente, il ritardo delle comunicazioni telegrafiche tra il continente e la Sardegna, e se ne è voluto attribuire la causa al cattivo stato in cui si trovano i cavi sottomarini.

Ora, a me piace dire che la manutenzione dei cavi sottomarini è regolarmente curata; anzi l'onorevole ministro ha dato prova di una sollecitudine encomiabile al riguardo con la presentazione del disegno di legge che fu testè approvato dalla Camera.

La ragione è ben altra. Per la legge del 24 marzo 1907 venne stabilita una comunicazione telegrafica diretta tra Firenze e Sassari.

La ragione di questa comunicazione, per esattezza, voglio stralciarla dalla relazione ministeriale: « È necessario provvedere alla formazione di una nuova comunicazione che sarà stabilita fra Firenze e Sassari, anche per non accentrare a Roma tutta la corrispondenza della Sardegna, potendo così Sassari appoggiare a Firenze, ch'è collegata direttamente con i centri maggiori della penisola il proprio lavoro per l'alta Italia, le Puglie e le provincie napoletane ».

Ora, poco tempo dopo l'attuazione della legge, questa ragione non ha più valore, la comunicazione diretta sparisce, e viene sostituita con un'altra Cagliari-Roma.

Il provvedimento, come benissimo può intendere l'onorevole ministro, al quale certo non ne spetta la responsabilità, è illegale e dannoso. Illegale perchè un atto del potere esecutivo non poteva distruggere o modificare quello che era stabilito per legge; dannoso perchè mentre prima la corrispondenza veniva divisa fra Firenze e Roma, e così aveva un corso normale abbastanza celere, adesso viene tutta concentrata a Roma, e deve necessariamente sopportare notevoli ritardi.

Prego l'onorevole Riccio di non volere consentire che continui questo stato di cose che ripeto è dannoso e illegale. Se vi sono ragioni per modificare la disposizione della legge 24 marzo 1907, queste ragioni verranno vagliate dal Parlamento; ma finchè la legge non è abrogata, deve avere il suo impero e la sua efficacia.

MONTI-GUARNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. Desidero rivolgere al ministro delle poste una semplice

domanda, a proposito di questo capitolo, per la famosa posta pneumatica di Roma. Che ci sia tutti lo dicono, ma che faccia nessuno lo sa.

Sono due mesi che la popolazione di Roma attende il funzionamento della posta pneumatica promessa dal predecessore dell'onorevole Riccio. Io, dalla cortesia dell'onorevole ministro, seppi giorni fa che funzionava. Veramente funzionava sottoterra e quindi il pedone non se ne accorge; ma mi è stato detto che funzionava per il solo servizio dei così detti telegrammi di città.

Ora io chiedo che questo servizio funzioni completamente una buona volta; altrimenti si ottiene che la popolazione faccia dei cattivi pensieri: taluni dicono che non funziona perchè l'impianto fu fatto male, altri che non funziona perchè non si vuole fare funzionare e via dicendo. Io attendo una franca e precisa parola dell'onorevole ministro che dica se la posta pneumatica funziona o no, e se non funziona voglia farci sapere almeno quando questo importante servizio sarà finalmente aperto al pubblico.

PRESIDENTE. Veramente questo capitolo non parla di posta pneumatica.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Quanto alla questione sollevata dall'onorevole Abozzi, egli ha ragione. Veramente il servizio per la Sardegna si sarebbe dovuto fare pure da Firenze e non solo da Roma. Fu necessario, per un grave ingombro di telegrammi a Firenze, trasportare il servizio con la Sardegna tutto a Roma, e fu fatto, come dice l'onorevole Abozzi, dall'amministrazione precedente alla mia. Bisogna correggere questa mancata applicazione della legge, e bisogna correggerla, come dissi nella discussione generale, aumentando le macchine Baudot. Sto tentando di vedere se possiamo ai cavi, che ora trasmettono i telegrammi per mezzo della macchina Hugues, adattare macchine Baudot. Verrebbe raddoppiato il servizio e si potrebbe riprendere anche la linea di Firenze. Se riusciamo, come abbiamo quasi sicurezza (salvo gli ultimi esperimenti che si debbono fare) ad introdurre le macchine Baudot che sono già a Sassari - e che se danno buoni risultati porteremo anche a Cagliari - potremo raddoppiare il servizio, togliere l'ingombro attuale e renderlo più celere, ristabilendo la linea di Firenze.

Quanto alla domanda dell'onorevole Monti Guarnieri, in verità, la posta pneumatica a Roma funziona soltanto per i telegrammi e per tre sole linee invece che per quattro, come era stabilito dalla legge e dai patti conclusi. La linea che va da San Silvestro verso la stazione non funziona per un'interruzione avvenuta e che si sta riparando; anzi se ne deve modificare il tracciato. Appena compiuto il cambiamento di tracciato, perchè con quello stabilito la posta non funzionava, potremo aggiungere al servizio dei telegrammi (che nelle linee completate va benissimo) quello del trasporto delle lettere, ossia aprire al pubblico quel servizio che ora è fatto solamente per i bisogni interni dell'Amministrazione.

La cosa non può (bisogna essere franchi) avvenire immediatamente.

In verità la posta pneumatica non ha corrisposto a tutte le speranze, ma il servizio, c'è e bisogna trarne tutto il vantaggio possibile.

Assicuro l'onorevole Monti-Guarnieri che quando sarà completata la linea, che richiede miglioramenti, si aprirà al pubblico anche questo servizio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 61 in lire 930,000.

Capitolo 62. Manutenzione della rete telegrafica e dei fili telefonici interurbani, comprese le linee di altre Amministrazioni che pagano canoni, e compresi i cavi sottomarini per i quali provvede direttamente l'Amministrazione. Acquisti, trasporti, dazi sui materiali, acquisto di pubblicazioni tecniche e apparecchi per esperimenti delle linee; mano d'opera sussidiaria, compensi ai terzi per danni, servitù, occupazione provvisoria di locali ed aree; spese per recapito di espressi; eventuali occorrenze, lire 1,850,000.

Capitolo 63. Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria — Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili, lire 220,000.

Capitolo 64. Impianto di comunicazioni telefoniche nell'interesse esclusivo del servizio postale e telegrafico — Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici per ragioni di servizio e nello interesse della pubblica sicurezza, lire 70,000.

Capitolo 65. Spese per la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini, lire 360,000.

Capitolo 66. Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici; eventuale esercizio di uffici telegrafici e fono-telegrafici prov-

visori, impianto di linee elettriche a richiesta di diversi, ed esecuzioni di altri lavori interessanti le linee telegrafiche mediante concorso nelle spese, o a totale rimborso di esse (*Spesa d'ordine*), lire 600,000.

PALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALA. Suppongo che il capitolo 66 si riferisca alle spese necessarie per i nuovi uffici telegrafici ed in tal caso chiederei all'onorevole ministro di rispondere ad una interrogazione che gli feci durante la discussione generale e alla quale non rispose, forse per la gran materia che aveva da trattare.

Un comune del mio collegio, il comune di Bulzi, ha pagato da tre anni quanto la legge richiede per l'istituzione dell'ufficio telegrafico e non lo ha ancora ottenuto. Chiedo quando questa istituzione sarà fatta.

MORPURGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO. Mi ero iscritto a parlare sul capitolo 69, ma poichè si è già detto della istituzione di nuovi uffici, così prendo la parola su questo capitolo per pregare l'onorevole ministro di chiarire quello che certamente non può essere che un equivoco.

Tutti sappiamo e deploriamo che il capitolo di cui si tratta sia così esiguo in confronto al gran bisogno di nuove ricevitorie nel Regno; ma certamente vi deve essere un ordine di precedenza nelle concessioni ed evidentemente, a parità di ogni altra condizione, l'Amministrazione dovrà consentire alla istituzione di quelle ricevitorie che prima sono state chieste e per le quali essa ha già dato l'assentimento.

Il comune di Torreano di Cividale che fa parte del mio collegio, da parecchi anni, ha presentato un'istanza che è stata accolta dal Ministero con lettera del 3 luglio 1913 per l'istituzione di una ricevitoria. Da allora molte nuove ricevitorie sono state istituite, alcune anche nella stessa provincia di Udine, ma ancora non è stata istituita quella chiesta dal comune suddetto. Ripeto che può trattarsi soltanto di un equivoco, che deve essere chiarito, perchè il carteggio avvenuto fra me e l'Amministrazione non ha portato finora nessuna conseguenza.

Si tratta di un comune che ha tutti i titoli per ottenere la ricevitoria perchè è grande, dà luogo a molta emigrazione ed offre parecchio lavoro, sia per il servizio postale sia per i vaglia.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MARZO 1915

Ciò premesso confido che l'onorevole ministro vorrà darmi sicuro affidamento che l'istituzione di quella ricevitoria avverrà nel più breve tempo possibile e anticipatamente gli rendo grazie.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Spiegai nella discussione generale sul bilancio 1914-15, le ragioni per le quali alcune di queste ricevitorie, sebbene ne fosse stato assicurato lo impianto, dovettero avere, nell'esercizio precedente riferibile al mio predecessore, un inevitabile ritardo.

Ciò è dipeso dal fatto che mentre in bilancio sono sempre stanziati 350 mila lire per l'istituzione di ricevitorie, nell'esercizio 1914-1915 furono date soltanto 100 mila lire e le altre 250 mila lire il Tesoro non le diede; quindi una serie di ricevitorie promesse e impegnate non si poterono istituire dall'amministrazione precedente. Io ho ottenuto per questo bilancio tutte le 350 mila lire, con le quali ho incominciato a istituire le ricevitorie che erano state promesse. In Sardegna ve ne erano due sole per cui si era dai comuni fatto il versamento; orbene, quella di Uras è stata aperta il primo di questo mese, per l'altra ricevitoria, quella di Bulzi, è stato dato ieri l'ordine perchè venga istituita. Così credo che l'onorevole Pala sia soddisfatto.

Così, come assicurai privatamente all'onorevole Morpurgo, la ricevitoria di Torreano sarà istituita in questo esercizio, ossia prima che scada il bilancio del 1914-15. Spero che l'onorevole Morpurgo sarà contento di questa assicurazione, che del resto gli detti privatamente ieri.

CANNAVINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNAVINA. Desidero chiedere all'onorevole ministro quali assicurazioni mi possa dare per i due comuni di Pietracattella e San Biase che sono nelle medesime condizioni del comune di cui parlò testè l'onorevole Morpurgo. Se non può l'onorevole ministro in questo momento darmi una risposta precisa, mi raccomando di tener presente la condizione di questi comuni che hanno pagato quel che dovevano pagare e non hanno ottenuto ancora il telegrafo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e telegrafi ha facoltà di parlare.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'onorevole Cannavina è stato sot-

tosegretario di Stato alle poste e telegrafi prima di noi...

CANNAVINA. Per poco tempo.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. ...e sa le difficoltà finanziarie per istituire questa ricevitoria. Ad ogni modo spero di poter istituire le due ricevitorie che egli raccomanda.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 66 s'intende approvato in lire 600 mila.

Capitolo 67. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, acquisto di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici e per le stazioni; spese di pubblicazioni tecniche, trasporto di personale, trasporto di materiale tecnico radiotelegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria, dazio di confine, temporanea occupazione di locali per deposito e simili; acquisto di mobilio e di effetti d'uso per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche, lire 50,000.

C. *Servizi comuni al a posta ed al telegrafo*. — Capitolo 68. Istruzione del personale, lire 100,000.

Capitolo 69. Retribuzioni e compensi vari al personale delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe, lire 18,700,000.

Su questo capitolo si è iscritto a parlare l'onorevole Bovetti. Ne ha facoltà.

BOVETTI. Mi ero proposto di associarmi modestamente alle raccomandazioni e alle sollecitazioni che alcuni colleghi avevano fatto nella discussione generale perchè l'onorevole ministro provvedesse e riparasse alla deficienza grandissima del servizio postale in molti comuni del Regno. E avrei voluto parlare anche per convincere l'egregio collega Pala della infondatezza e la esagerazione della affermazione che ha fatto così calorosa e impressionante alla Camera, che queste deficienze si verificano essenzialmente nel sud e nella sua isola diletta. Io avrei voluto dargli la dimostrazione palpante dell'errore in cui era incorso ed avrei voluto ricordargli a esempio il mio collegio che è all'estremo nord, e fa parte di una provincia che diede in breve intervallo due ministri al Dicastero delle poste e telegrafi. Orbene, il mio collegio, che è composto di trentanove comuni, ne ha ventisei senza servizio telegrafico e ne ha tredici senza servizio postale; in questi tredici comuni il servizio è esercitato da pedoni che alcune volte distribuiscono la corrispondenza sì e no due volte la

settimana. E allora avrei voluto chiedere all'onorevole Pala...

PRESIDENTE. Ma l'onorevole Pala non è ministro!... (*Si ride*).

BOVETTI. ...ed agli altri colleghi preopinanti che mi permettessero di associarmi alle loro proteste, alle loro raccomandazioni per fare insieme quel che non potrei fare da solo. Ma poichè l'onorevole ministro, nel suo discorso di ieri, discorso non soltanto preclaro ma affettuoso, ha voluto prevenire quello che non era la mia protesta, ma preghiera, io resto senz'altro disarmato.

Spero che non dovò venire più tante volte a bussare alle porte del palazzo di via del Seminario, per chiedere che sia resa giustizia distributiva al mio collegio per quanto riguarda i comuni di montagna che non hanno strade, non hanno istruzione e neppure i servizi postali e telegrafici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Poichè in questa discussione e nella discussione generale l'onorevole ministro, tra i suoi lodevoli propositi, ha manifestato quello di aumentare le ricevitorie di prima, seconda e terza classe ed ha aggiunto qualche cosa di più, cioè, di dare gli eventuali avanzi del bilancio a queste istituzioni di ricevitorie, richiamo alla memoria dell'onorevole ministro l'istituzione della ricevitoria di terza classe a Nocera Inferiore, deliberata da tre anni, ma rimandata per due o tre volte di seguito perchè vi erano altre esigenze importanti che dicevasi non potevano essere posposte.

Quella istituzione è stata dichiarata necessaria dall'ufficio provinciale di Salerno, ripetutamente, per tre anni di seguito. E poichè la spesa è così minima, perchè non si tratta che di pagare il procaccia postale e il ricevitore di terza classe e si potrà dai proventi ricavare tutto il necessario, prego il ministro di voler presto provvedere.

Parlerò anche del passaggio del servizio telefonico allo Stato. L'onorevole ministro sa che si sono fatte pratiche interminabili per questo passaggio; è stato emesso anche il Reale decreto; però esso da diversi mesi non ha esecuzione.

Il servizio telefonico a Nocera, luogo così importante che si sta studiando di costituirvi un ufficio principale, è interamente abbandonato, perchè la società che lo esercita sa che un giorno o l'altro dovrà lasciarlo e coloro che vi sono preposti non hanno alcun interesse a farlo bene funzionare. Prego perciò l'onorevole ministro di

volere accogliere le richieste di quella industriale popolazione e provvedere al riguardo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Morpurgo, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavnagnari.

CAVAGNARI. Onorevole ministro, non per ripetermi ed affaticarla col mio dire; ma poichè l'eco di questa discussione non rimane solo qui dentro, ma oltrepassa i confini, se non nazionali, della Capitale e giunge anche nei collegi che se non fanno domande nuove, rinnovellano quelle già fatte, mi permetterei di richiamare la sua attenzione su domande presentate da vari comuni del mio collegio.

Moconesi, frazione di Cornia; Neirone frazione di Rocca Tagliata, Lumarzo, frazione omonima; Santo Stefano d'Aveto, hanno fatto domanda per ottenere un miglior servizio postale e telegrafico e le pratiche relative sono al Ministero.

A proposito di Santo Stefano d'Aveto, ella ebbe la cortesia di darmi affidamento che avrebbe provveduto allo sdoppiamento del servizio del procaccia postale. Un uomo solo non può reggere quel servizio specialmente nei mesi in cui abbiamo la neve, e bisogna che il servizio sia sdoppiato.

Ella, cortesemente, mi disse che il bilancio è ormai consumato e avrebbe provveduto col nuovo bilancio. Le raccomando di provvedere perchè fino ad ora non s'è avuto un risultato definitivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha avuto la cortesia di farmi relativamente all'ufficio di Bulzi. Ora vorrei chiedergli un piccolo schiarimento su questo capitolo. All'allegato 23 (pagina 117) sotto la rubrica « Provincia di Sassari » trovo iscritti cinque uffici che attendono di essere aperti. Di questi, tre sono nel collegio di Tempio, e cioè Codarnina, Bassacutena e Sant'Antonio.

Vorrei chiedere alla cortesia dell'onorevole ministro se può darmi qualche assicurazione che questi uffici saranno aperti con una certa sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Per Bassacutena l'onorevole Pala può esser sicuro che l'ufficio sarà istituito presto. Per gli altri due non lo so, ma è diffi-

cile istituirli subito, non consentendolo i mezzi.

In quanto allo sdoppiamento del servizio di portalettere di Santo Stefano d'Ave-
to, assicuro l'onorevole Cavagnari che me-
ne sono occupato personalmente. Dissi già
che sarebbe stato fatto a bilancio nuovo e
darò le opportune disposizioni per ciò.

Studierò, come ha chiesto l'onorevole
Bovetti, il modo di aumentare le ricevi-
torie nella provincia di Cuneo, la quale ve-
ramente è una delle più disgraziate, perchè
ha molti comuni isolati sui monti con co-
municazioni rarissime, con pochi uffici po-
stali, pochissimi telegrafici.

In quanto alla questione, che non ri-
guarda veramente questo capitolo, del ser-
vizio telefonico a Nocera, l'onorevole Den-
tice sa che il ritardo è provenuto dalla
sua opera, poichè sin da molti mesi vo-
levo togliere la linea alla Società, e fu
lo stesso onorevole Dentice che mi consi-
gliò di ritardare il provvedimento, perchè
pareva che la Società volesse mantenere i
suoi impegni e non era quindi utile toglierle
immediatamente l'esercizio del telefono.
Ma quando si vide che gl'impegni non erano
mantenuti, dovetti mandare un ispettore
per vedere in quali condizioni avremmo
preso quella linea, e così si è perduto del
tempo.

Appena ebbi la relazione dell'ispet-
tore presentai il decreto, e l'onorevole Den-
tice sa che è stato mandato alla Corte dei
conti e non è ritornato ancora.

Appena avverrà la registrazione del de-
creto, stia sicuro l'onorevole Dentice, che
provvederò, perchè riconosco la grande im-
portanza di Nocera, anche per la sua posi-
zione sulla linea ferroviaria da Reggio a
Salerno e Napoli. Io farò il possibile per-
chè il servizio proceda meglio di quello
che non sia avvenuto fino ad ora a mezzo
della Società.

Spero che l'onorevole Dentice sarà so-
disfatto delle mie assicurazioni,

PRESIDENTE. Non essendovi altre os-
servazioni, resta approvato il capitolo 69
nella somma di lire 18,700,000.

(È approvato).

Capitolo 70. Concorso nelle spese ecce-
zionali per locali od altro pel migliore fun-
zionamento delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª
classe, lire 30,000.

Capitolo 71. Sussidi ai titolari ed ex-ti-
olari delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe,

ai loro genitori, alle loro vedove ed ai loro
orfani, lire 35,000.

Capitolo 72. Indennità agli impiegati e
supplenti in missione nelle ricevitorie di 1ª,
2ª e 3ª classe e spese di ogni genere per la
temporanea reggenza delle ricevitorie stesse,
lire 180,000.

Capitolo 73. Spese di pigioni per i servizi
della posta e del telegrafo separati o ri-
uniti, e del telefono se unito ad alcuno degli
altri servizi (*Spese fisse*), lire 1,320,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. L'onorevole collega Congiu, nel
suo esauriente discorso pronunziato nella
discussione generale, ha rilevato che i lo-
cali degli uffici postali di Cagliari e di Sas-
sari si trovano in pessime condizioni, ed ha
voluto anche ricordare l'opera mia diretta
ad ottenere la sistemazione dei locali po-
stali e telegrafici di Sassari. Questo accenno
mi dà occasione di dichiarare che la mia
iniziativa è stata secondata con valido in-
teressamento dall'onorevole ministro Riccio.

Difatti, nell'intendimento di agevolare
la tanto reclamata quanto necessaria siste-
mazione, ho fatto pratiche con il presi-
dente del Regio Orfanotrofo per la cessione
all'Amministrazione postale di un vasto edi-
ficio posto nel centro della città.

Come ho trovato per parte del rappre-
sentante del pio istituto la massima arren-
devolezza, così ho pur trovato il vivo in-
teressamento nell'onorevole ministro Ric-
cio, che ha subito disposto che un ispettore
tecnico si recasse sovra luogo per le oppor-
tune verifiche.

Non so quale possa essere il risultato
della ispezione tecnica; ma se il Ministero
non potesse accettare l'offerta, che credo
molto vantaggiosa, fatta dal presidente del-
l'Orfanotrofo, prego l'onorevole Riccio di
provvedere sollecitamente in qualsiasi altro
modo per eliminare i lamentati inconve-
nienti.

L'onorevole ministro sa che presente-
mente gli uffici postali e telegrafici di Sas-
sari sono divisi in quattro locali diversi; al-
cuni sono fuori centro, ed altri inadatti.
Ora, sarebbe inutile indugiarmi a dimo-
strare che questa condizione di cose, oltre
recar disagio al pubblico, intralcia il rego-
lare funzionamento dei servizi.

L'onorevole ministro Riccio, in una pre-
gevole relazione, ha scritto che uno dei
problemi più urgenti per l'Amministrazione
postale e telegrafica è quello dei lo-
cali, perchè si connette intimamente col
regolare andamento dei servizi. A questa

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 MARZO 1915

considerazione giustissima ed autorevole per la persona che l'ha fatta volentieri mi richiamo per sperare che la mia preghiera sarà accolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanjust.

SANJUST. La questione che il collega onorevole Abozzi ha sollevato per Sassari, deve essere da me sollevata per Cagliari.

L'onorevole ministro sa benissimo come i locali postali e telegrafici di Cagliari, città di sessantamila abitanti, e che ha un servizio, oso dire, il più importante dell'isola, sono non solamente insufficienti, ma indecorosi ed indecenti. Per conseguenza è urgentissimo che a questi locali si provveda in modo definitivo.

Faccio notare che, da molto tempo, questa questione si trascina con proposte di diverso genere, e che il problema si è affacciato a periodi ogni volta che scadeva l'affitto dei locali presenti e di quelli che vi erano prima, e non fu mai risoluto, perchè l'Amministrazione ha aspettato che le fossero fatte proposte, e queste sono state sempre tendenziose perchè fatte da persone interessate a far prendere uno o l'altro locale.

Ora, onorevole ministro, è necessario che ella faccia per Cagliari quello che l'onorevole Abozzi ha accennato or ora per Sassari; mandi un ispettore sul posto; ella ne ha molti abili, specialmente in questa materia, e io ne conosco qualcuno che ha lavorato con me; sono certo che l'ispettore risolverà la questione, altrimenti andremo avanti ancora parecchi mesi nelle medesime condizioni.

Onorevole ministro, aspetto da lei una parola rassicurante, perchè la questione tocca da vicino il servizio postale e telegrafico nella sua essenza.]

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Debbo dire cosa che già l'onorevole ministro conosce; debbo cioè accennare al bisogno di un palazzo posteografico a Catania.

Non faccio questo accenno per il gusto di dire che Catania è città che ha avuto un grande sviluppo economico e commerciale, ma perchè la riunione degli uffici in un palazzo contribuirà molto a soddisfare i bisogni stessi dei quali si è tanto interessato l'onorevole ministro.

Non è possibile a Catania il funzionamento regolare dei servizi posteografici senza nuovi locali; abbiamo un locale che

non solo è insufficiente ai servizi, ma che non può rinchiudere dentro di sé tutti gli uffici necessari al servizio delle poste e dei telegrafi. La posta si trova in un punto, i telegrafi sono in un altro, i telefoni in un altro ancora, ed in un altro ancora il servizio dei pacchi; tutto ciò rappresenta una disorganizzazione dei servizi.

Ella, onorevole ministro, si è occupato con ammirabile sollecitudine della soluzione relativa al palazzo delle poste e dei telegrafi a Catania; qualche mese fa ella mi assicurava che avrebbe fatto studiare il problema e difatti lo ha fatto studiare, e di ciò la ringrazio.

Ma, mentre diversi ispettori del Ministero delle poste e dei telegrafi sono arrivati a Catania a studiare il problema; d'altro canto ella mi aveva promesso che, data l'urgenza e il bisogno, il primo disegno di legge, che avrebbe presentato alla Camera per costruzione di palazzi a uso delle poste e dei telegrafi, sarebbe stato questo. Mi pare che ella ne abbia presentato qualcuno...

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Quello per Chieti, in seguito al terremoto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Mi piego a questa necessità. Ma ricordo al ministro la promessa che mi ha fatta. La quale promessa, del resto, costituisce una economia per il bilancio delle poste e dei telegrafi, perchè presentemente il Ministero delle poste e dei telegrafi viene gravato nel bilancio d'una spesa per fitti molto rilevante. Se ella mette insieme il capitale rappresentante questi fitti e il beneficio che ricaverebbero i servizi riunendoli in un solo palazzo, vedrà che sodisferà ai bisogni di una grande città, e nello stesso tempo ai bisogni del suo stesso ufficio.

Ho piena fiducia che vorrà darmi una assicurazione formale al riguardo.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Faccio osservare che qui si parla di spese di pigioni. Il capitolo 125 e i capitoli seguenti parlano di nuovi edifici.

Sarebbe necessario un po' d'ordine; altrimenti non si finisce mai.

Ha facoltà di parlare, onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Risponderò brevemente ai tre onorevoli colleghi.

L'onorevole Abozzi ha detto dell'interesse che io ho preso per il palazzo di Sassari. In realtà io me ne sono occupato per-

sonalmente: l'Orfanotrofio ha fatto una proposta; io ho mandato un ispettore e in massima la proposta fatta pare sia accettabile. Si migliorerebbe di molto il servizio, il quale veramente adesso è così spezzato, che certamente la proposta deve essere accettata. Sono necessarie alcune modificazioni: l'Orfanotrofio ha promesso esso di fare queste modificazioni. Non le ha mandate ancora; solleciterò, e io assicuro che appena verranno queste modificazioni, saranno esaminate, e concluderò il contratto con l'Orfanotrofio, il che mi pare il più accettabile.

Per riguardo a Cagliari il problema è molto più grave: non si trova l'area su cui costruire un palazzo centrale delle poste. L'onorevole Sanjust sa quanto me, anzi molto più di me, come la città è così stretta, come le case sono addossate così l'una all'altra, che è difficile e molto costoso fare un palazzo, per regolare meglio il servizio postale a Cagliari. Io mi sono rivolto al Municipio, perchè mi faccia delle offerte; non le ha fatte, non ha trovato questi locali. Vi è stata una offerta d'un privato; l'abbiamo esaminata, non è stata accettabile.

Nelle condizioni attuali cercheremo il posto dove stabilire un buon ufficio postale e telegrafico. Riconosco che il bisogno vi è, e riconosco che l'ufficio deve essere migliorato. Ma, confesso, non ho trovato ancora la soluzione.

Posso assicurare l'onorevole Sanjust che in queste vacanze pasquali un ispettore (e lo ringrazio delle parole gentili che ha rivolte a questi nostri funzionari) un mio ispettore, dico, andrà a Cagliari. Se mi trova una soluzione, io ne sarò felice.

Per il servizio postale di Catania l'Amministrazione è disposta a fare un sacrificio oltre i limiti dell'ordinario, perchè è necessario regolare bene il servizio.

L'onorevole De Felice ha già detto che io me ne sono occupato personalmente. La difficoltà era dei locali: vi era la proposta del monastero di Sant'Agata, ma poi i locali parvero insufficienti per unire tutti i servizi in un sol posto. A Catania allora si pensò di prendere l'edificio dell'Archivio provinciale, ma un ispettore ha trovato che questo edificio non è sufficiente. Bisognerà dunque costruire il palazzo delle poste.

Io ho promesso all'onorevole De Felice che nel primo disegno di legge verrà presentata la domanda per il palazzo delle poste a Catania. La spesa è di un milione,

ma io posso assicurare (vista la necessità che vi è) che sono autorizzato, ove mai si dovesse presentare domani un disegno di legge per edifici postali, di includervi Catania.

Vi ero autorizzato anche nel primo progetto, ma allora non era ancora fissato nè il piano, nè l'entità della spesa.

Nel primo prossimo progetto per palazzi postali, sarà inclusa Catania. Nè deve considerare l'onorevole De Felice come primo disegno di legge quello per Chieti ed Aquila: perchè quello è stato necessario come conseguenza del terremoto. Consideri che, ad Aquila, il telegrafo è su baracche, e che non abbiamo modo d'unire in un luogo tutti i servizi; che gl'impiegati, un bel momento abbandonarono il lavoro, perchè il palazzo crollava; ed allora queste necessità m'hanno indotto a presentare un disegno speciale di legge, che non ha nulla a che fare col piano d'ordinamento degli edifici postali. Posso assicurare l'onorevole De Felice che la promessa che personalmente gli ho fatto posso mantenerla, perchè è promessa a cui sono stato autorizzato.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando di parlare, rimane approvato il capitolo 73, in lire 1,320,000.

Capitolo 74. Assegni fissi per spese di ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici principali, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (*Spese fisse*), lire 1,200,000.

Capitolo 75. Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocaboli - Fitto di locali provvisori per uffici, direzioni ed ispezioni, lire 40,000.

Capitolo 76. Spese per l'illuminazione ed il riscaldamento dei veicoli adibiti al servizio postale sulle ferrovie, lire 200,000.

Capitolo 77. Indennità di cauzione ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia ed ai controllori presso le casse dell'Amministrazione postale e telegrafica - Indennità di carica al direttore capo di ragioneria, ai magazzinieri centrali dei telegrafi e delle poste, all'economista centrale

delle poste e dei telegrafi ed ai controllori presso le casse delle Direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi e presso l'ufficio principale « Roma, Ministero poste e telegrafi », lire 119,000.

Capitolo n. 78. Acquisto, manutenzione e trasporto di macchine da scrivere per la corrispondenza ufficiale, di mobili, cassaforti, ventilatori, stufe e suonerie elettriche — Assicurazione contro i danni dell'incendio — Acquisto di oggetti di divisa uniforme per portieri dei principali stabilimenti postali telegrafici e di oggetti occorrenti per la difesa degli agenti preposti alla sorveglianza notturna dei locali, lire 300,000.

Capitolo 79. Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami, lire 20,000.

Capitolo 80. Materiali ed utensili per il servizio postale e minute spese inerenti — Inchiostro oleoso per bolli — Insegne per gli uffici postali e per quelli in cui sono riuniti i servizi della posta e del telegrafo — Distintivi per agenti postali — Bolli per il servizio postale — Casellari americani, lire 700,000.

Capitolo 81. Mantenimento, restauro, adattamento ed ampliamento di locali e costruzione di casotti e padiglioni in muratura e con altri sistemi, lire 390,000.

Capitolo 82. Rimborsi dovuti per lo scambio con l'estero delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia postali in base a convenzioni internazionali o contratti — Spese di cambio inerenti — Assicurazione per trasporto gruppi — Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da Amministrazioni estere (*Spesa d'ordine*), lire 279,500.

Capitolo 83. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica e radiotelegrafica — Spese di cambio (*Spesa d'ordine*), lire 4,300,000.

Capitolo 84. Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna — Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 85. Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus, lire 240,000.

Capitolo 86. Bonificazioni e rimborsi diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,800,000.

Capitolo 87. Versamento alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con

la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo, lire 10,000.

Capitolo 88. Spesa per il trasporto di materiale pel servizio della posta — Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta e del telegrafo — Spese per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero — Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

IV. — *Stanziamenti inerenti a servizi speciali* — A. *Servizio dei risparmi*. — Capitolo 89. Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio, lire 177,730.

Capitolo 90. Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione provinciale delle poste riconosciuti beneficiari per il servizio delle Casse di risparmio postali (articolo 4 della legge 8 luglio 1909, n. 445), lire 50,000.

Capitolo 91. Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura inerenti al servizio delle Casse di risparmio postali e gestioni annesse (*Spesa obbligatoria*), lire 160,000.

Capitolo 92. Versamento alla Cassa dei depositi e prestiti delle somme recuperate per frodi perpetrate nel servizio dei risparmi (*Spesa d'ordine*), per memoria.

B. *Servizio dei telefoni dello Stato*. —

Capitolo 93. Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (*Spese fisse*), lire 5,800,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, consentite poche osservazioni su questo importante capitolo che riguarda il servizio telefonico dello Stato. L'onorevole ministro ha già dato, in materia, notizie, assicurazioni ed informazioni d'ordine generale, e prima di tutto, per quanto riguarda la restituzione del direttore generale all'azienda dei telefoni.

Ne abbiamo preso atto con vera soddisfazione; e facciamo voti che questo proponimento, davvero saggio, dell'onorevole ministro possa adempiersi con ogni possi-

bile sollecitudine: perchè l'azienda dei telefoni è tanto importante per sé ed ha scopi tanto diversi da quelli dei telegrafi, che persino si pensò a renderla addirittura autonoma.

L'averla confusa, da qualche anno, nella direzione generale dei telegrafi è stato davvero un danno del quale tutti hanno piena coscienza e che è inutile esaminare un'altra volta.

Sempre su questo capitolo, prego il ministro di prender nota della derisoria somma stanziata di lire 15,000 per i servizi sanitari; servizi sanitari che sono realmente inesistenti, perchè non si ha coscienza alcuna della loro importanza nell'azienda dei telefoni, e che riguardano gl'infortuni ed il controllo delle malattie che s'adducono per sottrarsi al lavoro (una delle ragioni fondamentali per le quali venne un sopraccarico di lavoro alle addette al servizio di commutazione); servizi sanitari che si propongono anche la vigilanza igienica dei locali destinati al servizio dei telefoni, dove l'igiene invece lascia molto a desiderare e si contano le sue vittime ogni giorno.

Queste 15,000 lire le pongo in raffronto con una lunga serie di centinaia di migliaia di lire che non hanno la loro precisa denominazione nel bilancio dello Stato.

L'onorevole ministro sa che, in materia, la Giunta generale del bilancio ha scritto un periodo molto importante e che la Camera vorrà consentire che io rilegga:

« A tale riguardo la vostra Giunta, conformemente alle osservazioni già precedentemente fatte in altre relazioni, a proposito delle denominazioni troppo generiche e di fondi troppo conglobati, esprime il parere che anche per i capitoli afferenti l'azienda telefonica (si riferisce a questioni d'indennità), si faccia uso di denominazioni esprimenti più chiaramente ed esplicitamente il contenuto del capitolo; che per molti di essi si suddivida il fondo in altri capitoli; ed infine che, sebbene il fatto riguardi esclusivamente un movimento di ordine interno dell'Amministrazione, tuttavia per continuare il sistema già lodevolmente attuato dall'Amministrazione stessa, pure si abbia a suddividere e far conoscere i singoli capitoli in tanti articoli quante sono le categorie di spese da soddisfare con esso fondo, affinché riesca sempre più agevole leggere nel bilancio ».

È dunque impossibile per noi di leggere in queste varie centinaia di migliaia di lire,

stanziata come fondo per indennità, mentre leggiamo chiaramente che sono stanziata soltanto 15,000 lire per il servizio sanitario dell'azienda telefonica. Tutta l'organizzazione sanitaria si riduce a dieci ispettori. La stessa Commissione del 1911 formulò il voto che si aumentasse il numero di questi ispettori, che si integrasse con medici e con assistenti. Io rilevo che di questi dieci ispettori quattro sono addetti, non si sa perchè, a Roma, dove vi sono anche assistenti e mediche.

È la solita storia: Roma è una capitale meravigliosa, che seduce tutta la burocrazia, la quale vuole qui accentrarsi e sottrae alle altre zone il personale indispensabile per i più necessari servizi.

Passo oltre rapidissimamente.

PRESIDENTE. Onorevole Pietravalle, cerchi di stare nel tema del capitolo!

PIETRAVALLE. Onorevole Presidente, ieri discutemmo per sei ore di elezioni...

PRESIDENTE. E che vuol dir ciò? Se ieri s'è perduto tempo, non v'è ragione che se ne perda oggi dell'altro, venendo meno alle norme regolamentari. (*Bene!*)

PIETRAVALLE ... mi si concedano oggi pochi minuti per discorrere di cose postali, telegrafiche e telefoniche.

Linee interurbane. Come vede, onorevole Presidente, sono nel capitolo.

Desidero di fare alcune osservazioni fondamentali intorno alle linee interurbane, delle cui deficienze le nostre statistiche sono piene, e delle cui sperequazioni, onorevole ministro, noi, specialmente del Mezzogiorno, siamo davvero afflitti e sdegnati. Infatti, mentre nella provincia del nostro carissimo Celesia, il 69 per cento delle popolazioni è collegato da linee interurbane, nel Molise lo è soltanto il 15, il 14 nelle Calabrie e il 10 nella Basilicata, e questo specialmente per il fatto di aver adottato un criterio unico per tutta Italia. Alludo ai 10 chilometri intorno al centro maggiore, 10 chilometri, che costituiscono davvero una provvidenza per le zone a densa popolazione ed in pianura, ma che costituiscono un disastro per le provincie montuose, come quelle dell'alta e dell'Italia meridionale.

Questa disposizione ci ha condotto nelle condizioni presenti, e cioè nelle condizioni in cui si trovano un grande numero di comuni del Mezzogiorno. Noti l'onorevole ministro che si è arrivati a sopprimere la cifra preventivata per dar modo allo Stato di pagare la metà per l'impianto delle linee interurbane. A proposito di queste linee su

263 domande, soltanto 33 confermarono la richiesta per 6 o 700 mila lire. Il ministro ha soppresso addirittura il fondo, e credo abbia fatto bene, perchè si tratta di una norma di legge, che ha fatto mala prova. Noi ci auguriamo che il ministro Riccio, conoscitore profondo dei bisogni di ogni parte del nostro paese, ma specialmente delle regioni meridionali, vorrà interpretare nel modo più largo le disposizioni vigenti, in modo che le nostre popolazioni siano poste nella condizione di potersene giovare.

E non ho altro da aggiungere, riservandomi di tornare su quest'argomento quando, e ce lo auguriamo vivamente, avremo il piacere di discutere il disegno di legge per la istituzione di altri uffici di collegamento telefonici per i comuni che abbiano una popolazione superiore a 10,000 abitanti.

PRESIDENTE. E cioè quando non si tratterà di un capitolo che si riferisca esclusivamente all'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni, come quello che si discute!

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Assicuro l'onorevole Pietravalle che si sta studiando il riordinamento del servizio sanitario dei telefoni. Così come va non può andare. La cifra è insufficiente e i servizi non rispondono ai bisogni ed al crescere delle malattie nel nostro personale telefonico.

Stiamo studiando.

Quanto poi agli impianti delle linee telefoniche interurbane, ne ho parlato lungamente nella discussione generale, e ho detto che veramente il Mezzogiorno è in condizioni d'inferiorità rispetto all'Italia Settentrionale.

L'onorevole Camerini propose di vedere se i comuni più poveri possano pagare la loro quota non tutta in una volta, ma a rate, così si agevolerebbe il modo di potere estendere i servizi telefonici.

Questa proposta si sta studiando.

Non è vero che la somma per concorso agli enti locali per linee interurbane non sia stanziata, ma la somma sorge dalla legge, e la legge ha stanziato 400,000 lire per ogni esercizio per il contributo dello Stato, in modo che si può, per queste linee interurbane richieste dagli enti locali, spendere 800,000 lire; 400,000 lire date dagli enti locali, 400,000 lire dallo Stato. Le somme vanno al tesoro, perchè quando un ente locale versa la sua quota, la paga nelle casse del tesoro, ed allora il

tesoro raddoppia la quota dell'ente locale e dà questa somma al Ministero delle poste e dei telegrafi che impianta il servizio telefonico.

Riconosco che non sempre gli enti locali possono pagare tutto in una volta questa somma, ed accettando il suggerimento dato già dall'onorevole Camerini ed ora dall'onorevole Pietravalle, studio se sia il caso di modificare la legge in modo che questi contributi vengano pagati a rate.

Quanto poi all'estensione del servizio telefonico nel Mezzogiorno, bene ha detto l'onorevole Pietravalle che ne potremo parlare sia quando verrà il disegno di legge per nuovi collegamenti telefonici, sia quando verrà quello per la nuova rete telefonica delle Puglie.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 93 in lire 5,800,000.

Capitolo 94. Personale fuori ruolo dei telefoni - Personale di fatica addetto ai bassi servizi, lire 550,000.

Capitolo 95. Personale avventizio di commutazione dei telefoni, lire 1,105,000.

Capitolo 96. Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (*Spese fisse*), lire 230,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Sighieri.

Ma l'onorevole Sighieri non è presente; s'intende che abbia rinunciato a parlare.

Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 96 in lire 230,000.

Capitolo 97. Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno ed operaio dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (*Spese fisse*), lire 50,000.

Capitolo 98. Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio, lire 229,000.

Capitolo 99. Compensi ai componenti il Consiglio superiore dei telefoni, lire 26,000.

Capitolo 100. Indennità di tramutamento, lire 10,000.

Capitolo 101. Indennità per missioni agli ispettori ed agli altri impiegati di ruolo e fuori ruolo per incarichi ordinari nell'interesse dei servizi telefonici, lire 100,000.

Capitolo 102. Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee e degli uffici telefonici per i servizi ordinari, lire 90,000.

Capitolo 103. Indennità per servizi prestati in tempo di notte, lire 150,000.

Capitolo 104. Indennità diverse con carattere permanente, lire 80,000.

Capitolo 105. Spese di ogni specie per i servizi sanitari, lire 15,000.

Capitolo 106. Spese legali e pel ricupero di crediti dell'Amministrazione telefonica (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 107. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo ed alle rispettive famiglie, vedove ed orfani, lire 10,000.

Capitolo 108. Spese casuali e impreviste, lire 15,000.

Capitolo 109. Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie e di elenchi degli abbonati; relative variazioni - Carta, oggetti di cancelleria, rilegatura di registri, bolli e timbri, lire 140,000.

Capitolo 110. Spese d'ufficio, lire 225,000.

Capitolo 111. Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature di pubblicazioni in custodia presso la biblioteca, lire 3,500.

Capitolo 112. Mantenimento e adattamento di locali - Impianti per il riscaldamento, la aereazione, l'illuminazione, l'acqua - Assicurazioni incendi e sistemi di prevenzione contro gl'incendi; prese d'acqua ed estintori, lire 70,000.

Capitolo 113. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 480,000.

Capitolo 114. Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degli impianti telefonici interni (uffici centrali, posti pubblici, posti d'abbonati, officine, ecc.), acquisto e trasporto di apparati e di materiali, acquisto e manutenzione di mobilio tecnico, dazio di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, compensi per temporanee occupazioni di locali per depositi di materiali, uniformi al personale di commutazione e al personale operaio, energia elettrica per gli impianti tecnici, spese diverse, lire 800,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Gallenga.

Ma l'onorevole Gallenga non è presente; s'intende che abbia rinunciato a parlare.

Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 114 in lire 800,000.

Capitolo 115. Spese di esercizio tecnico e manutenzione degli impianti esterni (linee aeree, sotterranee, subacquee, urbane ed interurbane sopra appoggi non comuni colle linee telegrafiche): acquisto e trasporto di materiale, utensili ed attrezzi, dazi di con-

fine, merced agli operai avventizi, locomozioni, spese diverse, lire 720,000.

Capitolo 116. Canoni per servitù d'appoggio (*Spese fisse*), lire 30,000.

Capitolo 117. Retribuzioni in genere ai titolari degli uffici di 2ª classe e dei posti telefonici pubblici ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche incaricati del servizio interurbano per conto dello Stato - Compensi pel servizio telefonico dei ricevitori degli uffici fono-telegrafici - Provvidioni e compensi vari per la riscossione delle entrate telefoniche (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 118. Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza della liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (*Spesa d'ordine*), lire 40,000.

Capitolo 119. Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 120. Indennità per infortuni sul lavoro al personale operaio e di commutazione (Regio decreto 28 novembre 1907, n. 823) e risarcimento di danni eventuali, lire 30,000.

Capitolo 121. Miglioramento graduale della rete telefonica interurbana secondaria - Costruzione di linee e posa di fili nell'interesse del pubblico servizio, lire 50,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Bovetti.

Ne ha facoltà.

BOVETTI. Una parola sola per ricordare all'onorevole ministro una promessa che egli, nel luglio 1914, faceva all'onorevole Agnesi, a me e ad altri colleghi del Piemonte e della Liguria, relativamente all'impianto di un doppio filo tra Mondovì e Ceva. Ella riconosceva l'importanza di questo doppio filo, perchè costituiva una nuova rete telefonica tra il Piemonte e la Liguria occidentale, essendo l'unica attuale in condizioni...

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Permette che l'interrompa?

BOVETTI. Capisco quello che vuol dirmi l'onorevole ministro: ha dato buone parole alcuni giorni fa, non solo a me, ma alla Camera, quando ha spiegato che il ritardo dipendeva dall'aumento del prezzo dei fili, e che a questo inconveniente si era ovviato.

Ed allora raccomando un'altra volta all'onorevole ministro, poichè la mia domanda era anteriore per tempo, di sollecitare questo impianto. Ma non è per questo soltanto che io volli occuparmi della questione di cui mi onoro di intrattenere la Camera. Poichè è certo che l'onorevole ministro farà onore alle sue parole e alle sue promesse, io mi permetterei di ricordargli, che la linea fra Ceva e Mondovì farebbe capo in Mondovì ad una Società privata che ha allacciati tutti i comunelli della zona; e sarebbe necessario, perchè il servizio potesse effettuarsi tra Ceva e quei paesi, che l'onorevole ministro volesse fare applicazione della disposizione dell'articolo 23 della legge telefonica, imponendo alla Società privata di allacciarsi all'ufficio che verrà ora istituito come capolinea della linea governativa.

Ringrazio l'onorevole ministro, e sono certo che, come manterrà la sua promessa, così vorrà prendere in benigno esame anche quest'ultima raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Io posso assicurare l'onorevole Bovetti che il materiale è già pronto, è già sopra luogo, e che non si era finora istituita la linea perchè mancava il filo di bronzo.

Sono riuscito ad averlo, e credo che di qui a un mese o un mese e mezzo potremo aprire all'esercizio questa linea.

Quanto all'altra questione, io la studierò, per vedere quali sono i rapporti tra lo Stato e la Società, e se lo Stato possa imporre quello che l'onorevole Bovetti desidera. Insomma, prometto di studiare la questione sollevata dall'onorevole Bovetti con la maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, il capitolo 121 resta approvato in lire 50,000.

Spese diverse. — Capitolo 122. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi e per dichiarazioni di conferma (*Spesa obbligatoria*), lire 2,009,942.

D. Debito vitalizio. — Capitolo 123. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 4,600,000.

Capitolo 124. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 130,000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — A. *Servizi della posta e del telegrafo.* — Capitolo 125. Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (Leggi 6 marzo 1904, n. 84, 28 giugno 1908, n. 310 e 15 maggio 1910, n. 244) (*Spesa ripartita*) (12ª delle trentacinque annualità), lire 355,265.37.

Capitolo 126. Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (legge 22 giugno 1905, n. 294) (*Spesa ripartita*) (10ª delle venticinque annualità), lire 21,050.

Capitolo 127. Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (*Spesa ripartita*) (10ª delle venti annualità), lire 10,000.

Capitolo 128. Costruzione di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro e Siena; acquisto ed adattamento allo stesso uso del palazzo già Bettoni, ora di proprietà comunale, a Brescia, e acquisto dei sotterranei del fabbricato demaniale adibito a sede dei detti servizi a Verona (Legge 17 luglio 1910, n. 539) (*Spesa ripartita*) (6ª delle quattordici annualità), lire 367,320.

B. Servizio dei telefoni dello Stato. — Capitolo 129. Lavori da eseguirsi a richiesta di comuni ed altri enti interessati per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei richiedenti: 1º costruzione di linee telefoniche interurbane ed impianti di relativi uffici; 2º impianto di reti telefoniche urbane, con non meno di 25 abbonati, da collegare subito; 3º estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i dieci chilometri, entro il raggio di 25 chilometri, mediante il collegamento diretto di abbonati o l'apertura di posti pubblici. — Spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (Leggi 9 luglio 1908, n. 420 e 20 marzo 1913, numero 255), per memoria.

Capitolo 130. Collegamenti telefonici previsti dall'articolo 1 della legge 9 luglio 1908, n. 420, da eseguirsi a richiesta di comuni e di altri enti, i quali per la sollecita esecuzione dei lavori anticipano per intero la spesa relativa (Legge 20 marzo 1913, n. 255), *per memoria*.

Capitolo 131. Prezzo del riscatto delle reti e linee telefoniche e delle scorte d'impianto, secondo le convenzioni con le Società già esercenti il servizio telefonico approvate con la legge 15 luglio 1907, n. 506 (8ª delle undici annualità), lire 1,637,324.

Capitolo 132. Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata e spese per la azienda dei telefoni dello Stato di cui all'articolo 17 della legge 15 luglio 1907, numero 506, costruzione ed esercizio di linee e reti telefoniche a sensi dell'articolo 6 della legge 9 luglio 1908, n. 420, costruzione delle linee e reti telefoniche autorizzate dall'articolo 7 della legge medesima, e spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (10ª delle dodici annualità), lire 2,000,000.

Capitolo 133. Spese per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 della legge 20 marzo 1913, n. 254, portante provvedimenti per la completa sistemazione delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato (*Spesa ripartita*) (3ª delle dodici rate), lire 6,000,000.

Capitolo 134. Spese per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 della legge 20 marzo 1913, n. 253, portante provvedimenti per la sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato e nuove linee internazionali (*Spesa ripartita*) (2ª delle dodici rate), lire 3,500,000.

Su questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole ministro, ella sa che io sono costretto a prendere la parola a proposito della distribuzione della rete telefonica, e quindi del servizio telefonico, perchè fra le altre cose appartengo alla numerosa e benemerita classe, per i servizi che rende spesso al paese, dei giornalisti. Ora, io debbo dichiarare che il servizio telefonico nella Sicilia in ispecie e nell'Italia in genere, non dà al paese quelle soddisfazioni che i sacrifici che costa darebbero ad esso quasi il diritto di sperare.

La ragione, ella la conosce, perchè ha già preso dei provvedimenti; ma il fatto è che i provvedimenti necessari alla Sicilia, perchè non si dica che essa sia lontana, troppo lontana dal cuore di Italia, dovrebbero avere sollecita attuazione.

Ella sa che frequentemente il telefono coi centri coi quali noi intendiamo di corrispondere non funziona. È questo un danno privato per i cittadini i quali debbono profittare di questo progresso che ci ha dato lo Stato e che ha riunito l'Italia; e dall'altro lato è un danno pubblico, poichè è un servizio pubblico quello che rende la stampa comunicando le notizie e diffondendo le idee.

Ora, io faccio appello a lei, prima perchè cerchi di provvedere a che il servizio funzioni con la maggiore celerità possibile, e secondariamente perchè voglia estendere alla Sicilia i provvedimenti promessi. Almeno, poichè abbiamo un filo da cinque millimetri per la via di Palermo diretta, e poi un altro anche di cinque millimetri che tocca diversi punti per la via di Messina fino a Messina, veda il Governo, almeno provvisoriamente, di fare estendere il filo di cinque millimetri fino a Catania, città di 250 mila abitanti, e che rappresenta uno dei centri commerciali più importanti d'Italia, in modo da rendere più benemerita l'azione dello Stato, e da far penetrare sempre più nel cuore dei siciliani, i benefici che vengono da questa bella terra d'Italia, alla quale noi siamo affezionati, e alla quale il Governo vorrà concedere quello che forma il suo desiderio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Volevo dire solamente all'onorevole De Felice che molti miglioramenti sono stati apportati al servizio.

Prometto all'onorevole De Felice di studiare con molta attenzione il problema del prolungamento del filo di cinque millimetri da Messina fino a Catania.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 134 in lire 3,500,000.

Capitolo 135. Corresponsione alla Cassa depositi e prestiti degli interessi sulle somme somministrate nell'esercizio all'Amministrazione dei telefoni in applicazione delle leggi 20 marzo 1913, nn. 253 e 254 (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 136. Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni, modificato con la legge 1º luglio 1906, n. 302) (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 137. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 27 aprile 1911, n. 389) (*Spesa ripartita* — 4ª delle quindici annualità), lire 184,379.26.

Capitolo 138. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 6 luglio 1911, n. 677) (*Spesa ripartita* — 4ª delle quindici annualità), lire 288,710.93.

Capitolo 139. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (Legge 21 luglio 1911, n. 773) (*Spesa ripartita*) (3ª delle quindici annualità), lire 332,782.07.

Capitolo 140. Rimborso ai comuni e agli altri enti della metà della spesa per impianti telefonici, anticipata per la sollecita esecuzione dei lavori (articolo 2, legge 20 marzo 1913, n. 255), *per memoria*.

Capitolo 141. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 20 marzo 1913, n. 254) (*Spesa ripartita*) (2ª delle venticinque annualità), lire 576,107.64.

Capitolo 142. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (Legge 30 giugno 1912, n. 729) (*Spesa ripartita*) (2ª delle quindici annualità), lire 359,764.40.

Capitolo 143. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (Legge 29 marzo 1913, n. 253) (*Spesa ripartita*) (1ª delle trentacinque annualità), lire 160,731.96.

Versamenti a costituzione di fondi speciali. — Capitolo 144. Fondo di scorta dell'azienda dei telefoni da costituirsi ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1913, n. 271 e da versare al tesoro per effetto della legge stessa, lire 337,550.

Categoria IV. *Partite di giro.* — Capitolo 145. Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 619,418.06.

Capitolo 146. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmio dagli uffici postali ed altri istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre stesso anno, n. 1698) — Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza (Legge 19 luglio 1898, n. 350) (*Spesa d'ordine*), lire 425,000.

Capitolo 147. Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazioni telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica (*Spesa d'ordine*), lire 17,000.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — I. — Stanziamenti comuni alla Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi, lire 64,795,400.

II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi, lire 274,270.

III. — Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale:

A. Servizi della posta, lire 22,651,500.

B. Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche, lire 6,080,000.

C. Servizi comuni alla posta ed al telegrafo, lire 30,063,500.

IV. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali:

A. Servizio dei risparmi, lire 387,730.

B. Servizio dei telefoni dello Stato, lire 11,353,500.

C. Spese diverse, lire 2,009,942.

D. Debito vitalizio, lire 4,730,000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 142,345,842.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — A. Servizio della posta e del telegrafo, lire 753,635.32.

B. Servizio dei telefoni dello Stato, lire 13,137,324.

C. Servizio dei risparmi.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 13,890,959.37.

Categoria III. — *Movimento di capitali.* Estinzione di debiti, lire 1,972,476.26.

Versamenti a costituzione di fondi speciali, lire 337,550.

Totale della categoria III, lire 2,310,026 e centesimi 26.

Totale del Titolo II — Spesa straordinaria, lire 16,200,985.63.

Totale delle spese reali (*ordinarie e straordinarie*), lire 158,546,827.63.

Categoria IV. — Partite di giro, lire 1,061,418.06.

Riassunto per categorie. — Categoria I — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 156,236,801.37.

Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 2,310,026.26.

Totale spese reali, lire 158,546,827.63

Categoria IV. — Partite di giro, lire 1,061,418.06.

Il totale generale a cui ascende il bilancio delle poste e telegrafi è di lire 159,608,245.69.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Procediamo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

(È approvato).

Art. 2.

« A termini dell'articolo 4 della legge 19 luglio 1909, n. 528, il Governo del Re è autorizzato ad apportare nell'esercizio 1915-1916 le seguenti variazioni alle tabelle organiche del personale dipendente dall'amministrazione dei telefoni dello Stato:

Tabella B, quadro IV, da n. 2150 a n. 2450

» C, » I, da » 335 a » 420

» C, » II, da » 780 a » 965

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge approvati oggi per alzata e seduta:

Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle.

Reintegrazione di assegno *ad personam* a favore degli ex-fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1° luglio 1914.

Elevazione del peso dei pacchi postali.

Affrancatura delle fatture commerciali.

Manutenzione del cavo fra il Continente e la Sardegna.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE CAPPELLI.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Dentice ed Aguglia a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DENTICE. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto in data 13 luglio 1914, n. 780, col quale è stata concessa la restituzione dell'imposta sul sale impiegato per la fabbricazione dei formaggi « Provoloni » di quelli « Uso pecorino » e di qualsiasi altra qualità di « formaggi salati » esclusi i margarinati non classificati, prodotti nei luoghi ove vige la privativa del sale, ed esportati all'estero (301).

AGUGLIA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Maggiore assegnazione di lire 16 milioni da iscriversi al capitolo 139 « Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine » dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15 (350);

Autorizzazione di prelevare lire 508,975 dal fondo di riserva della gestione della Cassa dei depositi e prestiti a saldo delle spese occorse nella costruzione della nuova sede della Cassa stessa (352);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 1,124,663.45, verificatesi in taluni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine, del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1913-14, risultanti, dal rendiconto generale consuntivo per l'esercizio stesso (267);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 74,887.89 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di

lire 4,988.60, verificatasi sullo stanziamento del capitolo n. 14, dello stato di previsione della spesa del Fondo massa del Corpo della Guardia di finanza, per l'esercizio finanziario predetto, riflettente spese facoltative (268);

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 51,057.39, per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1913-14 (269).

PRESIDENTE. Tutte queste relazioni saranno stampate e distribuite.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 26-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non ho bisogno di far notare alla Camera che questo bilancio, essendo ormai pressochè esaurito, non presenta più possibilità alcuna di modificazioni nei suoi stanziamenti. Ogni discussione di carattere particolare dovrebbe adunque apparire superflua.

Dico ciò, nella speranza che i settantasei iscritti (*Commenti*) per parlare nella discussione generale di questo bilancio, sentano essi medesimi la opportunità di abbreviare di molto i loro discorsi, o di rinunziarvi.

Altrimenti questo bilancio si trascinerà fino a Pasqua. E ci sono bene altre leggi da discutersi! (*Approvazioni*).

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Bignami, il quale ha presentato anche i due seguenti ordini del giorno:

« La Camera, convinta che la tendenza, che si è andata affermando negli ultimi anni, di modificare ed applicare le norme generali della legislazione dello Stato in materia di lavori pubblici secondo le particolari diverse esigenze dei problemi e delle condizioni locali, debba essere organicamente disciplinata ed estesa nell'interesse generale, fa voti che il Governo approfondisca

lo studio di decentrare — mediante la riorganizzazione dei compartimenti del Genio civile — la compilazione, approvazione e sorveglianza nell'esecuzione dei progetti di opere pubbliche e di distribuire con norme precise tra i diversi compartimenti la somma annualmente disponibile, in modo che in ciascuno sia possibile promuovere le opere più urgenti e più utili, così da togliere ogni motivo di diffidenza verso leggi delle quali non è sempre possibile od ovunque conveniente l'applicazione e da dare impulso al progresso economico di ogni parte d'Italia, tenendo speciale conto di quelle regioni dove scarsa è stata fino ad ora l'esecuzione di lavori pubblici »;

« La Camera fa voti che il Governo presenti sollecitamente nuovi disegni di legge sulle derivazioni di acque pubbliche e sulle espropriazioni per pubblica utilità ».

Anzi il primo dei due ordini del giorno è sottoscritto pure dagli onorevoli Miliani, Ciacci, Carboni, Albanese, Grassi, Sanjust, Raineri, Salterio e Mondello.

L'onorevole Bignami ha facoltà di parlare.

BIGNAMI. Onorevoli colleghi, è mia intenzione di esporre alcune concise e pratiche considerazioni sui due problemi a cui si riferiscono i miei ordini del giorno testè letti e precisamente sui criteri di equo e illuminato riparto delle spese per opere pubbliche nelle diverse regioni d'Italia e sulla necessità di una organica riforma di due delle più importanti leggi dello Stato, e cioè di quella sulle derivazioni di acque pubbliche e di quella parte della legge del 1865 sui lavori pubblici, che si occupa delle espropriazioni per pubblica utilità.

Io so perfettamente che si tratta di problemi assai ardui e so di parlare mentre succedono avvenimenti di straordinaria importanza internazionale, ma penso che si debba discutere di questi argomenti nonostante la guerra, perchè anzi l'esempio dei sacrifici che altri popoli stanno sopportando, per il trionfo delle loro più alte finalità, deve farci assurgere al di sopra della considerazione dei problemi locali, per l'esame di quei problemi che sono di vero e altissimo interesse nazionale.

Premetto che non intendo muovere censura alcuna nè all'attuale ministro, nè ai ministri che l'hanno preceduto; anzi dichiaro che verso l'onorevole Bertolini, l'onorevole Sacchi, e l'onorevole Ciuffelli, ho sentimenti di deferenza e d'ammirazione per quanto

hanno fatto per il Paese. Ma io credo sia bene occuparsi delle cose al di sopra delle persone e prendere in esame la politica generale dei lavori pubblici, nell'intento di avvisare alla soluzione di quei problemi che devono essere bene studiati, perchè hanno un'importanza generale e che, se risolti, meglio cementano l'unità della Patria.

Della questione del riparto delle spese pubbliche in ogni regione d'Italia si può dire che si parli qui nell'Aula e fuori quasi ogni giorno.

Se avessimo bisogno di una prova che confermasse questa mia asserzione, basterebbe pensare che precisamente circa un anno fa, in seguito ad una mozione presentata dall'onorevole Comandini, nella quale si domandava al Governo di formulare i provvedimenti necessari per mantenere l'impegno assunto dal ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro del tesoro circa lo stanziamento annuale per il finanziamento dei lavori delle bonifiche, si rispose con due altre mozioni, una dell'onorevole Drago e l'altra dell'onorevole Libertini Gesualdo, dirette a richiamare l'attenzione del Governo piuttosto sull'Italia meridionale e sulle isole, dove si eseguono poche opere di bonifica.

La mossa di questi due nostri colleghi, il primo che presentava una mozione firmata da ben 18 altri deputati ed il secondo una mozione firmata da altri 82 deputati, era come la voce che veniva dalle molte parti d'Italia, che non possono avere speranza alcuna o assai scarsa nei lavori di bonifica, date le nostre leggi attuali, e che domandava che si avesse a procedere ad uno studio concreto del riparto della spesa per i lavori pubblici e quindi si avesse a fare l'assegnazione in base ai bisogni delle diverse regioni d'Italia, tenuto conto delle dimenticanze del passato.

Anzi l'onorevole Drago affermava un concetto che è pure il mio, concetto non nuovo, se si vuole, nelle nostre discussioni, ma che non è mai stato attuato: tale concetto io sosterrò con argomentazioni, che sono frutto di convinzioni e di studi.

Egli invitava il Governo a completare e presentare alla Camera l'elenco di tutte le spese per opere pubbliche fatte dalla costituzione del Regno ad oggi, divise per compartimento del Genio civile e lo invitava altresì a provvedere, dal prossimo esercizio in poi, alle assegnazioni in bilancio per compartimento, emettendo quelle eque disposizioni che possono garantire

una giusta distribuzione delle spese effettive.

Le mozioni non sono state svolte e quindi sono decadute; ma la questione rimane viva e di essa, ripeto, si discute continuamente qui e nel paese e quindi ne parlo, perchè è una questione politica della più alta importanza e perchè credo sia per ciascuno di noi una missione quella di portare un contributo, sia pure modesto come nel caso mio, alla soluzione di quei problemi che si sono studiati profondamente e sui quali si crede di poter dire una parola serena ed oggettiva, nell'interesse del pubblico bene.

Io tratterò il problema con sentimento sincero d'italianità, poichè sono del nord d'Italia, ma francamente non mi sento del nord, ma semplicemente italiano. (*Bravo!*)

Con questo sentimento mi occuperò della questione, facendo osservazioni che mirano a porre nettamente il problema e cercarne la soluzione.

E per fare osservazioni oggettive la prima base, secondo me, è quella di dire la verità, almeno quale essa a noi appare. E la prima verità mi sembra questa: che in ciascuna regione d'Italia è diffusa l'opinione che lo Stato vi faccia poco per i lavori pubblici e che altrove questi lavori siano dati o per pressioni o per favoritismi.

Da che cosa dipende questa opinione così diffusa? Penso che dipenda dal fatto che siccome le varie regioni d'Italia hanno gradi di sviluppo e di progresso affatto diversi — senza che questo implichi nè un grande merito da parte di alcune, nè un demerito da parte delle altre — quelle che sono rimaste indietro trovano naturalmente che lo Stato vi ha fatto poco, e le altre invece, che hanno avuto un meraviglioso sviluppo più specialmente promosso dagli enti locali e dalle iniziative private, trovano pure che, per rapporto all'incremento dovuto agli uni ed alle altre, scarsa è stata l'azione del Governo, che purtroppo qualche volta ha anzi intralciato la libera manifestazione ed espansione delle energie locali.

Ne risulta che tutte le diverse regioni d'Italia si lamentano e cercano di continuo una miglior soluzione dei gravi problemi che le tormentano.

Ora penso che la soluzione dovrebbe essere questa: si deve spingere lo Stato a fare dove non c'è la tradizione dell'esecuzione di grandi opere, mentre invece si devono

lasciar fare gli enti locali, dove questi, per la loro organizzazione, sanno benissimo come poter attuare le opere pubbliche di interesse generale.

Per verità, nell'ultimo quindicennio, qualche cosa in questo senso ci siamo avviati a fare. Si tratta semplicemente di spingere a fare di più, di organizzarci sotto questo punto di vista, ed è per questo che modestamente parlo.

Tutta la nostra legislazione, se ben la consideriamo, è materia da una grande ed onesta preoccupazione, quella di trattare tutte le regioni d'Italia nello stesso modo, nell'alto fine di cementarne l'unità. Ma essendoci troppo fondati sopra concetti teorici ed assoluti, molte volte ne è risultato che, nell'applicazione pratica, questi concetti, nelle diverse regioni d'Italia, hanno dato luogo a disparità di applicazione, per il che le popolazioni si lamentano, avendo le folle l'intuito sano di guardare alla realtà delle cose, a quello che c'è, a quello che è stato fatto e, se vedono che poco è stato fatto, si lamentano.

Le leggi uniche, che abbiamo emanate per applicarle con identità di metodo in tutta Italia, hanno per scopo ciascuna la soluzione di un determinato problema, per esempio il problema delle bonifiche o quello delle strade, con provvedimenti uguali per ogni parte del nostro paese, e sono basate sul fondamento buono di uno studio preliminare e di preventivi di massima, qualche volta però troppo affrettati, delle opere da eseguirsi. Ma queste leggi uniche per tutta Italia, per usare un confronto un po' volgare ma espressivo, sono, come è stato detto altre volte, delle scarpe che non vanno bene ad alcun piede; per rapporto a certe regioni sono troppo inceppanti, per altre invece presuppongono una condizione di cose che realmente non esiste.

Se mi si permette un confronto matematico, con ciascuna di queste leggi noi abbiamo posto ciascun problema in equazione, ma vi abbiamo lasciato troppe incognite: il problema non è stato risolto che là dove le favorevoli condizioni locali hanno permesso di eliminare senz'altro alcune delle incognite.

Tali leggi, se ben le consideriamo, hanno rappresentato molte volte dei bei gesti ed i bei gesti piacciono al nostro popolo, ma spesso al gesto non è seguita l'azione pratica, positiva. Noi, in certi momenti della nostra vita nazionale, abbiamo voluto vedere la soluzione di tutti i problemi, re-

lativi alla produzione della ricchezza e quindi al benessere della nazione, in qualche panacea che ci guarisse da tutti i mali che ci affliggono e, secondo la moda degli argomenti, qualche volta abbiamo identificato la panacea nella soluzione del problema delle acque, altre volte nella soluzione di quello delle foreste ed altre ancora in quello delle comunicazioni e simili. A questi singoli argomenti abbiamo diretto i nostri sforzi: molto abbiamo stampato; abbiamo fatto leggi mastodontiche e poco abbiamo operato, soprattutto in alcune regioni, che si lagnano di essere dimenticate.

Queste leggi hanno sollevate grandi diffidenze e lo vediamo alla Camera, perchè quando noi vogliamo, ad esempio, aumentare i fondi di una determinata legge unica, e cioè, ripeto, da applicarsi ugualmente in tutta Italia, le regioni le quali vedono che questa legge per esse in fatto non si applica, naturalmente protestano, quindi invece di aver fatto opera di unificazione, abbiamo fatto pur troppo spesso opera di disgregazione.

Mi basti citare un esempio, che tolgo dalla bella relazione fatta dall'onorevole Ancona sull'ultimo bilancio dei lavori pubblici.

Consideriamo la statistica delle bonifiche: troviamo che finora sono stati bonificati ben 742 mila ettari di terreno, che corrisponderebbero presso a poco ad un ottavo della superficie di pianura d'Italia, che è di circa 60 mila chilometri quadrati e ciò ci conforta: viceversa non possiamo, senza dolore, sentire il monito che viene, per esempio, dalla relazione dell'onorevole Ruini - allora direttore generale al Ministero dei lavori pubblici - sulle opere in Calabria, quando leggiamo che l'unica bonifica che oggi possa dirsi veramente compiuta in quella regione è la bonifica di Rosarno e il merito ne risale al regime borbonico.

È necessario dunque cercare una soluzione un po' diversa dalle leggi uniche per tutta Italia e cioè occorre adattare le nostre leggi alle condizioni ed alle esigenze locali: per la soluzione dei diversi problemi relativi ai porti, alle strade, alle bonifiche, alle opere idrauliche, alla navigazione interna, ecc., abbiamo fatto in gran parte fino ad ora una specie di piano regolatore, che in alcune parti d'Italia è rimasto in seguito. Provvediamo ora gradualmente, ma con ferma volontà, all'esecuzione di tutte le singole opere, graduandone l'attuazione in ciascuna regione a seconda della loro utilità e tenendo speciale conto di

quelle parti d'Italia, che per fatalità di cose sono meno progredite.

Le nostre leggi qualche volta hanno creato delle grandi illusioni a cui naturalmente hanno corrisposto poi grandi delusioni; infatti nella relazione dell'onorevole Ancona troviamo che, di fronte a 742 mila ettari bonificati, ne esistono altri 958 mila già classificati da bonificare, e sappiamo che i fondi per queste bonifiche scarseggiano; ciò costituisce la documentazione ufficiale dell'impotenza dello Stato a risolvere problemi assillanti per le popolazioni che soffrono e che non domandano altro che lavoro per redimere nuove terre a maggiore produzione. Sarebbe stato meglio averne classificate meno ed averne completate di più. (*Approvazioni*).

Di qui il malcontento che serpeggia dappertutto e che nasce dal fatto che queste opere procedono troppo a stento.

Ultimamente contro queste leggi abbiamo reagito facendo leggi regionali e speciali, e così abbiamo fatto la legge per la Calabria, quella per la Basilicata, quella per il Magistrato alle acque ed altre.

Mi pare che queste ultime leggi, quando ne sia bene disciplinata l'applicazione, racchiudano in sé il germe di una migliore organizzazione dei lavori pubblici, che io credo dovrebbe essere attuata per tutto il nostro paese senza creare nuovi organismi burocratici, ma solo perfezionando quelli esistenti.

Se consideriamo i compartimenti del Genio civile, troviamo che il nostro paese è stato diviso in 16 compartimenti, secondo l'ordinamento ideato nel 1893 dal ministro Genala. Ma mentre egli era partito dal concetto che questi uffici compartimentali dovessero essere effettivamente mezzi di esecuzione di opere, a poco a poco si è fatto in modo da rendere questa divisione del Genio civile una pura e semplice divisione burocratica, che non corrisponde quasi mai ai bisogni delle diverse regioni.

Secondo me, bisognerebbe trasformare l'organismo del compartimento in modo che avesse ad essere, sotto l'alta sorveglianza e responsabilità del Governo, uno strumento efficace di applicazione delle leggi nelle regioni a cui ogni compartimento sovrintende; e dall'altro lato l'ispettore, che è capo del compartimento e che dovrebbe risiedere in luogo, potrebbe essere l'organo di trasmissione al potere centrale delle proposte di modificazioni delle leggi stesse, in modo da promuoverne l'adattamento alle condi-

zioni locali, con eventuali opportune deroghe alla legislazione generale.

E, per precisare un po' più il concetto mio, vengo a specificare quale intenderei dovesse essere una azione pratica del Governo relativamente ai singoli compartimenti.

Supponiamo che — invece di fare ciò che facciamo adesso, vale a dire, dotare ogni singola legge, che risolve un determinato problema, di un preciso stanziamento di fondi, nei limiti delle disponibilità del bilancio — noi, partendo da un altro concetto, avessimo a dotare ogni singolo compartimento di una certa percentuale sulla disponibilità annua dello Stato per lavori pubblici, percentuale da stabilirsi in seguito a studi sulla popolazione, sull'emigrazione, sulle condizioni in cui si trova una data regione, sui lavori che vi si debbono eseguire e su quelli che si sono eseguiti in passato, ecc. ecc.; percentuale da tenersi presso a poco fissa, entro certi limiti, per esempio, per un decennio. Allora ne risulterebbe questo fatto: che, per esempio, un determinato compartimento A, se ad esso viene assegnato (sempre in via d'esempio) un decimo della disponibilità dello Stato per la esecuzione di opere pubbliche, sa *a priori* di avere a disposizione (se è di cento milioni lo stanziamento dello Stato per i lavori pubblici affidati al Genio civile) dieci milioni all'anno. E sa che, se la disponibilità finanziaria dello Stato aumenta, questa verrà divisa nelle stesse proporzioni tra le diverse regioni d'Italia.

Naturalmente questa norma non dovrebbe essere applicata in modo assolutamente e matematicamente rigido: invece della totale disponibilità annua dello Stato per lavori pubblici, da dividersi fra i diversi compartimenti, si dovrebbe prendere la massima parte della disponibilità stessa, lasciando al ministro una certa libertà che gli permettesse di regolare, a seconda delle circostanze, l'esecuzione delle opere in ciascun compartimento: ai successivi ministri spetterebbe di autorizzare le spese in modo che, entro un certo numero di anni, si stabilisse un giusto equilibrio in base al riparto fissato.

Mi pare che se noi inoltre organizziamo le cose in modo che i singoli ispettori compartimentali si ispirino possibilmente anche ai voti dei Consigli provinciali delle diverse provincie che appartengono al compartimento, ed anche dei Consigli comunali delle più importanti città, noi avremo

che in ciascun compartimento si potranno eseguire, indipendentemente da ciò che avviene nelle altre regioni, quelle opere che si credono le più urgenti e le più utili.

Ripeto che, in conclusione, la mia proposta si ispira a ciò che è stato fatto in scala ridotta colle leggi della Basilicata e della Calabria.

Nel 1904 e nel 1908, studiate le condizioni della Basilicata e tenuto conto della potenzialità finanziaria dello Stato, per essa si sono autorizzati complessivamente milioni 76 e mezzo, e per la Calabria analogamente nel 1906, milioni 159, sempre per lavori pubblici. Con successivi stanziamenti, stiamo ora eseguendo in quelle regioni le opere che crediamo più utili.

Lo studio, che si è fatto per la Calabria e per la Basilicata, si può estendere ad ogni regione d'Italia: cioè, in base alla popolazione (perchè naturalmente tutti pagano le tasse), in base ai bisogni che ci sono, in base anche al fatto che se in certe regioni non si sono eseguiti lavori pubblici, noi, volendo parificare le condizioni delle diverse regioni d'Italia, dobbiamo là precisamente intensificare le opere pubbliche in modo che si abbia in un breve periodo di tempo a stabilire una condizione di giusta proporzione di spesa tra le diverse regioni d'Italia, vedere come si debba dividere equamente fra i diversi compartimenti la somma totale della disponibilità finanziaria per i lavori, che si eseguono sotto la sorveglianza del Genio civile.

Mi sia concesso di esporre quelli che sono, secondo me, i vantaggi del sistema così come io l'ho enunciato.

Prima di tutto in ogni regione, una volta svincolata dalle condizioni di altre regioni d'Italia, si cercherà di portare a termine i lavori che sono specialmente utili per la regione. E, dove sono più utili le strade, si faranno le strade, dove sono più utili le bonifiche, si faranno le bonifiche, dove ci vogliono le opere idrauliche, si faranno le opere idrauliche, e così via. Ed anche si assegneranno, nella esecuzione di dette opere, quelle dimensioni che bastano per lo scopo cui devono servire le opere stesse. Perchè adesso, quando una determinata opera viene eseguita a totale carico, supponiamo, dello Stato, le dimensioni non bastano mai: dove, ad esempio, potrebbe bastare una strada mulattiera, noi andiamo a fare una strada magari di cinque metri di larghezza. Costa quindi moltissimo per la costruzione prima, e poi per la manu-

tenzione. Invece, quando a ogni singolo compartimento fosse concessa la sua dotazione, ecco che il risparmio su una determinata spesa andrebbe a vantaggio delle altre opere dello stesso compartimento e quindi ad ogni opera si assegnerebbero le dimensioni sufficienti. (*Approvazioni*).

Mi compiaccio di vedere che molti assentono alle mie osservazioni.

Quindi, continuando, ne risulterebbe un vero e proprio vantaggio generale, nel senso che si eseguirebbero quelle opere che hanno maggiore rendimento e quelle che costituiscono una vera e propria propulsione delle energie locali.

Perchè, in materia di opere pubbliche, è necessario considerare le cose senza apriorismi. Il valore di un'opera pubblica è diverso da regione a regione. Così, per esempio, mi sia concesso di esprimere francamente la mia opinione per le bonifiche. Se noi eseguiamo una bonifica, per esempio, in provincia di Ferrara, o in provincia di Bologna, dove abbiamo una densità di popolazione rispettivamente di 120 e 155 abitanti per chilometro quadrato, facciamo un'opera di una importanza, secondo me, ben maggiore che quella di eseguire una bonifica della stessa estensione in certe provincie (cito semplicemente a titolo d'esempio) come Grosseto e Sassari, che hanno rispettivamente una densità di popolazione di 33 e 31 abitanti.

Notando poi che, perchè un'opera di bonifica risponda veramente allo scopo, bisogna che, in vicinanza, si trovino centri industriali che abbiano capitali a disposizione, ne risulta che le opere di bonifica stesse hanno anche per ciò un valore diverso da regione a regione; e cioè, nell'esempio citato, un'opera di bonifica nella provincia di Ferrara o in quella di Bologna ha un'importanza ben maggiore, a parità delle altre condizioni, che in provincia di Grosseto o in quella di Sassari, tanto che noi sappiamo che, in determinate regioni d'Italia (è citato nella relazione dell'onorevole Ancona l'esempio della bonifica di Sanluri, in Sardegna), talune terre bonificate non sono utilizzate come dovrebbero essere.

Ora, io penso, che in genere, dove le bonifiche non hanno un alto rendimento, è meglio eseguire altre opere, per esempio strade od altri mezzi di comunicazione.

Se facciamo una bonifica idraulica, bisogna che ad essa susseguia subito quella agraria; altrimenti, facciamo un'opera che

non darà un alto rendimento. Ne viene che, per riferirmi all'esempio che citavo della Calabria, per l'unica bonifica di Rosarno, si prova dolore perchè si sa che, almeno fino a circa dieci anni fa, non s'erano eseguite altre opere. Ma, se si sapesse che si sono eseguite altre opere, ecco che non avremmo ragione di lamentarci per la mancata esecuzione di bonifiche, perchè queste non potrebbero tardare ad essere eseguite in un avvenire prossimo.

In Tunisia, ad esempio, da parte della iniziativa privata e da parte delle grandi disponibilità finanziarie della Francia, s'è dato un grande sviluppo alle strade, e si sono invece, in proporzione, trascurati i problemi relativi alle acque. Vuol dire che, là, si cercò d'intensificare quelle opere che vi avevano un interesse maggiore e si pensò alle strade, come alle opere più urgenti.

Mi si dirà che, per le opere di bonifica, la questione si presenta un po' diversa in causa del problema igienico.

Ma anche qui voglio richiamare l'attenzione della Camera su un giudizio che ho visto raccolto da un compianto e competentissimo nostro collega: l'onorevole Celli. Il giudizio è del professor Rossi, pure molto competente in questioni di malaria. Mi si consenta di citare ciò che l'onorevole Celli ha riportato nella sua relazione: « La malaria in Italia nel 1912 »: « Nel Mezzogiorno, secondo G. Rossi, le zone paludose e stabilmente sommerse sono una quantità trascurabile di fronte alla rimanenza della superficie complessiva delle zone malariche. Vano è quindi attendere salute dalle grandi bonifiche idrauliche. Piuttosto conviene la chinizzazione proflattica, in virtù della quale si può, da oggi a domani, spingere la coltura intensiva fino al limite delle terre sommerse. Con la chinizzazione occorre l'acqua potabile e possibilmente irrigua, oltre alla casa e la strada. Verso questi cardini della colonizzazione dovrebbero esser quindi meglio diretti i fondi impostati per le bonifiche idrauliche ».

Concludendo, il problema si deve studiare regione per regione, senza apriorismi: eseguiamo in ciascuna le opere più utili; allora si avrà una migliore soluzione del problema e riusciremo ad aumentare dovunque al massimo la produzione, tanto nel nord, quanto nel sud nell'interesse reciproco.

Passo ad un altro vantaggio del sistema da me accennato. Ripeto: tra le diverse regioni d'Italia e, diciamolo francamente, tra i rappresentanti di esse, per gli stan-

ziamenti in favore d'opere pubbliche, esiste della diffidenza. Quando si viene a proporre, perchè necessario, uno stanziamento per opere pubbliche, succede che quelli che chiedono, fanno la figura d'andar quasi a domandare l'elemosina; viceversa quelli che ottengono uno stanziamento per l'opera da loro patrocinata, fanno la figura di portar via stanziamenti alle altre regioni.

È bene invece che si venga ad un'organizzazione, la quale abbia a togliere questa diffidenza che esiste tra le diverse regioni d'Italia: col sistema da me enunciato, ogni ragione di diffidenza è tolto: in ciascuna regione si farebbe ciò che meglio risponde allo scopo: nessuna opera potrebbe essere un spirito di emulazione fra i diversi compartimenti per la migliore possibile utilizzazione della somma a ciascuno assegnata.

Il sistema delle dotazioni per compartimento, a seconda delle condizioni locali, ha già avuto nella nostra legislazione un esempio di pratica attuazione e precisamente per la legge Daneo-Credaro, in quella parte di essa che si riferisce agli edifici scolastici. Con quella legge stanziammo, per nuove scuole, 240 milioni di lire, da spendersi in dodici anni: cioè, 20 milioni all'anno. Il riparto s'è fatto assegnando, provincia per provincia, una certa percentuale della somma totale, in base ai criteri della popolazione, delle condizioni delle aule esistenti e del numero di quelle che si devono fabbricare. Un criterio affatto analogo mi pare che si potrebbe adottare per i lavori pubblici, anche qui senza incontrare difficoltà insormontabili.

Un altro vantaggio della dotazione per compartimento è che gli enti locali sarebbero meglio liberi di fare, anzi sarebbero spinti, quelli che hanno maggiori risorse finanziarie, ad eseguire ed attuare il maggior numero possibile di opere e servizi pubblici.

Prendiamo infatti ad esempio un'opera di navigazione, un canale navigabile di seconda classe. Noi sappiamo che in questo caso a carico delle finanze locali stanno i quattro decimi della spesa, e che gli altri sei decimi stanno a carico dello Stato. Che cosa avviene? Avviene che gli enti locali, se una certa opera costa 10 milioni, di cui quattro sono a carico degli enti locali, non cercano ora di spendere neanche un centesimo di più; e si comprende, perchè la maggior spesa andrebbe a vantaggio dello

Stato. Ma se invece gli enti locali sapessero che, concorrendo con una somma maggiore, essi non farebbero, come nel sistema delle dotazioni per compartimento, che rendere disponibile un'uguale somma per la esecuzione di altre opere, sarebbero senz'altro spinti ad aumentare magari la percentuale del loro concorso finanziario, se proprio a loro preme quell'opera di navigazione.

Nel sistema, che io propugno, includerei le spese (parlo sempre dei sussidi di Stato) per le ferrovie secondarie, per le tramvie e per le linee automobilistiche: anche a questi servizi si applicherebbe il concetto esposto per le linee di navigazione. Avviene infatti per le linee automobilistiche che ci sono provincie, che hanno regolamenti speciali, cito Milano, che danno un certo sussidio chilometrico ai diversi servizi automobilistici della provincia. Ma in realtà che cosa fa ora la provincia di Milano? Non quasi altro che fare il vantaggio dello Stato, perchè per il sussidio dello Stato si fa il bilancio di ciò che la linea costa e di ciò che la linea rende; lo Stato, dando sussidi, colma la differenza: se le provincie concorrono, queste, ripeto, quasi non fanno altro che venire in aiuto allo Stato. Se invece si facessero delle assegnazioni di fondi compartimento per compartimento, i diversi enti locali sarebbero spinti a concorrere di più, dove possono, e, viceversa, lo Stato potrebbe aumentare i sussidi chilometrici nelle regioni, che di questi servizi hanno maggior bisogno, ma dove gli enti locali non hanno somme sufficienti per concorrere.

Questo infatti in parte abbiamo attuato per la Calabria, dove abbiamo aumentato il sussidio chilometrico per le ferrovie secondarie fino a 14,000 lire. Altrettanto si potrebbe fare per altre regioni d'Italia, dove si riscontri un bisogno maggiore di ferrovie secondarie. Mentre l'introdurre nella legislazione generale un tale criterio di sussidi così alti, ora spingerebbe a creare nuove reti di ferrovie secondarie anche là, dove non occorrono, e quindi lo Stato farebbe un sacrificio troppo forte, nel sistema da me proposto, si potrebbe benissimo, accettando le eventuali proposte dell'Ispettore di circolo, dare un sussidio maggiore a certe linee in determinate provincie: ciò porterebbe semplicemente ad attuare in alcune regioni piuttosto mezzi meccanici di comunicazione che non, per esempio, opere idrauliche: insomma si potrebbero meglio incoraggiare le opere più utili.

Vi sarebbe inoltre il grandissimo van-

taggio di un maggiore controllo, perchè tutti sarebbero interessati alla esecuzione delle opere nel modo meno costoso possibile e ad avere dalle opere stesse un massimo rendimento. Avremmo, in sostanza, la discussione locale sulle opere da compiersi, e quindi un maggior controllo.

Vengo ora a parlare di un altro vantaggio relativo ad una questione di cui molto si parla ma poco si conclude; alludo al decentramento. Di questo decentramento noi troviamo nella relazione dell'onorevole Ancona molto bene lumeggiati i vantaggi. L'onorevole Ancona, parlando del Magistrato alle acque, dice: « Il concetto decentratore, che vi presiede, è molto lodevole, e dà quei buoni risultati, che si ottengono sempre quando l'Amministrazione è in luogo, in contatto immediato colle persone, colle cose e colle questioni da risolvere, perchè allora tutto è più semplice, più sollecito e più economico ».

Mi pare difficile esprimere meglio ed in modo più sintetico, di come ha fatto l'onorevole Ancona, i vantaggi del decentramento.

Del decentramento noi sentiamo parlare di continuo e purtroppo con diffidenza, quasi possa minacciare quell'unità d'Italia, che i nostri padri costituirono e che è sacro dovere di ciascuno di noi di rafforzare. Mi sia lecito, a questo proposito, di citare solamente un breve periodo di una persona verso la quale tutti abbiamo sentimenti di grande deferenza, anzi direi quasi di venerazione, l'onorevole Boselli, che è l'amatissimo decano di questa Camera. All'inaugurazione di un Congresso delle provincie a Milano, egli si esprimeva così, parlando del decentramento: « Un saggio decentramento delle facoltà dello Stato rafforza le funzioni degli enti locali senza che si indebolisca, meglio instaurandosi invece, la vigoria dello Stato, che è presidio dell'unità nazionale ».

Ora, poichè noi tanto parliamo di decentramento, veniamo ad attuarlo senza alcuna preoccupazione che ciò abbia a danneggiare il concetto unitario. Credo che se ne avrebbero grandissimi vantaggi. Per esempio, ora tutto affluisce al Consiglio superiore dei lavori pubblici che deve dare più di un migliaio di voti all'anno su opere che si eseguono in ogni parte d'Italia. Bisogna notare che moltissime volte il Consiglio superiore dei lavori pubblici decide in seguito ad una relazione fatta da un ingegnere che non è mai stato sul posto, e basta essere inge-

gnari per vedere subito che è impossibile giudicare a fondo di un problema se non si sono viste le condizioni dei luoghi dove si vogliono eseguire determinate opere.

Questo inconveniente, nel sistema da me propugnato, verrebbe ad essere tolto, quando noi avessimo ad ammettere che il Consiglio superiore deliberasse soltanto sui progetti di massima, perchè questi coinvolgono naturalmente l'applicazione dei principi fondamentali delle nostre leggi. Se noi ammettiamo che i progetti particolareggiati abbiano ad essere eseguiti sotto la responsabilità dell'ispettore compartimentale, che deve risiedere in luogo ed al quale solo dovrebbe spettare la relativa approvazione, credo che si farebbe cosa molto pratica, molto positiva e molto opportuna: così alla responsabilità spesso non precisa di un corpo collettivo si sostituirebbe la responsabilità determinata di una persona.

Secondo il mio modesto parere, si potrebbe anche raggiungere una certa economia nel personale, una volta che la quota che noi spendiamo per il personale che appartiene ad un determinato compartimento, avesse ad essere conglobata con la dotazione che si dà a quel compartimento: così chi domandasse nuovo personale, assumerebbe la responsabilità di una conseguente necessaria diminuzione dei fondi destinati ai lavori.

Per quanto riguarda il personale, io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su quello che è detto nella relazione Ruini per le opere in Calabria, a proposito di certe spese che vengono fatte per la compilazione dei progetti.

È detto nella citata relazione Ruini che per alcune opere, prima di cominciare effettivamente i lavori, si arriva a spendere persino il venti per cento delle somme stanziare. Vale a dire che, aggiungendo anche la spesa per sorveglianza nella esecuzione delle opere, si arriva alle volte a spendere il trenta per cento di quello che è stato stanziato per l'esecuzione di una determinata opera.

Onorevole ministro, quando succedono fatti di questa natura bisogna procedere proprio con sistemi di grande energia. Sono cose che non possono in alcun modo essere tollerate; e se sono avvenute in passato dobbiamo prendere le necessarie precauzioni, perchè questo non avvenga più in avvenire.

Di più, se noi ammettiamo ancora che ad ogni compartimento debba essere data, nella quota generale, quella somma che

corrisponde anche eventualmente alle manutenzioni necessarie di determinate opere, noi spingiamo anche innanzi la grande questione delle manutenzioni delle opere eseguite, che è questione di capitale importanza, soprattutto dove è quasi impossibile costituire i Consorzi locali.

Questa della manutenzione è questione di alto momento, ed io sono del parere che se è opportuno di costruire opere pubbliche, è però innegabilmente ancora più necessario provvedere la manutenzione, altrimenti vi è spreco di ricchezza dello Stato.

Anche su questo importante argomento vorrei richiamare la speciale attenzione dell'onorevole ministro, valendomi pure qui di documenti ufficiali, per togliere il dubbio che si tratti di apprezzamenti miei personali: io parlo di fatti consegnati in relazioni presentate al Parlamento e di cui noi abbiamo il dovere di occuparci, a mio modesto avviso, precisamente per richiamare l'attenzione del Governo su quanto di più importante sembra a noi vi sia stato esposto nell'interesse generale.

In merito alle manutenzioni, è detto nella relazione Ruini sui lavori in Calabria: « Questo delle manutenzioni è un punto assai grave, che segna una incognita per l'avvenire, ed è legittimo il timore che, ove non si provveda altrimenti, le terre prosciugate tornino a impaludare, e si rinnovino gli sconci delle vecchie strade costruite in Calabria, specialmente sotto il regime delle comunali obbligatorie, e lasciate per mala cura dissestate sino al punto che le leggi regionali ne dovettero addossare allo Stato la ricostruzione ».

Questo, secondo me, non dovrebbe più avvenire.

Una volta che noi, nella dotazione che si dà ad un determinato compartimento, ammettiamo di comprendere pure quanto compete ad esso per la manutenzione, succederà questo: che i diversi enti locali saranno i primi ad essere interessati a far provvedere alla manutenzione delle opere, e quindi, per le bonifiche, stimoleranno gli stessi proprietari ad organizzarsi meglio, provvedendo magari per i Consorzi col chiedere un Commissario Regio da mettere alla testa di essi, per poter avere un elemento che abbia a togliere tutti quei dualismi, quelle rivalità, che purtroppo succedono quasi ogni volta che si tratta di diverse persone che devono trovarsi insieme per risolvere un determinato problema.

Insomma io voglio dire che, se ad un com-

partimento si assegneranno, per esempio, cinque milioni annui di spesa per lavori pubblici e se, per mantenere determinate opere costrutte, occorreranno 500 mila lire, queste dovranno essere la prima spesa da fare nel limite dei cinque milioni assegnati, qualora non si trovasse modo di ottenere che o i comuni o le provincie od i consorzi provvedessero essi direttamente alla necessaria manutenzione delle opere eseguite dallo Stato, che — anche su ciò dobbiamo essere d'accordo! — non può fare e lasciar poi disfare. In questo caso le spese per lavori pubblici non sarebbero che distribuzioni di sussidi, mentre devono essere mezzo di produzione di nuova ricchezza: se così non fosse, si favorirebbe dovunque la comoda inerzia degli elementi locali, che invece è bene diano tutta la loro cooperazione nella manutenzione delle opere pubbliche, perchè queste raggiungano il massimo loro risultato.

Inoltre, secondo me, il sistema, che io ho detto, avrebbe un grandissimo vantaggio in questo: che dei problemi si parlerebbe meno e si farebbe di più.

Io voglio citare un esempio classico a questo proposito e cioè quello della navigazione interna, per cui qualche nostro collega ha fatto lavori molto notevoli. Mi basti accennare all'opera poderosa del collega onorevole Romanin-Jacur.

Ma che cosa è avvenuto di questo problema?

La verità bisogna pur dirla una buona volta.

Di canali, di fiumi veramente navigabili, di linee da costruirsi per la navigazione, in Italia ce ne sono assolutamente pochi: non solo, ma ci sono soltanto in alcune regioni d'Italia.

Nessuno di noi dubita dell'importanza grandissima che queste opere hanno per la nazione intera, ed io ne sono certamente fra i più convinti. Ma, che cosa è avvenuto? Che si è voluto dire che questo problema era solubile in tutte le regioni d'Italia. E allora le Commissioni, per molti anni di seguito, hanno dovuto recarsi a studiare nelle diverse regioni d'Italia, ed hanno studiato la navigazione, se mi si permette di dirlo, anche dove forse l'acqua non esisteva.

Secondo me, il programma che poi è stato fatto sarà magari anche un programma attuabile nei secoli, ma abbiamo fatto un programma grandioso, che, francamente, ci ha distolto dall'esecuzione delle opere più utili.

Nella stessa relazione, che è stata recentemente presentata al Parlamento, per alcune opere di navigazione, l'onorevole ministro ha fatto questa affermazione, che risponde alla realtà: che si sono compilati dei progetti per 600 milioni di lire. E nella relazione stessa è pure giustamente detto che, se si dovessero eseguire ora quelle opere, bisognerebbe spendere molto di più dei 600 milioni che sono stati preventivati per le opere stesse. Viceversa 600 milioni sono troppi per eseguire quelle opere di navigazione interna che per ora sono veramente utili: quindi, per cedere a tante sterili ambizioni locali, si è esagerato il sacrificio da chiedere alle finanze della nazione, spaventando quanti giustamente hanno a cuore la migliore possibile utilizzazione del pubblico danaro, a tutto danno della sollecitata soluzione del problema della navigazione interna.

Non sarebbe stato meglio, invece, che, col sistema che io accennavo poco fa, nelle regioni dove è veramente possibile eseguire dei canali navigabili, si fosse cercato di attuare le opere, senza bisogno di preoccuparsi di ciò che si poteva fare altrove, se non per provvedere ad un opportuno collegamento dove questo è possibile? Si sarebbero fatte, naturalmente, meno parole, ma più opere.

Perchè è questo che noi dobbiamo tendere a fare nella nostra legislazione: programmi non mirabolanti e per lo meno le opere più utili e più necessarie.

Da ultimo, col sistema delle dotazioni per compartimento, si eliminerebbero molte agitazioni. Una volta che la disponibilità finanziaria dello Stato avesse ad essere ripartita col criterio del compartimento, in base ai veri bisogni che vi sono in ciascuno, non sarebbe più possibile che avvenisse il fatto che, in seguito ad agitazioni locali, si avessero certe regioni d'Italia le quali più specialmente possono ottenere, o almeno è opinione diffusa che possano ottenere dei fondi, a preferenza di altre, magari più bisognose, ma meno insistenti.

Io naturalmente non alludo alle necessità della guerra presente, che ha fatto stanziare appositi fondi per provvedere alla disoccupazione: si tratta di un momento eccezionale, e quindi naturalmente bisogna provvedere con mezzi e sistemi di carattere tutt'affatto fuori dell'ordinario: ma in via comune, è bene invece che in ogni parte d'Italia si abbia a fare un programma concreto delle opere che li sono.

necessarie e che questo programma abbia la sua attuazione indipendentemente dalle agitazioni che vi possono avvenire. Purtroppo invece succede che in Italia, per ottenere l'esecuzione di un'opera necessaria, bisogna che la popolazione rompa qualche vetro, che si muova, e allora i poteri centrali cercano in qualche modo di aderire al desiderio espresso dalle popolazioni.

Così i poteri pubblici eseguono molte volte opere con progetti fatti troppo in fretta e, cedendo ai moti impulsivi, si esaurano dinnanzi alle popolazioni.

Non potrei esprimere questo mio concetto meglio che come è stato detto da due deputati di estrema sinistra, un riformista e un socialista ufficiale.

Il riformista, onorevole Tasca, nella discussione per le spese della Libia diceva: « Io mi domando se dobbiamo continuare in una politica di lavori, la quale è fine a se stessa ed è la risultante di preoccupazioni elettorali e di ordine pubblico, e se è possibile che, col pretesto di ovviare alla disoccupazione, non si faccia altro che la coltura intensiva della disoccupazione medesima ».

E l'onorevole Mazzoni, in un discorso certo poderoso, quantunque io da lui dissenta per le mie convinzioni che sono diverse, diceva, precisamente all'epoca dell'ostruzionismo: « Per 15 anni in Romagna periodicamente 20 mila braccianti dalle ville affluivano alle strade provinciali come i rigagnoli di un grande torrente in piena, e allora la prefettura si muoveva e sotto la spinta della minaccia si ottenevano i lavori.

« Squillavano i campanelli elettrici della vecchia burocrazia; i Geni civili si svegliavano e i vecchi progetti che dormivano coperti dalla polvere venivano ripresi, studiati ed eseguiti.

« Orbene, è dignitoso che si continui così?

« Noi diciamo di no, noi diciamo di fare i bilanci; fate un ampio piano di lavori...

« Voi seguite una politica che crediamo dannosa, mentre noi vogliamo una politica di lavoro organica ».

Su questa ultima parte io spero che andiamo tutti d'accordo.

Concludendo, si faccia uno studio dettagliato sui lavori pubblici eseguiti, completando ciò che è già stato fatto sino al 1898, e su quelli da eseguire — tralasciando quelli che fanno parte di un programma a troppo lunga scadenza; si esaminino le condizioni

dei diversi compartimenti, si studi la possibilità di organizzare, senza troppe complicazioni, gli uffici compartimentali in modo che rispondano allo scopo, ed io confido che la mia proposta, purchè si affrontino le difficoltà coll'animo di resistere anche agli interessi contrari, sarà attuata in minor tempo di quanto si può pensare.

Credo ad ogni modo opportuno che il Ministero faccia lo studio che è proposto non solo da me e dagli autorevoli colleghi che mi hanno fatto l'onore di firmare con me il primo ordine del giorno, ma anche dai presentatori di una delle accennate mozioni; in ogni caso, se ne potranno dedurre importanti norme.

Naturalmente, per l'esecuzione di piani organici di lavori per tutta l'Italia, è necessario venire alla migliore possibile riorganizzazione del grande corpo tecnico dello Stato, il Genio civile, e vedere di riformarlo in quanto è necessario.

Secondo me è opportuno un po' di specializzazione del Genio civile, altrimenti non se ne potranno ottenere tutti i risultati che desideriamo.

Nelle libere professioni avviene mai che un ingegnere debba occuparsi di argomenti diversissimi come succede nel Genio civile? Accade così che lo Stato ha minore garanzia di competenza e poi, per la compilazione dei progetti, si deve impiegare assai più tempo, perchè quando una persona non tratta di continuo lo stesso argomento, ma argomenti diversi, per risolvere i problemi che si presentano deve impiegarvi molto più tempo.

Mi sembra quindi necessario che si venga alla specializzazione, in quanto è possibile, del Genio civile. Non solo, ma mi permetto ancora d'indicare altri criteri per alcune riforme che credo opportune. Bisognerebbe ringiovanire questo corpo. Ho molta fede e rispetto verso i vecchi e non vorrei essere frainteso, ma specialmente per ciò che riguarda gli ingegneri che debbono recarsi sui luoghi, è assolutamente condizione prima che si trovino in uno stato fisico sufficientemente buono, oltre al fatto che per molti progetti occorre freschezza di studi.

Nel Genio civile su 37 ispettori, 21 hanno più di 65 anni, e fra di essi 3 ne hanno più di 70. Ora l'ingegnere è eminentemente una persona che fa; perciò vi domando: credete voi che non si possa ricavare maggiore rendimento da una persona quando ha raggiunto i 45 anni, piuttosto che aspettare che abbia 60 anni, quando generalmente viene il de-

siderio del riposo? Se volete spendere meno e meglio per i lavori pubblici, fate che i migliori ingegneri possano andare avanti presto.

Sarebbe necessario che nella riorganizzazione del Genio civile si tenesse anche calcolo del fatto che il personale avventizio e aggiunto non può avere lo stesso rendimento del personale ordinario.

Per il personale ordinario noi spendiamo 5 milioni e mezzo all'anno e per il personale aggiunto e avventizio altri 4 milioni. Sono quasi 10 milioni.

Io credo che con una spesa non superiore all'attuale, si possano raggiungere risultati molto migliori, perchè press'a poco il conto che si fa è questo: che per ciò che riguarda i progetti e la sorveglianza nell'esecuzione delle opere si debba prevenire in media circa il 5 per cento della spesa totale. Dunque, tenuto anche conto che il Genio civile ha certe mansioni che sono estranee ai lavori stessi che si eseguono dallo Stato (ad esempio, per l'approvazione di molte opere che si fanno dai comuni, dalle provincie, ecc.), si vede che la somma totale di 10 milioni, se bene spesa, potrebbe essere ritenuta sufficiente, perchè il totale dei lavori straordinari che si eseguono in un anno dallo Stato raggiunge in media circa 100 milioni.

L'organizzazione è necessaria anche perchè a capo di diverse sezioni del Genio civile si trovano ingegneri appena usciti dalle scuole, cosicchè, mentre si mantengono in servizio elementi che hanno già dato tutto quanto potevano alla soluzione dei problemi ai quali sono preposti, altri invece sono messi innanzi a problemi pratici troppo presto.

Sempre in materia di esecuzione di opere pubbliche vorrei che, nell'interesse dello Stato, si abbandonasse il sistema di pagare a mese l'opera di molti ingegneri privati, perchè, così facendo, i lavori spesso durano troppo. Si cerchi invece di pagarli a lavoro, come è stato fatto per molte opere.

Venendo alla conclusione di questa prima parte del mio discorso, io ho voluto affermare e provare che si può e si deve adattare l'azione dello Stato alla configurazione dei bisogni locali, rafforzando e riorganizzando il corpo del Genio civile e provvedendo alle assegnazioni dei fondi per compartimento.

Dovremmo naturalmente togliere da questo piano di riparto per compartimento le spese per determinate categorie di opere

pubbliche che non si prestano ad essere suddivise.

Per esempio, l'ordinamento delle ferrovie dello Stato è un problema tecnico da considerarsi a parte e che, salvo le necessarie modificazioni, è bene lasciarlo come è impostato. Ci sarebbero inoltre tutti i danni relativi agli infortuni che affliggono il nostro paese, come il terremoto, le inondazioni, opere (direi quasi) di ripristinamento. Ma ciò non infirma il mio concetto.

Un altro problema da considerare a parte è quello di Roma; alla cui soluzione tutta l'Italia deve concorrere.

Un altro è quello dei grandi porti. Ho notata, a questo proposito, una osservazione dell'onorevole Ancona che collima perfettamente con le mie idee. Credo che in Italia si siano un po' troppo polverizzate le nostre disponibilità tra i porti piccoli, mentre vi sono in Italia dei porti che devono essere considerati a sè per la loro altissima importanza, e cioè quelli di Napoli, Genova e Venezia. Per me questi porti non hanno per *hinterland* una determinata regione, ma tutta la nazione: i mezzi per la soluzione di questi problemi non debbono mai mancare, per non fare danno grave alla vita economica del paese.

Partendo dal criterio di considerare a sè ciascuno di questi porti, i quali sono quasi i polmoni d'Italia, potremmo ottenere che avessero a respirare l'aria sana di disponibilità maggiori e corrispondere veramente agli altissimi interessi della nazione.

A questi diversi speciali problemi occorrerebbe naturalmente provvedere con congrui uffici decentrati, così come si fa, ad esempio, col magistrato alle acque per il Veneto e come è analogamente sperabile si arrivi a fare con un magistrato del Po.

E passo brevemente a trattare il secondo ordine del giorno che ho presentato, concernente la necessità di riformare una buona volta la legge del 10 agosto 1884, sulle derivazioni delle acque pubbliche e la nostra legislazione in materia di espropriazioni per pubblica utilità.

Quando noi pensiamo che quella mente sovrana che fu Galileo Ferraris trovò nel 1885, cioè un anno dopo della citata legge del 1884, il campo magnetico rotante da cui proviene tutta la grande utilizzazione delle energie idrauliche trasportate a centinaia di chilometri di distanza, noi vediamo subito che la legge fatta prima di quella grande invenzione non può più rispondere alle alte finalità che ci dobbiamo proporre in un problema di tanta importanza.

Molti sono stati i tentativi fatti per modificare la legge del 1884, e anche il regolamento del 1893, che corregge alcune disposizioni della legge del 1884.

Nel 1889 il ministro Lacava presentò al Senato un primo disegno di legge, ma si chiuse la sessione e non poté essere discusso. Nello stesso anno 1889, apertasi un'altra sessione, il ministro Lacava presentò un altro progetto e il Senato l'approvava nel 1900, ma in quell'anno terminava la legislatura e il progetto decadde. Tornò nel 1907 l'onorevole Massimini a presentare un altro progetto di legge che venne ritirato nel 1908; nello stesso 1908 l'onorevole Lacava presentò di nuovo un altro progetto di legge che decadde per fine della legislatura. Nel 1909 ancora il ministro Lacava tornò a presentare un progetto di legge al Senato, e l'onorevole Bertolini vi apportava poi alcune correzioni. L'onorevole Veronesefecela relazione, ma successivamente entrava nell'ultimo Ministero Giolitti l'onorevole Nitti, ed allora, nel 1911, avvenne che al Senato si voleva iniziare la discussione della legge, ma essa venne tolta dall'ordine del giorno, secondo me, per un naturale riguardo verso il ministro dell'agricoltura, onorevole Nitti, che sappiamo, in libri che tutti apprezziamo, ha sostenuto un'idea che non so se sia condivisa da molti di noi, ma che certo non ha molti seguaci nel paese, l'idea della statizzazione di tutte le energie idrauliche esistenti in Italia.

Invece bisogna tornare al concetto di modificare quella legge, visto e considerato che il ministro Nitti non ha voluto tradurre in atto la sua idea genialissima, ma che non doveva e non poteva essere attuata.

Nella legge attuale dobbiamo modificare certi concetti cardinali, principalmente per la tutela degli interessi dello Stato, anche senza ricorrere alla statizzazione delle energie idrauliche.

Pel disposto dell'articolo 5 della legge 10 agosto 1884, le concessioni vengono alla fine di ogni trentennio rinnovate quasi automaticamente alle persone che ne sono concessionarie; quindi effettivamente un gran salto d'acqua concesso a una società non ritorna allo Stato perchè la rinnovazione è di diritto, salvo in alcuni casi, molto difficili d'altronde a verificarsi. Ora noi dobbiamo preoccuparci di far tornare allo Stato le grandi energie utilizzate e ciò dopo un periodo magari di 30, o di 60 anni, sia pure con equi compensi per determi-

nate parti degli impianti. È necessario preoccuparci delle energie idrauliche nel nostro paese, perchè ci avviamo alle utilizzazioni che sono sempre più di scarso rendimento, poichè quelle derivazioni, che in rapporto alla spesa, potevano rendere maggiormente, sono già utilizzate. Ora dobbiamo introdurre concetti che ci permettano un'utilizzazione maggiore delle nostre energie idrauliche e dobbiamo impedire il fatto dell'accaparramento delle energie stesse.

Con la nostra legislazione attuale avviene questo, che chi presenta prima la domanda ha diritti specialissimi: nel regolamento del 1893 questi diritti sono stati modificati, ma non si riuscì ad impedire quello che effettivamente avviene, l'accaparramento cioè delle energie.

In materia di acque pubbliche vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità - di cui più volte si è parlato in quest'aula e di cui ebbi l'onore di occuparmi io pure nella passata legislatura - che gli uffici del Genio civile abbiano a compilare tutti gli elenchi delle acque pubbliche.

Delle 69 provincie d'Italia, solo in 44 vennero compilati gli elenchi delle acque pubbliche, fino al 1º giugno 1913: quindi rimangono ancora 25 provincie senza gli elenchi delle acque pubbliche.

Quando si pensi che di queste 25 ben 17 appartengono all'Alta Italia, e quindi comprendono gran parte del bacino idrologico del Po, vediamo subito che si tratta di una questione di altissima importanza che è tuttavia insoluta.

È necessità che lo Stato abbia a fare l'inventario di quello che costituisce la sua proprietà. L'inventario è indispensabile. Tutto il problema della utilizzazione dell'energia idraulica ha notoriamente capitale importanza per l'Italia.

Non è sufficiente, per esempio, che ci consoliamo leggendo le relazioni che vengono dalla Direzione generale del Demanio in cui troviamo che fino al 1913 la somma totale dei cavalli-vapore concessi ascende a circa un milione e precisamente a 976,000 cavalli.

Dovremmo fare del problema dell'utilizzazione dell'energia idraulica e di quello dell'irrigazione, connesso col problema delle derivazioni di acque pubbliche, una questione di altissimo interesse generale e dovremmo anche, per uno scopo di difesa nazionale, diminuire le tasse che la luce e i

calore pagano, se prodotti coll'energia elettrica, più che se prodotti col carbone; e ciò allo scopo di promuovere la massima possibile utilizzazione dei salti d'acqua.

Tutti sappiamo che in Italia non abbiamo nè carbone, nè grano: pensiamo al problema del carbone bianco e delle irrigazioni: quindi invece delle continue frasi che purtroppo tutti facciamo, dobbiamo operare ed essere convinti della necessità di fare una politica con alte direttive che ci conduca alla migliore possibile soluzione di quei problemi che sono più intimamente connessi con l'esistenza nostra nazionale.

Noi sappiamo, ed il monito che ci viene dalla guerra attuale non deve essere passato sotto silenzio, che la questione del carbone è di vitalissima importanza ed equivale alla questione del grano. (*Approva-*

zioni). Quindi dobbiamo cercare di spingere più che sia possibile l'utilizzazione di tutte le energie idrauliche ed anche la maggiore possibile elettrificazione delle ferrovie, con le quali vediamo che la Germania vince le battaglie e per le quali noi, per il carbone, non siamo purtroppo indipendenti dall'estero.

Passo brevissimamente ad altre considerazioni in ordine alle espropriazioni per pubblica utilità.

Abbiamo in questa materia delle norme che ci vengono dalla legge del 1865, corrette in seguito dalla legge del 1879, e poi tutta un'altra categoria di norme che dovrebbero essere straordinarie e che invece qualche volta estendiamo e che ci provengono dalla legge eccezionale sul risanamento di Napoli. Questa legge contiene alcuni concetti buoni ed io sono del parere che occorra che lo Stato si rafforzi, che impedisca in tutti i modi che i proprietari abbiano qualche volta quasi a proibire l'esecuzione di opere pubbliche; ma è innegabile che vi è in tutta Italia un regime di ingiustizia, perchè determinate opere pubbliche eseguiamo espropriando con la legge del '65, altre, magari della stessa categoria, eseguiamo con la legge di Napoli, assai più rigorosa.

Ora non c'è bisogno che ricordi all'onorevole ministro che, in proposito, al Ministero dei lavori pubblici esiste una Commissione che fu nominata dall'onorevole Bertolini fin dal 1909 e che deve presentare proposte concrete sulle modificazioni da apportarsi agli attuali criteri in materia di espropriazioni per pubblica utilità.

Questa Commissione non ha ancora riferito: non sono usciti che i preliminari della relazione.

Voglia fare l'onorevole ministro in modo che questo problema abbia ad essere risolto al più presto possibile e vediamo di dare norme che abbiano ad essere energiche e spicciative.

Tutti noi, che viviamo a contatto coi nostri colleghi, vediamo i gravissimi inconvenienti che ci sono nella nostra legislazione pel fatto che molte opere pubbliche non possono essere costrutte o vengono eseguite in tempo troppo lungo, perchè, per gli espropri, non esiste una difesa sufficiente degli interessi dello Stato e degli Enti pubblici nella nostra legislazione.

Quasi sempre quando si tratta di costruire strade o canali, i prezzi dell'espropriazione vengono a essere modellati su quelli del proprietario che domanda di più; vi sono è vero delle eccezioni, rare però, per quanto lodevoli.

Se si tratta di dieci o venti proprietari, in genere nessuno vuol trattare fino a che non si accolga la pretesa di un determinato proprietario, nella speranza di poter guadagnare di più. Si perde quindi anche molto tempo.

Si può dire a questo proposito che tutto il mondo è paese, perchè anche da noi in pratica avviene qualche volta l'inconveniente denunziato nella relazione dell'onorevole Ruini, quando dice che in Calabria abbiamo avuto dei casi di organizzazioni di leghe e di società per approfittare degli espropri a fine di lucro eccessivo. Purtroppo è generalmente eccessivo ciò che dai proprietari si domanda. Spesso la proprietà diventa odiosa per le eccessive pretese e, quindi, mi pare necessario promulgare norme spicciative che ci permettano di eseguire il maggiore numero possibile di lavori pubblici pagando ciò che si espropria, soltanto quello che vale e facendo però in modo che gli espropriati possano essere indennizzati il più presto possibile, non come ora che devono qualche volta attendere molti anni, vedendosi privati della loro proprietà, senza ottenere il corrispettivo di ciò che venne loro tolto.

Così credo, per esempio, che sarebbe bene di estendere il concetto, che già è stato affermato in qualcuna delle nostre leggi, come quella per il Tirso e per i bacini della Sila, dell'espropriazione forzata di quei terreni i cui proprietari non vogliono acquistare l'acqua a scopo d'irrigazione. In tutto ciò che riguarda la produzione, c'è un interesse generale che non

possiamo in alcun modo dimenticare. Dobbiamo difenderlo e vedrei con grande soddisfazione di italiano, che si facesse anche qualche legge, non però così complessa, come si voleva, che permettesse un po' la diminuzione del latifondo, legge che tendesse a diminuire l'estensione della grande proprietà, per cui tutto quello che sta alla periferia del latifondo improduttivo fosse ceduto ad equo compenso a quei nostri lavoratori che ritornano dalle Americhe con un gruzzolo di danaro, perchè avremmo il grandissimo vantaggio che questo danaro sarebbe impiegato nelle terre nostre.

È sempre il problema di cercare di aumentare più che sia possibile l'utilizzazione delle nostre terre. È un problema che diventa sempre più di grande utilità generale, perchè si collega con quello di tenere più che sia possibile la popolazione in patria, per il massimo possibile aumento dei nostri abitanti. Ed è un problema anche di difesa nazionale perchè, se vogliamo difendere la nostra razza, la razza latina, dobbiamo prepararci a resistere al grande aumento che ha della propria la razza tedesca.

E vengo senz'altro alla conclusione, richiamando ancora l'attenzione della Camera sull'importanza capitale che hanno i lavori pubblici per i quali bisogna, secondo il mio modesto parere, seguire una politica ben diretta e che miri alla sostanza delle cose.

Nella passata legislatura abbiamo dato, a tutti gl'italiani, si può dire, il diritto di voto. Ma noi avremmo compiuto un'opera rivoluzionaria, se non modificassimo le nostre leggi in base ai veri desideri della popolazione, desideri i quali si traducono nell'affermazione, per parte dei non abbienti, di un diritto sacrosanto che è il diritto di vivere e per parte di chi possiede, nella convenienza che ha lo Stato di stimolare l'accrescimento della ricchezza con opere utili, anche per avere una maggiore disponibilità finanziaria a risolvere quei problemi che nel nostro paese sono ancora insoluti.

Noi abbiamo in tutta Italia una sensibilità maggiore ai mali di quella che avevamo qualche anno fa: c'è più malcontento. Vediamo di fare opera veramente patriottica, tutti unendoci per ottenere dal nostro Governo un'azione continua e crescente di benessere e di progresso. (*Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati vanno a congratularsi coll'oratore.*)

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Presentazione di un disegno di legge.

SONNINO, *ministro degli affari esteri.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO, *ministro degli affari esteri.*
Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: « Stati di previsione della entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 ».

Chiedo alla Camera che questo disegno di legge sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1915-16 ».

Se non sorgono opposizioni, questo disegno di legge, come chiede l'onorevole ministro, sarà trasmesso per lo esame alla Giunta generale del bilancio.

(*Così rimane stabilito.*)

Si riprende la discussione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. Proseguendo nella discussione generale dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Ministero dei lavori pubblici, ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

BONARDI. Colla modesta competenza che mi deriva dall'aver passato una diecina di anni della mia ormai lunga carriera nei laboratori naturalistici di una grande Università, mi limiterò a fare poche osservazioni e proposte intorno ai terremoti, codesti cataclismi, che con troppa frequenza sconvolgono il suolo di molte regioni d'Italia, facendo vittime innumerevoli e compromettendo la sicurezza, non solo degli innumerevoli edifici privati, ma di molta parte delle costruzioni e delle opere sulle quali si estende la giurisdizione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici: le strade, le

ferrovie, le arginature, i ponti, le gallerie, gli acquedotti ed altre.

Incomincerò dal deplorare lo stato di animo delle nostre popolazioni di fronte a queste manifestazioni delle energie telluriche del nostro paese, stato d'animo che può essere ed è compreso e scusato nelle popolazioni dei luoghi in cui il terremoto si manifesta: il terrore, lo sgomento, il disorientamento e smarrimento mentale si comprendono quando la terra trema, suscita e ondeggia come un mare in tempesta, quando si aprono spaccature della lunghezza di chilometri, quando intere colline e i fabbricati che sopra vi sono costruiti scivolano e percorrono chilometri di spazio, mentre dalle viscere della terra escono boati spaventevoli che coprono le grida dei miseri abitanti travolti nelle rovine; allora si comprende ed è scusato il terrore dei superstiti.

Ma così non dovrebbe essere per tutto il resto della popolazione d'Italia, per i fratelli d'Italia che sono chiamati a venire in soccorso delle disgraziate popolazioni colpite.

È doloroso che un paese che da secoli e secoli è sconvolto dai terremoti (perchè in epoca storica soltanto i terremoti che hanno colpito le terre d'Italia si contano a centinaia) un paese in cui codesta minaccia è permanente, perchè il cataclisma, come si ripete da secoli e secoli, continuerà per secoli e secoli ancora finchè i terreni costitutivi della crosta terrestre non abbiano raggiunta quella solidità, quella elasticità ed omogeneità che li renda asismici, si trovi ad ogni nuova e triste manifestazione delle commozioni telluriche impreparato, disorientato, in preda a così profonda atassia psichica da non saper offrire ai fratelli colpiti, con prontezza ed efficacia, quei soccorsi che la civiltà, la scienza indicano e che altri paesi civili, come il Giappone, insegnano a preparare ed approntare.

Orbene, io credo, onorevole ministro, e onorevoli colleghi, che sia indispensabile creare, organizzare una coscienza popolare di questa latente minaccia che le viscere di nostra terra tanto bella e dolce nascondono verso la maggior parte delle popolazioni del nostro paese; organizzare, ripeto, la coscienza popolare di codesto insieme di fenomeni con un grande istituto, a cui concorrano lo Stato, le provincie, i comuni, soci di diverse categorie; e in codesto istituto un Comitato organizzatore e disciplinatore degli sforzi collettivi, che promuova

conferenze, diffonda opuscoli e giornali, spinga gli enti pubblici a creare cattedre di sismologia, di geodinamica, ed organizzare passeggiate di istruzione sui luoghi devastati. Per questa via soltanto i soccorsi saranno preordinati, coordinati, con materiale apposito e sufficiente, con personale specializzato ed allenato in modo da alimentare la fiducia di popolazioni rese diffidenti e fataliste dalla triste esperienza del passato e da essere all'altezza della gravità del disastro.

Ed io credo, onorevole ministro, onorevoli colleghi, che in questi tempi in cui sono ancora frequenti le geremiadi contro la bancarotta della scienza, contro la sua incapacità a risolvere i più fondamentali problemi dello spirito umano, sia necessario ed altamente educativo il ricordare lo sforzo che da varie parti dell'umano pensiero si è fatto per la risoluzione del grande problema dei terremoti.

Perocchè i terremoti non sono, come pensano molte anche fra le persone istruite, dei fenomeni oscuri, capricciosi, che si abbattono sulle popolazioni quasi come un castigo della divina provvidenza; ma sono fenomeni oggi ben conosciuti nelle loro cause, nelle leggi della loro produzione e propagazione, nei dettagli della loro registrazione, soprattutto nelle loro conseguenze, non tanto quali si presentano all'osservazione superficiale, quanto nell'intimo loro meccanismo.

PALA. Ma non se ne conosce la causa!

BONARDI. Le cause si conoscono, e se ha un po' di pazienza, io gliele dirò brevissimamente.

Chiedo scusa alla Camera di questa breve digressione di natura scientifica. Ma essa è necessaria per poter spiegare le proposte di indole pratica che io sto per fare.

Per lungo tempo, nella fisica terrestre, nella geologia si è ritenuto che l'attività dei terremoti, la forza occulta (si diceva allora) che produce i terremoti fosse la medesima che produce le eruzioni vulcaniche: si era voluto vedere uno stretto rapporto tra l'attività vulcanica e l'attività dei terremoti: l'una e l'altra si attribuiva alle mosse di vapore acqueo prodottesi a contatto della zona delle lave e prementi contro la sovrastante crosta terrestre. Ma le diligenti e numerose osservazioni degli specialisti hanno dimostrato che la grande maggioranza dei terremoti, i più gravi e disastrosi, sono sempre avvenuti a grande distanza dai vulcani, e quando i vulcani

più vicini erano in condizione di perfetta calma.

E allora, per opera specialmente del grande geologo austriaco, il Suess, è stata posta innanzi (ed è oggi universalmente accettata) la così detta *dottrina tectonica dei terremoti*, per la quale i terremoti si riconoscono in dipendenza, intimamente legati al processo di formazione delle montagne; dove è una catena di montagne costituita da terreni relativamente recenti, da terreni riferibili alla così detta *epoca terziaria*, ivi, in conseguenza del lento e progressivo raggrinzamento e coartamento della crosta terrestre e per effetto delle così dette *pressioni laterali*, gli strati della crosta terrestre si ripiegano, si contorcono, si sollevano a formare la catena montuosa. Senonchè le rocce costituenti codesti strati relativamente più recenti nella storia della terra, più superficiali, non avendo la elasticità, la omogeneità di quelle degli strati più profondi, più antichi, si rompono, si frangono.

Orbene, a ciascuna frattura della crosta terrestre corrisponde una scossa di terremoto: e da quel punto, da quella linea, dove la crosta s'infrange, sotto la pressione laterale degli strati, da quell'ipocentro in forma di onde sferiche, come se si trattasse di un fenomeno acustico, le onde sismiche si diffondono con una velocità media di quindici chilometri al secondo e con un'intensità che diminuisce in ragione del quadrato delle distanze.

Ora i terremoti che hanno sconvolte e sconquassate tante parti della nostra Italia sono appunto in rapporto allo sviluppo di questi terreni terziari.

Vedete, onorevoli colleghi: le regioni del mondo che basano su terreni riferentisi all'epoca protozoica, paloozoica e mesozoica, terreni formati da rocce salde, elastiche, compatte, uniformi, come sono i graniti, gli gneisi, gli schisti anfibolici, micacei, talcosi, variamente metamorfosati, non hanno mai terremoti.

Per questo, non hanno terremoti i massivi dell'America del Nord, del Brasile, della Siberia, dell'altipiano dell'Africa, della penisola dell'Indostan, del continente australiano; ed è per questo che non hanno terremoti le nostre regioni alpine e prealpine perchè riposano su codesti terreni paleozoici e metozoici diventati ormai asismici e nei quali le anzidette fratture, a ciascuna delle quali corrisponde un terremoto, non sono più possibili, per le loro condizioni particolari, mineralogiche e fisiche.

CAVAGNARI. E la California?

BONARDI. Ora glielo dirò. Essa torna, anzi, a cappello! Chiunque di voi vorrà avere un'idea esatta di questi fenomeni, senza spendere molta fatica, potrà consultare un'opera di un grande sismologo, la *Geografia sismologica* del marchese ingegnere Montessus de Ballore, che è direttore del massimo istituto di sismologia del Cile. (*Interruzione del deputato Pala*). Ebbene, onorevole Pala, potrà verificare che il 69 per cento del numero totale delle scosse di terremoto, conosciute in tempi storici, appartiene ai terreni terziari; il resto a tutti gli altri terreni più antichi, più solidi e meno sismici. (*Commenti — Interruzione del deputato Pala*).

PRESIDENTE. Ma non facciano conversazioni!

BONARDI. Dovevo spiegare le ragioni delle proposte, che ho fatte.

Voci. Pari! parli!

BONARDI. Voglio dunque dire che le regioni, nelle quali i terreni terziari sono maggiormente sviluppati, sono le regioni circum-mediterranee e circum-pacifiche. Nelle regioni circum-mediterranee si è verificato il 53.5 per cento del numero totale dei diciassettemila terremoti conosciuti e descritti in tempi storici. E chi non ha notizie dei terremoti della Spagna orientale, della Francia meridionale, della Liguria, del Friuli, della regione Appenninica, del Lazio, dell'Abruzzo, della Basilicata, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia, delle isole dell'Egeo, dell'Asia minore? E, pur troppo, onorevoli colleghi, le regioni che furono scosse dal terremoto, lo saranno fatalmente anche in avvenire... (*Rumori vivissimi*).

Questa è la verità, onorevoli colleghi, e mi dispiace di dire che questa manifestazione della Camera è una malinconica prova di quella impreparazione ed incoscienza, di cui diamo triste spettacolo al mondo civile ogni qualvolta un nuovo terremoto sconvolge qualche parte del nostro paese... (*Rumori — Commenti*).

Ai colleghi Cavagnari e Pala, che mi interrompono spesso, osservo che la California è parte importante di quelle regioni bagnate dall'Oceano Pacifico, nelle quali hanno grande sviluppo i terreni terziari e quindi i terremoti.

Dall'Alaska al Giappone, la terra più sismica del mondo, ma così ben preparata contro le conseguenze di codesti sconvolgimenti, fino alle Filippine, alle Molucche, alla Malesia, e sulle sponde opposte, alla

California, al Messico, alle Antille, fino al Perù, al Chili, voi troverete terre sismiche quanto l'Italia meridionale, nelle quali i terremoti costituiranno per una serie di secoli avvenire una inevitabile sciagura! (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*).

I terremoti sono stati paragonati da alcuni ai delinquenti recidivi, da altri alle malattie a ricaduta; perchè la regione, che ha avuto un terremoto, ne avrà fatalmente degli altri finchè i terreni non siano diventati asismici. Con questa differenza: che le epidemie possono essere evitate, i delinquenti possono esser corretti, ma i terremoti non possono venir prevenuti. Non c'è che prepararci ad attenuarne le conseguenze. È questo il punto, a cui io volevo venire.

Oggi la sismologia possiede degli strumenti di precisione, cioè i sismografi, che sono, come tutti sanno, degli enormi pendoli del peso che arriva fino a 1,700 chilogrammi, perchè il peso e la lunghezza sottraggono il pendolo alle influenze esterne. Questi sismografi registrano le più piccole manifestazioni sismiche su cilindri rotanti, dando così i sismogrammi.

Ogni sismogramma registra quelle onde che, come dicevo in principio, furono teoricamente prevedute nella loro velocità con ricerche di analisi infinitesimale, dal *Canchy*, sperimentalmente confermate in laboratorio dal *Wertheim* e definitivamente acquisite alla scienza colle ricerche in larga scala della moderna sismologia.

Orbene, le prime onde, quando avviene la frattura del suolo in quel determinato punto dove gli strati sotto l'incessante pressione si rompono, le prime onde, che corrispondono al primo istante di scotimento, sono, come ho detto, brevi e frequenti; prendono poi il nome di *fremiti* quando sono fortissime e numerose. E il sismogramma le traccia in forma di piccolissimi tratti al di sopra della linea di divisione.

Invece, più oltre, espressione dell'istante di massimo sconvolgimento, segue la seconda parte del sismogramma, formata da oscillazioni ed onde lente ed ampie. Da ultimo la coda del sismogramma che rappresenta la fine della scossa.

Ora, onorevole ministro, è qui dove intendevo arrivare a proposito delle costruzioni. Queste diverse qualità di onde, le onde brevi e rapidissime, e le onde ampie e di maggior durata, hanno un modo di azione e di demolizione degli edifici mal costruiti tutt'affatto particolare e diversissimo le une dalle altre.

Le onde brevi e rapide sgretolano l'edificio mal costruito. L'edificio che non abbia le condizioni fisiche di quelle tali rocce antiche che ho detto asismiche, l'edificio che sia fatto di materiali eterogenei, vecchi, malamente cementati, che non ha quella omogeneità, quella uniformità, quella elasticità che è necessaria, quell'edificio viene dalle prime onde di terremoto semplicemente sgretolato, molecolarmente disgregato come se un enorme martello si fosse scaraventato su questi edifici e li avesse ridotti in polvere. Quelli che hanno visitato luoghi devastati dal terremoto debbono confessare di aver visto in certi punti delle rovine di edifici riproducenti quanto sopra ho detto.

Invece le onde del secondo periodo del sismogramma lente ed ampie, imprimono agli edifici, soprattutto alle pareti, un movimento pendolare a rovescio, come se il punto di sospensione dell'enorme pendolo costituito da una parete fosse in basso ed il grave oscillante in alto; e infatti le pareti degli edifici, sotto codeste oscillazioni, si muovono più o meno ampiamente, e allora gli edifici mal costruiti, che non rappresentino un sistema uniforme, omogeneo, che non costituiscano un blocco unico come nelle recenti costruzioni aventi altezze, forme geometriche speciali ed il sussidio del cemento armato, si disgregano nel senso che le pareti, oscillando, si distaccano dai soffitti, ed i soffitti precipitano seppellendo gli abitanti.

Onde, le conclusioni a cui io vengo, onorevole ministro, sono le seguenti: anzitutto la creazione di una coscienza popolare (e quando dico popolare intendo di riferirmi un po' anche alle classi così dette dirigenti) per modo che, quando fatalmente nell'una o nell'altra regione d'Italia altri terremoti sopravverranno, delle provvidenze proporzionate ai bisogni, ed in conformità ai dettami della civiltà e della scienza, siano pronte; e non si ripeta il triste spettacolo di quell'atassia, di quel disordine, di quel disorientamento che aumentano lo scoraggiamento dei fratelli colpiti dalla sciagura.

E questo è il primo punto su cui richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, nella speranza che anche gli altri onorevoli membri del Governo, il ministro della pubblica istruzione, quello dell'interno, e quello dell'agricoltura, sentano la necessità di concorrere in questo sforzo per una opportuna ed efficace preparazione dei rimedi.

In secondo luogo invoco una legge che sorvegli o regoli le costruzioni. Non è mio compito di parlare, neppur di volo, di particolari sistemi di costruzioni asismiche, coll'uso del cemento armato e di altre provvidenze tecniche. Mi limito a ricordare il parere di uomini eminenti e competenti, secondo il quale sarebbe bastato costruire onestamente, solidamente, per ridurre le avvenute disgrazie a ben minori proporzioni.

Per esempio, guardate, onorevoli colleghi, i ruderi degli edifici romani sparsi in quella zona circum-mediterranea, cui accennavo poco fa, che da ventisecoli sono stati esposti a centinaia e centinaia di terremoti, quei ruderi esistono ancora magnificamente, mentre le nostre costruzioni di pochi decenni crollano per scosse, appena un po' forti, di terremoto. (*Approvazioni*).

DRAGO. Ma le piccole case costruite dai romani non sono mica rimaste!

LUCCI. Non c'era il Genio civile! (*Siride*).

BONARDI. C'era semplicemente la costruzione solida, senza economia ed eccessiva speculazione.

Ed ora onorevole ministro, voglio dire poche cose circa una grande opera pubblica che avrebbe dovuto portare un grande sollievo alle disgraziate e ben amate popolazioni pugliesi, che si dibattono alternativamente fra la carestia e la siccità.

Intendo di riferirmi all'acquedotto pugliese in rapporto a critiche numerose e da vari punti di vista, il geodinamico, il geologico, l'igienico ed il finanziario, mosse al progetto di quell'acquedotto colla legge del dicembre 1904.

Intendiamoci: io non voglio far mie quelle critiche! Chiedo che l'onorevole ministro, quando avrà la cortesia di rispondermi, mi dica se quelle critiche erano giuste, e se l'avvenuta costruzione dell'acquedotto pugliese le abbia dimostrate infondate.

Onorevoli colleghi, voi ricordate che questa colossale opera, che è senza dubbio la più grandiosa delle consimili nel mondo, ha una lunghezza massima da Capo di Sele a Capo di Leuca, di 415 chilometri.

Il tronco principale poi, non tenendo conto delle diramazioni, misura 262 chilometri. In questi 262 chilometri del tronco principale secondo il progetto vi dovevano essere 75 chilometri di gallerie, di cui una sola, quella attraversante la catena appenninica, doveva misurare quasi 13 chilome-

tri, con 8 sifoni a doppio tubo della lunghezza variabile da 310 a 2,060 metri, qualcuno dei quali con pressione di circa 13 atmosfere; inoltre 3,408 metri di ponti-canali e 1,775 metri di briglie e ponticelli. Orbene una costruzione di tal genere ha sollevato varie critiche di vario ordine, come già dissi, per parte di tecnici del valore del Cadolini e del Taramelli, condive da specialisti meridionali come il De-Giorgi, il Franco, il Verneg.

Le critiche riguardano due ordini di fatti sui quali prego l'onorevole ministro di volermi rispondere.

Il primo è che la regione attraversata da quell'acquedotto è tra le più sismiche d'Italia. Ho qui sott'occhio la carta sismica del Bargatta, autore dei « Terremoti d'Italia » riferentisi alle regioni traversate dall'acquedotto.

Ebbene, le regioni dell'alto Sele, dell'Ofanto, di Melfi, di Foggia sono state sconvolte ripetutamente dai terremoti, fra i quali ricordo quello del 1456 e quelli del 1561, del 1688, del 1731, del 1733, venendo fino al cataclisma disastrosissimo del 1853 che sconvolse Capo Sele e dintorni e quello del 1851 che devastò la regione di Melfi.

Potrei citare un gran numero di altre date riguardanti terremoti nelle regioni più o meno vicine a questo acquedotto per dimostrare come esso sia compreso nella loro sfera d'azione.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Non si poteva lasciare senz'acqua quella popolazione.

BONARDI. Onorevole ministro, ho dichiarato il mio affetto per le generose popolazioni pugliesi.

Spero che lei mi dirà che la costruzione dell'acquedotto non solo oggi ma anche per l'avvenire avrà tali qualità da resistere alle scosse di terremoto ed alle frane che esse determinano.

Ma debbo rilevare che a rendere più grave e disastrosa l'azione del terremoto, contribuisce la pessima qualità delle rocce, entro cui l'opera è costruita.

Chiamatele, se volete, col nome di sisti eocenici, o distinguetele in argille scagliose, variegata, compatte, sono sempre le rocce peggiori che si possano incontrare; ed ella, onorevole ministro, potrà rintracciare nei consuntivi per la costruzione di strade e ferrovie in quelle regioni come i preventivi dovettero raddoppiarsi ed anche triplicarsi per la pessima qualità delle rocce che compromettono la stabilità delle costruzioni.

Geologi ed ingegneri che hanno studiato quelle regioni, hanno diviso i terreni attraversati dall'acquedotto in ottimi, buoni, mediocri, cattivi e pessimi. Ebbene, i pessimi sono circa il 60 per cento del percorso, totale e gli ottimi appena il 3 o il 4 per cento.

Ma v'è dell'altro. Questo acquedotto, secondo l'originario progetto, doveva servire esclusivamente a dare acqua potabile alle popolazioni pugliesi; ma poi è salito da 2600 litri a quattro e poi a cinque metri cubi. Si ritenne che l'acquedotto dovesse fornire acque medie per usi agricoli ed industriali.

ANCONA, *relatore*. No, no!

PALA. È così.

BONARDI. I latifondisti ed i grandi proprietari di quella regione, così pronti ad accusare di antipatriottismo il proletariato, che emigrando fra i disagi e gli stenti, dopo avere accumulato i propri risparmi li manda al paese nativo concorrendo a sanare la differenza fra i bilanci dell'entrata e dell'uscita, i proprietari, dico, hanno chiesto all'acquedotto pugliese, e quindi al bilancio dello Stato, il concorso per l'agricoltura e l'industria locale, mentre avrebbero avuto l'obbligo di provvedervi coi propri capitali.

Comprendo qualunque sacrificio di una regione d'Italia a favore di un'altra, di fronte ad impellenti bisogni, quando non v'è altro mezzo di provvedervi, e perciò comprendo come l'acqua necessaria alle popolazioni pugliesi si sia presa di là dell'Appennino togliendola ad una regione che domani potrebbe averne bisogno.

Ma se è vero che alcune zone delle tre provincie tra cui si distribuisce l'acquedotto, soprattutto delle provincie di Foggia e di Bari, sono povere di acqua, non è altrettanto vero che ne sia povera la penisola salentina, nella quale cadono cinquecento millimetri di acqua piovana e nelle regioni più elevate anche novecento millimetri; acque che scompaiono rapidamente dalla superficie per la grande permeabilità dei terreni, ma che si arrestano nel sottosuolo a modesta profondità. Sono le acque che alimentano le numerose fonti rivierane della regione, tra le quali citerò la celebre sorgente di San Cataldo che, in mare, a trecento metri dalla spiaggia, spinge un'abbondante zampillo di buona acqua dolce a trenta metri di altezza.

Ora bene, in codesta regione, trivellazioni,

trapanazioni condotte con metodo avrebbero potuto raggiungere abbondanti buone acque che la meccanica, sussidiata da valtonerosi capitali, avrebbe facilmente condotto e distribuito alla superficie.

Consimile doverosa opera del capitale privato in quelle regioni avrebbe avuto, onorevoli colleghi, anche il significato di una promessa mantenuta. Perchè io mi sono preso la briga di andare a consultare le discussioni parlamentari, negli ultimi trent'anni, dal 1888, quando il dazio sul grano era appena a una lira e quaranta, fino ai successivi aumenti a lire 3, 5, 5.50, 7, 7.50; ho consultato quelle discussioni e ho visto che gli oratori, i quali parlavano nel nome dei latifondisti hanno fatto due dichiarazioni. La prima, che quel balzello affamatore, in una popolazione che dà più del 50 per cento di scarti di leva per insufficiente nutrizione, quel balzello affamatore avrebbe dovuto essere temporaneo; la seconda, che i maggiori introiti ad ogni aumento del dazio (introiti, che, sapete benissimo, anche sottratti i due quinti per la semina ed i consumi locali, costituiscono sempre un 200 milioni all'anno regalati dai mangiatori di pane ai latifondisti), in buona parte avrebbero dovuto servire a migliorare l'agricoltura, a renderla intensiva; a introdurre macchine agrarie, concimazione chimica, ecc. Era quindi un obbligo da parte dei grandi proprietari di quella regione di fare sforzo coi loro capitali per portare alla superficie quelle acque sotterranee e sistemarle per le popolazioni e per l'agricoltura.

Ma, ripeto, io spero che le critiche che sono venute facendo, abbiano ad essere smentite.

E spero che siano smentite anche le critiche di ordine igienico, le quali non sono tanto indifferenti. Voi sapete che tutte le fonti del tipo Valchiusano hanno queste due qualità negative: la prima di essere fonti che tendono con l'andare del tempo ad abbassarsi, a diminuire. (*Interruzioni — Commenti*).

Questa è la sorte, ripeto, di consimili fonti. Chi vorrà consultare l'opera del decano degli studi sulla circolazione sotterranea, il Martel, si persuaderà della non lieta verità.

L'altra qualità negativa è che tutte le acque del tipo Valchiusano sono più o meno infette; non dico che contengano il bacillo del tifo o del colera, ma per ogni centimetro cubo, contengono 41 colonie; fra le

quali parecchie fondenti la gelatina, il che vuol dire che per ogni litro d'acqua dell'acquedotto introdotto nello stomaco si inghiottono 41 mila germi (*Commenti*), dei quali un buon numero, ripeto, fondenti la gelatina. In linguaggio igienistico tutti voi sapete che cosa significhi questa frase: vuol dire che, senza essere bacilli del tifo o del colera, quei germi sono dannosi alla salute, potendo suscitare delle gastroenteriti di non indifferente gravità.

Vede bene, onorevole ministro, che le critiche sono state molte. Non entro, perchè non è il mio campo, nelle critiche di ordine economico e finanziario per le quali mi rimetto all'articolo a lei ben noto pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1901 dal venerando patriotta ed illustre ingegnere Giovanni Cadolini.

Mi sono limitato alle critiche di ordine geodinamico, geologico ed igienico, e mi auguro che ella, onorevole ministro, colla sua risposta, riesca a dimostrare che quelle critiche sono state completamente sfatate e demolite. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a martedì.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 (288):

Presenti e votanti . . .	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli	249
Voti contrari	17

(*La Camera approva*).

Riscatto della linea telefonica Girgenti-Porto Empedocle (126):

Presenti e votanti . . .	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli	255
Voti contrari	11

(*La Camera approva*).

Reintegrazione di assegno « ad personam » a favore degli ex-fattorini anziani nominati agenti subalterni di ruolo anteriormente al 1° luglio 1914 (263):

Presenti e votanti . . .	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli	259
Voti contrari	7

(*La Camera approva*).

Elevazione del peso dei pacchi postali (310):

Presenti e votanti . . .	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli	255
Voti contrari	11

(*La Camera approva*).

Manutenzione del cavo fra il Continente e la Sardegna (339):

Presenti e votanti . . .	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli	256
Voti contrari	10

(*La Camera approva*).

Affrancatura delle fatture commerciali (309):

Presenti e votanti . . .	266
Maggioranza	134
Voti favorevoli	259
Voti contrari	7

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnesi — Aguglia — Albanese — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrivabene — Artom.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belotti — Beltrami — Berlingieri — Bertarelli — Bertini — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bonardi — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Bovetti — Brandolini — Brezzi — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Cagnoni — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Caporali — Cappelli — Caputi — Carcano — Cartia — Caso — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavallera — Cavina — Celesia — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Chimienti —

Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — Dentice — De Vargas — Di Frasso — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago.

Facchinetti — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Camillo — Fornari — Fortunati — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Galli — Gallini — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Gregoraci — Guglielmi — Guicciardini.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Pegna — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lombardi — Longinotti — Longo — Luciani — Luzzatti.

Magliano Mario — Malliani Giuseppe — Mango — Manna — Maraini — Marcello — Mariotti — Martini — Masciantonio — Materi — Maury — Mazzolani — Meda — Mendaja — Merloni — Miccichè — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Negrotto.

Orlando Salvatore.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Pansini — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pistoja — Pizzini — Porcella — Pozzi.

Quarta.

Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rattone — Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Eugenio — Rubilli.

Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Saraceni — Saudino — Savio — Scalori — Schiavon —

Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Soderini — Soldati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spretino — Storoni — Suardi.

Tamborino — Tasca — Teodori — Teso — Tinozzi — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscano — Treves — Turati.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Bellati — Berti.

Cassin — Charrey.

Giordano.

Manzoni — Micheli — Montresor.

Nunziante.

Romanin-Jacur.

Tovini.

Sono ammalati:

Campi — Caron — Casolini Giulio.

De Marinis — Di Stefano.

Giuliani.

Masi — Morelli-Gualtierotti.

Ottavi.

Pallastrelli.

Ronchetti — Rubini.

Seano.

Toscanelli.

Assenti per Ufficio pubblico:

Alessio.

Per le onoranze funebri alla memoria di S. M. Umberto I.

PRESIDENTE. Procederemo al sorteggio della Commissione, la quale dovrà recarsi il 15 marzo al Pantheon per assistere alle onoranze funebri alla memoria di S. M. Umberto I.

(Fa il sorteggio).

La Commissione risulta composta degli onorevoli Ciccarelli, De Nava, Dari, Colosimo, Vincenzo Bianchi, Canevari, Di Francia, Lo Piano, Fornari, Berti, Berlingieri e Falletti.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

LIBERTINI GESUALDO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni che inducono l'Amministrazione delle ferrovie di Stato a non applicare le nuove disposizioni di legge in favore del personale attivo e a rendere gravosi i turni di servizio.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per avere notizie sui fatti svoltisi ieri a Belluno e sui provvedimenti che sono reclamati dalla disoccupazione e dallo stato di miseria di tanta parte di quella popolazione.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se consenta che l'articolo 18 del regolamento 5 novembre 1911, sull'insegnamento dell'igiene nei corsi magistrali, venga modificato nel senso che a tale insegnamento siano preferiti i liberi docenti di patologia speciale medica prima che i liberi docenti di fisiologia e di patologia generale.

« Gregoraci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali le ragioni che motivarono il trasferimento a Cremona, qual sottobibliotecario, del professor Francesco Cosentino, e se vero, come affermasi, che ciò si debba all'azione da lui spiegata, come presidente della Federazione nazionale degli impiegati subalterni dello Stato nel denunciare abusi verificatisi presso la Biblioteca nazionale di Torino, riconosciuti veri in seguito ad apposita inchiesta. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Cannavina, Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quando si inizierà la distribuzione degli assegni vitalizi ai veterani del 1870. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se non intenda, allo

scadere del decreto del 20 dicembre 1914 che regola la moratoria per le operazioni di Borsa, prendere provvedimenti ispirati all'interesse generale del paese, i quali valgano pure ad avviare le Borse italiane verso una definitiva sistemazione. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Reggio, Belotti, Cesare Nava ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, in attesa che le condizioni politiche permettano al Governo e al Parlamento di occuparsi della soluzione legislativa del problema della protezione della selvaggina e dell'esercizio della caccia, non ritenga necessario di adottare urgenti provvedimenti amministrativi che assicurino adeguato e normale funzionamento del servizio e dell'Ufficio caccia. Segnatamente: a) affidare a un solo ufficio la trattazione di tutta la materia del servizio, di cui, ora, una parte è affidata alla Direzione generale dell'agricoltura e un'altra parte oggi specialmente importantissima, alla Direzione generale delle foreste, con grave danno per la unicità dei criteri di indirizzo, e della esecuzione dei provvedimenti; b) aumentare, almeno a lire 100,000, lo stanziamento in bilancio per il servizio caccia, mediante opportuni storni di somme da capitoli del bilancio dell'agricoltura, e ciò a cominciare dall'esercizio finanziario 1915-16; c) attuare ripopolamenti di selvaggina nelle foreste demaniali, da tempo costituite in riserve di ripopolamento, circa le quali sono già note le condizioni e i bisogni, per l'esplicazione di un'azione utile, che assicurerà un notevole incremento del patrimonio venatorio, e faciliterà, poi, la soluzione legislativa del problema. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Arrigoni, Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere il motivo della continua sospensione del carico dei vagoni completi per l'esportazione dei vini diretti a Santa Limbania (Genova), e quali provvedimenti intenda adottare per evitare danni gravissimi che al commercio enologico derivano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando avrà applicazione la legge sull'equo

trattamento per la ferrovia elettrica di Valle Brembana (Bergamo). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Belotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se, dopo il felice esperimento altra volta compiuto ed al voto emesso dal Comitato permanente della pesca, non creda utile indire prossimamente un corso magistrale di insegnamento per l'abilitazione delle persone aspiranti a divenire insegnanti in scuole per i pescatori adulti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Facchinetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando avrà applicazione la legge sull'equo trattamento per le tramvie interprovinciali di Milano-Lodi-Crema-Treviglio-Bergamo e per le ferrovie del Ticino, per le quali già si è pronunciata la Commissione competente. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni, Caccialanza, Salterio, Borromeo, Sioli-Legnani, Cameroni, De Capitani, Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere se allo scopo di ristabilire ed assicurare la buona armonia prima esistente nella colonia italiana di Ginevra non ritenga opportuno fare cambiamenti nel personale di quel Regio consolato.

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se potrà farsi luogo alla costruzione di un raccordo Bucine-Sinalunga o Bucine-Montepulciano richiesto dalle Ferrovie dello Stato per abbreviare, in migliori condizioni d'esercizio, le comunicazioni tra Roma e la Valle Padana per la via di Firenze.

« Frisoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda di comprendere nell'elenco delle linee ferroviarie da costruirsi al più presto, il raccordo Bucine-Montepulciano e di migliorare ed abbreviare così le comunicazioni tra Roma e l'Alta Italia per la via di Firenze; e se in conseguenza riconosca la ne-

cessità di coordinare al tracciato di questa nuova linea quello della linea in costruzione Arezzo-Sinalunga, come era stato deciso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con una deliberazione che è stata ora inopportunamente revocata.

« Sarrocchi, Albertelli, Pescetti, Agnelli, Federzoni, Raineri ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lunedì avremo lo svolgimento delle interpellanze relative alla Libia.

Sono le seguenti:

Bevione, al Governo, « sulla politica seguita verso i capi e le popolazioni arabe della Tripolitania, sui rapporti fra detta politica e lo stato di profondo turbamento oggi regnante nella Colonia, per tanti mesi perfettamente pacificata, sui provvedimenti che si prenderanno per stabilire nel possedimento la sicurezza e l'ordine »;

De Felice-Giuffrida, al presidente del Consiglio e al ministro delle colonie, « sulle cause che hanno prodotto l'attuale situazione in Libia »;

Centurione, al ministro delle colonie, « per sapere come e perchè siasi recato in Libia l'onorevole Mosca, sottosegretario alle colonie, mentre in Cirenaica, e specialmente in Tripolitania, divampa per ogni dove la furiosa rivolta araba, che nuovi immani sacrifici di sangue e di denaro impone al nostro Paese »;

Fumarola, ai ministri delle colonie e della guerra, « per conoscere come si intenda provvedere, specie dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti, per ricondurre in Libia la sicurezza negli animi delle popolazioni, per impedire che si rinnovino i tristi casi di ribellione e di tradimento, e per evitare l'inutile sacrificio di vite umane, pur riaffermando sempre piena ed effettiva la sovranità dell'Italia »;

Libertini Gesualdo, ai ministri delle colonie, degli affari esteri e della guerra, « se possano assicurare che dopo la cessazione della guerra in Libia siasi provveduto

opportunamente per estinguere od almeno attenuare i germi della rivolta, ora nuovamente e sanguinosamente divampata, e sulle misure che s'intendano adottare per fronteggiarla, facendo sì che non venga meno il prestigio del nome italiano presso quelle popolazioni » ;

Lucifero, al ministro delle colonie, « per avere notizie della maggiore frequenza dei conflitti in Libia, con sempre più notevole sacrificio di vite da parte dei nostri militi, e sulle cagioni della ringagliardita resistenza beduina, e della nostra insufficiente difesa » ;

Sandrini, al ministro delle colonie, « sulla situazione politico-militare della Libia; sulle cause che hanno determinato, specialmente nella Tripolitania, l'attuale stato di ribellione; e sui conflitti e dolorosi provvedimenti, che ne sono seguiti » ;

Di Giorgio, al Governo, « sulla situazione militare e politica delle nostre colonie » ;

Lucci, al ministro delle colonie, « per sapere quali provvedimenti il Governo abbia adottati in Cirenaica in seguito al ritiro dei presidi dall'interno » .

Martedì, poi, continuerà la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Se l'onorevole presidente del Consiglio consente, desidererei svolgere martedì, in principio di seduta, la proposta di legge presentata da me e da altri colleghi del gruppo parlamentare socialista, per l'abolizione dei dazi di confine sul frumento, sugli altri cereali e sulle farine.

Prometto che non mi dilungherò troppo, ed impiegherò soltanto cinque minuti.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Desidero di fare analoga domanda, di svolgere cioè in una prossima seduta, quando piacerà al Governo, la proposta di legge mia e di altri ventisette colleghi, riguardante disposizioni interpretative circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali.

Non farò perdere tempo alla Camera, perchè mi basteranno dieci minuti.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho alcuna difficoltà a consentire che gli onorevoli Modigliani e Turati svolgano le loro proposte di legge.

Osservo soltanto che quella dell'onorevole Modigliani, troverebbe la sua sede opportuna nella discussione per la conversione in legge del decreto riguardante l'abolizione del dazio sul grano.

MODIGLIANI. Così volevamo fare, ma poi abbiamo pensato che non si può in sede di conversione di un decreto in legge, modificare con un emendamento il decreto stesso.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sta bene. Desidererei però che le due proposte di legge venissero svolte in giorni diversi, per non intralciare troppo il normale andamento dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Possiamo inscrivere lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Modigliani all'ordine del giorno di martedì; e di quella dell'onorevole Turati all'ordine del giorno di mercoledì.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sta bene.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Borromeo. Ne ha facoltà.

BORROMEO. Vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di consentirmi di svolgere, nella seduta di giovedì prossimo, la mia proposta di legge: « Divisione del comune di Briosco » .

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valenzani.

VALENZANI. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio desidera che si svolga una proposta di legge al giorno, chiedo di svolgere la mia: « Provvedimenti a favore di Castel Gandolfo » nella seduta di venerdì.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Sta bene.

Inscriveremo la proposta di legge dell'onorevole Borromeo all'ordine del giorno di giovedì, e quella dell'onorevole Valenzani all'ordine del giorno di venerdì.

La seduta è tolta alle 19.15.

Risposte scritte ad interrogazioni.

Borromeo. — *Al ministro dei lavori pubblici*. — « In seguito al grave fermento latente fra l'industriosa popolazione della

Brianza, per la imminente chiusura dell'esercizio della ferrovia Monza-Besana-Molteno, la cui Società deve ricorrere a questo estremo perchè le sue condizioni finanziarie sono completamente esaurite, sia per le maggiori opere imposte nella costruzione della linea, sia perchè l'esercizio fu privato del commercio di transito per effetto della facoltà concessa alle ferrovie dello Stato il deviarlo in virtù della legge 7 luglio 1907, n. 409, posteriore all'atto di concessione della ferrovia (19 aprile 1907); sia infine per il negato aumento delle tariffe dello Stato come le darebbe diritto il capitolato di concessione, desidera conoscere i provvedimenti che il ministro adotterebbe nel caso in cui sulla linea Monza-Besana-Molteno, venisse sospeso l'esercizio ».

RISPOSTA. — « Premesso in linea di massima che l'amministrazione governativa è estranea ad ogni questione relativa al costo di costruzione della ferrovia Monza-Besana-Molteno, che risultò maggiore di quello previsto, può, d'altra parte, affermarsi che la Società non ebbe una buona direzione nei lavori di costruzione, e devesi pure avvertire che, in sede di progetto esecutivo e di visita di ricognizione, furono prescritti dal Governo solo i miglioramenti e completamente indispensabili per la sicurezza e la regolarità dell'esercizio della linea.

« Conviene altresì notare che la perdita del traffico di transito, sul quale la Società aveva fatto assegnamento, non è conseguenza di violazione di un patto della convenzione per la concessione della ferrovia, ma della disposizione di carattere generale dell'articolo 41 della legge 7 luglio 1907, numero 429, con la quale è stata data facoltà all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato di istradare le merci anche per via diversa dalla più breve, quando, essendo in possesso delle spedizioni, fosse in grado di farle giungere a destinazione sulle proprie linee, od al vettore successivo; e che, circa le tariffe, furono date recentemente disposizioni al Circolo ferroviario d'ispezione di Milano per l'applicazione in via provvisoria dei prezzi delle ferrovie dello Stato, salve le determinazioni definitive in sede di applicazione delle norme di equo trattamento del personale.

« Dopo aver rilevato tutto ciò, è lecito dichiarare che le lagnanze della Società non appaiono giustificate, chè anzi l'Amministrazione governativa, sia in vista della maggiore spesa di costruzione, imputabile

anche, come già si è detto, a cattiva direzione dei lavori, sia in considerazione della crisi industriale verificatasi nella Brianza, non mancò di concedere l'aumento della sovvenzione, richiesto per il fatto della maggiore lunghezza della linea, accertata in sede di misurazione definitiva.

« Non è la prima volta che la Società per la ferrovia Monza-Besana-Molteno minaccia di sospendere l'esercizio; e l'onorevole Borromeo fu edotto già dello stato delle cose nel febbraio dell'anno passato dal ministro del tempo.

« Ora se non ostante la concessione, che verrà accordata tra breve, di portare le tariffe al massimo stabilito dall'atto di concessione, la Società per le ferrovie della Brianza Centrale sospendesse l'esercizio della sua linea, questo Ministero, oltre che sospendere da parte sua il pagamento della quota di sovvenzione governativa concernente l'esercizio, dovrebbe adottare i provvedimenti di cui all'articolo 255 della legge sui lavori pubblici (articolo 184 del testo unico), il quale stabilisce che, venendo ad interrompersi l'esercizio su tutta o su una parte di linea concessa all'industria privata, l'Amministrazione superiore prenda, a spese e rischio del concessionario, le misure necessarie per assicurare provvisoriamente il ristabilimento, la regolarità e la sicurezza del servizio pubblico, e prefigga al concessionario un termine perentorio entro il quale egli deve eseguire tutto il necessario per il ristabilimento del servizio definitivo. Ove il concessionario non provveda, può essere dichiarata la decadenza della concessione, la cui procedura è regolata dalla stessa legge.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Bouvier. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga urgente provvedere, o far provvedere dal Consiglio scolastico provinciale di Torino, in ordine al ricorso da più di due mesi presentato dal comune di Millaures (circondario di Susa) per la istituzione di una scuola facoltativa nella frazione Gleises, che pel passato, per quanto non regolarmente, già esisteva, evitando che i numerosi ragazzi di quella frazione debbano poter accedere alla scuola ».

RISPOSTA. — « Il ricorso presentato dal comune di Millaures per l'istituzione di una

scuola facoltativa nella frazione Gleises fu spedito per la necessaria istruttoria all'ufficio scolastico di Torino fin dal 27 gennaio ultimo scorso.

« Oggi stesso con telegramma si è sollecitato il provveditore agli studi di Torino di fornire al Ministero le informazioni richieste, per poter provvedere sul ricorso stesso.

« Il comune di Millaures ha 310 abitanti, divisi in due frazioni, Fressinet (capoluogo) e Gleises. La distanza delle due frazioni è inferiore a due chilometri. A norma dell'articolo 310 legge Casati, quindi il comune non può avere che una sola scuola, quella esistente nel capoluogo.

« Finchè vi siano borgate o frazioni assai più popolose dell'intero comune di Millaures prive di scuola, non sarebbe equo istituire una seconda scuola in comuni nei quali l'unica scuola esistente può e deve soddisfare ai bisogni dell'istruzione.

« Il comune intanto non ha consolidato a favore dell'Amministrazione scolastica alcuna somma per il mantenimento della scuola irregolare accennata dall'interrogante. Tanto meno quindi sarebbe giustificata la istituzione di una scuola regolare a totale carico dell'Amministrazione predetta.

« Tuttavia, se il comune crede di mantenere aperta una scuola nella frazione alle condizioni di legge, potrà a suo tempo ottenere che questa sia riconosciuta sede di esami con effetti legali.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

Brezzi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se nel regolamento che si sta elaborando in esecuzione della nuova legge sulle scuole medie, e dandosi applicazione alla facoltà concessa dalla legge stessa al Governo di provvedere alla stabilità degli insegnanti delle scuole pareggiate stati nominati in seguito a concorso per soli titoli, non si ritenga opportuno e conforme a giustizia inserire una disposizione a favore dei sopraddetti insegnanti, i quali abbiano già ottenuta la nomina ad ordinari a termine di legge; nel senso di riconoscere loro il diritto di venire assunti a servizio dello Stato nel caso di regificazione della scuola cui appartengono ».

RISPOSTA. — « L'onorevole Brezzi, considerando la condizione degli insegnanti di scuole pareggiate ai quali dovrà applicarsi la benefica disposizione dell'articolo 38 della legge 16 luglio 1914, n. 679, propone che

un trattamento di speciale favore sia fatto a coloro tra essi, i quali abbiano già ottenuto la nomina di ordinario riconoscendo loro il diritto di venire assunti al servizio dello Stato, qualora la scuola cui essi appartengono sia regificata.

« Il Ministero deve anzitutto osservare in linea di fatto, che la condizione degli insegnanti assunti, senza regolare concorso, al servizio di una scuola pareggiata dopo la pubblicazione della legge 8 aprile 1906, e prima del suo pareggiamento, si presenta oggi diversa secondo le diverse scuole, non perchè la loro condizione giuridica originata sia differente, ma solo perchè gli enti dai quali dipendono le scuole stesse hanno diversamente interpretato le riserve fatte dal Ministero riguardo ai suoi propositi per la loro sistemazione. A parità di condizione di servizio ne abbiamo quindi alcuni già promossi ordinari, altri tuttora straordinari.

« Sembra quindi al Ministero che, per tale ragione, la diversità di trattamento proposta dall'onorevole Brezzi potrebbe condurre a conseguenze involontariamente inique.

« È molto dubbio se il disposto dell'articolo 38 della legge 16 luglio 1914, n. 679, possa autorizzare l'Amministrazione ad un provvedimento di così largo favore, ma, certo, è intenzione del Ministero estendere a tutti gli insegnanti che si trovano nella condizione suaccennata la capacità di essere assunti al servizio dello Stato senza distinzione di professori ordinari o straordinari. Il desiderio dell'onorevole Brezzi è quindi superato dai propositi del Ministero il quale, peraltro intende anche di circondare così liberale concessione di quelle opportune cautele che meglio riterrà efficaci a tutelare al tempo stesso gli interessi della scuola.

« Il sottosegretario di Stato

« ROSADI ».

Compans. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda provvedere alla militarizzazione del personale farmaceutico di complemento secondo le proposte della Commissione d'inchiesta per l'esercito e secondo quanto è risultato dalla non breve esperienza fatta durante gli otto anni dell'applicazione della legge che istituiva i farmacisti militari di complemento nell'attuale forma di impiegati civili adempienti obblighi di servizio militare ».

RISPOSTA. — « La posizione dei farmacisti militari di complemento è stata oggetto di particolare attenzione da parte

del Ministero, che, riconosciuta la necessità di una opportuna modificazione alla legge istitutiva, ha preparato un disegno di legge col quale si provvede alla militarizzazione di quel personale.

« Tale disegno sarà quanto prima presentato al Parlamento.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Compans. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, e come, intenda applicare la circolare 42 del *Giornale militare*, dispensa 4ª, anno corrente, in confronto degli impiegati civili dipendenti dal Ministero della guerra ai quali, quando siano chiamati all'esercito in campagna, la circolare non applica la giurisdizione militare e quindi toglie le stellette a cinque punte quale segno di soggezione a detta giurisdizione, a senso dell'articolo 4 della legge d'ordinamento sull'esercito ».

RISPOSTA. — « Si premette che, a senso dell'articolo 1 del Regio decreto n. 556 in data 14 luglio 1907, le stellette a 5 punte costituiscono per i soli militari dell'esercito e dell'armata il segno della soggezione alla giurisdizione militare; ma che, indipendentemente da ciò, sonvi molte altre categorie di personali parimenti soggetti a tale giurisdizione a tenore dei numeri 323 e 545 del codice penale militare, per le quali non è stabilito obbligo, nè diritto alcuno di fregiarsi delle stellette.

« In tali categorie rientrano i personali civili dipendenti dall'Amministrazione della guerra, o da altre, che prestano servizio a seguito dell'esercito mobilitato.

« Tuttavia, per aderire ad un vivo desiderio espresso dai personali predetti, la circolare 42 del *Giornale Militare* corrente anno verrà modificata in quella parte che concerne i fregi da applicarsi al bavero, nel senso che sarà prescritto per i personali stessi l'uso di speciali stellette metalliche a 5 punte portanti al centro il fregio simbolico dei singoli servizi.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Compans. — *Al ministro della guerra.* — « Se e come intenda mettere d'accordo la circolare n. 42 *Giornale militare*, dispensa 4ª, anno 1915, con la legge dell'ordinamento dell'esercito in confronto dei personali farmacisti-militari che nella predetta legge trovansi elencati subito dopo il personale

tecnico dell'Istituto geografico militare mentre nella circolare sopra citata viene spostato a parecchi altri personali senza un'evidente ragione ».

RISPOSTA. — « Si premette che l'ordine seguito per l'enumerazione dei personali civili nella circolare n. 42 del *Giornale militare*, corrente anno, è identico a quello del Regio decreto 8 ottobre 1911, che stabilisce l'assimilazione di rango a grado militare per i personali civili dipendenti dall'Amministrazione della guerra, ma non altera, ad ogni modo, l'ordine di precedenza stabilito dalla legge sull'ordinamento del Regio esercito.

« Tuttavia, poichè detta circolare è in via di ricompilazione per importanti modificazioni, si è già provveduto affinchè nel nuovo testo l'ordine di enumerazione dei personali stessi sia strettamente conforme a quello seguito dalla legge ricordata.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

De Capitani. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere: a) se le telefoniste assunte come avventizie anteriormente alla pubblicazione del regolamento 16 maggio 1912 per il personale telefonico ed ora sistemate in ruolo, potranno avere gli arretrati di stipendio, o, quanto meno, se questi arretrati saranno corrisposti a quelle di dette telefoniste che alla pubblicazione del citato regolamento avevano già compiuto un biennio di prova; b) se gli anni di servizio prestati dalle medesime anteriormente al 1º gennaio saranno calcolati agli effetti dell'avanzamento in carriera e del trattamento di pensione ».

RISPOSTA. — « Negli atti parlamentari del 30 maggio 1914 è riportato quanto io già ebbi occasione di esporre alla Camera a proposito della questione delle telefoniste avventizie; e le promesse fatte allora sono state mantenute dal Ministero col Regio decreto n. 128 del 31 gennaio u. p.

« Il passaggio in ruolo che così viene consentito alle avventizie, che furono ammesse anteriormente alla pubblicazione del regolamento 16 maggio 1912, deriva da un eccezionale benevolo provvedimento, che assicura ad esse la favorevole condizione di ottenere un impiego governativo stabile, senza subire le prove, che soglionsi richiedere a quelli che intendono far parte di una Amministrazione dello Stato.

« a) In conseguenza di quanto sopra,

alle nuove ammesse in ruolo non compete, nè può competere alcun arretrato, poichè, coll'accennato decreto, non si viene a riconoscere alcun preesistente diritto, ma solo si è provveduto alla cessazione di una controversia, con un atto di benevolenza, avente qualche fondamento di equità.

« In virtù del recente decreto, in relazione ai posti disponibili nella pianta organica delle telefoniste, la maggior parte delle avventizie, favorite dal provvedimento, entrano in ruolo col 1º gennaio 1915, le rimanenti vi passeranno il 1º luglio p. v.

b) Gli avanzamenti di carriera, ed il periodo di tempo utile agli effetti della pensione, per quanto è stato detto sopra a) non potranno decorrere, rispettivamente, che dalle due date predette, perchè prima di tali date le interessate non hanno fatto parte del personale stabile dell'Amministrazione. E ciò è ben noto alle interessate, perchè la nomina ad avventizia - ed il nome stesso lo dice -, non dà alcun diritto a stabile collocamento ed a carriera; ciò che pure suole essere indicato sui decreti di nomina e sulle lettere al riguardo, dirette alle autorità locali, per le relative partecipazioni.

« Non sarebbe poi possibile provvedere diversamente neppure per quelle avventizie, che, alla data della pubblicazione del regolamento, trovansi in servizio da due anni. Evidentemente, le interessate ritengono quei due anni equivalenti al biennio di prova di cui parla l'articolo 5 del regolamento organico; ma questa disposizione riguarda il personale di ruolo, quello cioè assunto come tale, e che, dopo due anni, deve ottenere la conferma della nomina, che avviene così definitiva.

« Il sottosegretario di Stato
« MARCELLO ».

Di Francia. — *Al ministro dell'interno.* — « Se non creda necessario, secondo la proposta delle autorità locali, impiantare il telegrafo per ragioni di pubblica sicurezza nel comune di Nardò di Pace ».

RISPOSTA. — « L'impianto di un ufficio telegrafico, per motivi di pubblica sicurezza a totali spese dello Stato, in Nardò di Pace, costa approssimativamente, in base alla perizia predisposta dal Ministero delle poste e dei telegrafi, lire 5,950.

« Ora nel fondo di lire 70 mila, posto a disposizione di questo dicastero da quello delle poste per gli impianti del genere, restano soltanto lire 4,600. Mancherebbero

perciò circa lire 1,350 per poter far luogo al provvedimento. Si avverte tuttavia che il suddetto Dicastero ha fatto presente che non è da escludersi che, sia per economie che eventualmente potranno verificarsi negli impianti tuttora in corso di esecuzione, sia perchè potrà restare disponibile parte della somma di lire 30,000 da esso riservata (sulla dotazione del capitolo di lire 100 mila) per impianti telefonici di servizio, possa essere messa a disposizione di questo Ministero, una somma superiore a quella di lire 4,600 sopra indicata.

« Verificandosi tale economia e la prevista rimanenza, non si mancherà di provvedere man mano, secondo la disponibilità del fondo, all'impianto di uffici telegrafici, a totali spese dello Stato, nei vari comuni da tempo prenotati, e pei quali si è riconosciuta la necessità di provvedere alla istituzione di tali uffici, per motivi di pubblica sicurezza.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESTIA ».

Dore. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quale provvedimento intenda prendere perchè i lavori del terzo lotto delle bonifiche dell'agro di Siniscola siano iniziati senza ulteriore indugio per corrispondere all'eccezionale bisogno di occupazione da cui, in causa della gravissima crisi della stagione, sono affitte le popolazioni della regione ».

RISPOSTA. — « I lavori di bonifica dell'agro di Siniscola, già compresi in un unico progetto 8 luglio 1909, furono in seguito alla diserzione delle aste bandite per l'appalto delle opere stesse, divisi in tre lotti dello importo complessivo di lire 576,735.85.

« Di tali lotti due sono ormai ultimati, ed il terzo, dell'importo netto di lire 272,172.75, fu appaltato all'impresa Dori Augusto mediante contratto 17 ottobre 1914.

« Il Ministero, non appena approvato il contratto summenzionato, e cioè sin dal 14 novembre 1914, autorizzò la consegna delle opere appaltate che il competente ufficio eseguì il 12 dicembre successivo, come fu già reso noto all'onorevole interrogante con lettera del 24 febbraio ultimo scorso.

« Saputosi, dopo di ciò, che l'appaltatore non aveva posto mano ai lavori, furono chieste delucidazioni all'ufficio, invitandolo, in pari tempo, qualora il ritardo non fosse dipeso da colpa dell'impresa, a promuovere i provvedimenti richiesti dal caso. A ciò l'ufficio ha risposto con rap-

porto 28 febbraio ultimo scorso, n. 898, oggi pervenuto al Ministero, nel quale si comunica che le opere in parola non hanno potuto sino ad ora essere sviluppate in causa dell'eccezionale allagamento della località che, come del resto risulta dallo stesso verbale di consegna 12 dicembre 1914, rese impossibile ogni operazione di tracciamento.

« L'ufficio assicura tuttavia che, non appena le condizioni meteoriche diano affidamento di lavoro proficuo, saranno immanenti riprese le operazioni di consegna.

« E l'onorevole interrogante, nel prendere atto di queste assicurazioni, può altresì star certo che da parte del Ministero non si mancherà di tener presenti le sue premure vigilando affinché non abbiano a verificarsi ulteriori ingiustificati ritardi nello svolgimento delle opere.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Montresor. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, protraendosi la povertà di servizio di navigazione sulla sponda veronese del Garda, ridotto ormai ad una sola corsa e coi mezzi più disagiati — ciò che danneggia specialmente i paesi più vicini al confine austriaco — il Governo non intenda risolvere, almeno in via transitoria, la nota controversia, e ridonare a quei centri dimenticati le comunicazioni di cui hanno estremo bisogno ».

RISPOSTA. — « La insufficienza lamentata del servizio di navigazione per la sponda veronese del lago di Garda deriva dal fatto che l'Impresa Mangili, concessionaria, non ha continuato il prolungamento facoltativo delle corse 8 e 12 fino a Castel-

letto di Brenzone, ma dovrebbe cessare col 1º marzo prossimo, giacchè a partire da tale data i detti maggiori servizi divengono obbligatori.

« Senonchè l'impresa di navigazione ha ora presentato, per l'approvazione governativa, un nuovo orario, con riduzione di servizio, allegando le ragioni della nota deficienza di carbon fossile sul mercato, del suo costo elevato, della difficoltà di approvvigionarne e della grande diminuzione del movimento dei viaggiatori, e quindi del relativo prodotto ridottosi ad una cifra pressochè insignificante rispetto alle spese dell'esercizio.

« Su tale riduzione di servizi non è stata ancora presa una decisione definitiva; e solo furono date istruzioni al Circolo ferroviario d'ispezione di Verona nel senso di adoperarsi verso l'Impresa per indurla a mantenere i servizi presentemente eseguiti, ed a non omettere l'attivazione del servizio sussidiato della sponda veronese del lago.

« Il sottosegretario di Stato
« VISOCCHI ».

Ordine del giorno della seduta di lunedì.

Alle 14:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1915 — Tip. della Camera dei Deputati.